

An aerial photograph of a mountain valley. In the background, there are large, rugged mountains with significant snow cover under a clear blue sky. The middle ground shows a deep valley with a river winding through it. Several small villages with red-tiled roofs are scattered throughout the valley, particularly along the riverbanks and on the slopes. The foreground is dominated by dense green forests.

PIEVE DI BONO NOTIZIE

26



1 Redazionale

- PBN strumento di crescita

3 Comune di Pieve di Bono

- Progetto Arlecchino • Delibere del Consiglio Comunale
- Anagrafe • Biblioteca comunale

13 Comune di Bersone

- Lavori pubblici a Bersone

16 Comune di Daone

- Delibere del Consiglio comunale

19 Comune di Praso

- Impegni dell'Amministrazione • Risposta alla lettera apparsa sul n. 24 di PBN • Delibere del Consiglio comunale • Commissione edilizia

22 Comune di Prezzo

- Acquedotti a Prezzo • Delibere del Consiglio comunale

25 Attività associativa

- La lunga estate calda e impegnata • SAT Pieve di Bono: I ghiacciai • Pro Loco Pieve di Bono • 7 laghi e 7 castelli • Micologica e Pro Loco di Daone • Pro Loco Prezzo • U.S. Calcio Pieve di Bono • Circolo culturale Agrone • Filodrammatica, Circolo culturale e Coro parrocchiale di Por • CAI-SAT di Daone • Banda Musicale di Pieve di Bono • Pallavolo in palestra • Fotocronaca

50 Attualità

- Le spoglie di Fiorenzo Sitzia tornano a Prezzo • Là dove il tempo s'è fermato • Insegnateci a cucinare e a mangiare • Il «brutto» dalla finestra

56 Osservatorio

- La Cassa Rurale di Bersone: I Soci • Problemi di caccia • Roba del Comune

60 Sulle strade del mondo

- Voci dalla Francia • Agli amici d'oltreoceano

66 Il... passato

- Testimonianze della 1.a Guerra Mondiale • Miles garibaldinus

69 Documenti amministrativi

- Il Bim del Chiese per il «Settore Agricolo»: Le malghe della Pieve di Bono

83 In redazione

- Fra la nostra gente • Corrispondenza • Giocando s'impara

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca.

Direttore responsabile:

Mario Antolini.

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Enzo Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Redattore:

Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:

**Municipio - 38085 Pieve di Bono
Tel. 0465/64001.**

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Editing, grafica e impaginazione:

Studio Muson, Tione.

Composizione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento.

Fotoservizi:

Gianni Beordo, Marirene Filosi, Tarcisio Pellizzari.

1ª di copertina e inserto:

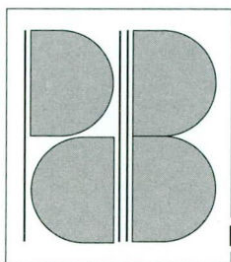
Veduta aerea della «Pieve di Bono» - 1991

(Foto: Interservice, Mori - Autorizz. S.M.A. 474/76 - Stampa a colori offerta dalla Cassa Rurale Bersone).

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie dei Comuni di Pieve di Bono, Bersone, Daone, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Numero chiuso in macchina il 30 ottobre 1991.

Spedizione in abb.to postale - Gruppo IV/70.



notizie

redazionale

P. B. N. strumento di crescita

Dalla "corrispondenza" pervenuta a PBN nei suoi dieci anni di vita si evince l'importanza di questa pubblicazione solamente da parte dei 'lontani' e degli 'ospiti' della Pieve di Bono. Non si è ancora verificato un caso di testimonianza diretta e scritta da parte di concittadini-censiti locali i quali abbiano ritenuto opportuno entrare nel merito di una pubblicazione, che - con tutti i limiti possibili ed immaginabili - ha senza dubbio segnato quest'ultimo decennio della vita degli abitanti non solo del Comune di Pieve di Bono, ma anche dei Comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo.

Sarebbe quanto mai necessario un momento di verifica - cioè di critica oggettiva e positiva - sull'essenza di questo strumento che ha in sé potenzialità non ancora completamente sfruttate e che, specialmente, non è ancora stato fruito da chi avrebbe 'voci diverse' da far sentire, cioè messaggi culturali e sociali atti ad accrescere la forza di crescita comunitaria di tutto il contesto storico-ambientale della Pieve di Bono.

In questo numero si propone l'inizio d'una lettura dei documenti del Bim del Chiese che riguardano i cinque Comuni della Pieve di Bono; infatti presso il Bim (e anche presso il Comprensorio, come presso altri Uffici ed Enti pubblici) giacciono studi, relazioni, dati che riguardano - a livello tecnico ed amministrativo - tutte le nostre popolazioni, le quali vengono lasciate nella più completa ignoranza di quanto si sta indagando e progettando sulla sua consistenza e sulla sua entità-identità. Si è iniziato, quindi, su queste colonne un tentativo di estrarre dagli armadi e dai 'faldoni' degli archivi quelle 'carte' che possono e debbono interessare ciascun cittadino, soprattutto tenendo conto del vigente sistema democratico che implica - per sua natura - la diretta partecipazione-consenso di ogni individuo al "bene comune".

Ma non si può partecipare senza conoscere. Da qui la necessità che tutti si sentano in dovere di "far conoscere" tutto ciò che va conosciuto sui territori e popolazioni che vanno tenuti in considerazione nella loro globalità e nella loro reale consistenza.

Da questo principio traggono motivo le numerose collaborazioni finora giunte in redazione e che via via ci fanno conoscere aspetti di vita - del passato e del presente - che aiutano alla vicendevole conoscenza accrescendo i rapporti di

stima e di consistente aiuto. Viviamo in un periodo in cui - a livello sociale e comunitario - non basta più 'il fare': è doveroso ed opportuno 'far conoscere' quanto si fa e si progetta nei Comuni, nelle Associazioni, nei Gruppi, negli Enti, nelle Parrocchie, negli Uffici pubblici, nel Mondo del lavoro, nel Volontariato poiché soltanto attraverso la vicendevoles conoscenza si possono saldare vincoli di solidarietà fattiva in una società protesa a combattere e vincere l'individualismo egoistico, che risulta la fonte di disgregazione di un "bene comune", che il passato ci ha tramandato come inestimabile patrimonio da salvaguardare, da godere e da ritrasmettere alle generazioni future.

Non so fin quando ancora potrò rendermi utile alla elaborazione di queste pagine, che ci sono cresciute tra le mani in modo impensabile. Mi permetto cogliere oggi l'occasione per ribadire il concetto che - fortunatamente - non sono pagine degli editori (Comuni) o dei redattori (Comitato di redazione), ma sono pagine scritte dalle persone e dalle forze comunitarie della Pieve di Bono e tali devono restare (e potenziarsi), sempre che esistano persone - a tutti i livelli - così generose e pronte ad offrire il loro apporto (personale o di gruppo) a tutti gli altri concittadini e convalligiani, in un vicendevoles arricchimento destinato a fare della Pieve di Bono un'oasi in netto e costante progresso nell'unità più vera e vissuta.

Avete la fortuna di costituire già un'entità comunitaria singolare, dalla forte identità zonale che vi proviene da una lunga serie di secoli legati all'antica istituzione della 'Pieve' assunta come elemento fortemente comunitario, in cui motivazioni civiche, religiose e amministrative fungevano da legami costanti per impedire scissioni e settorialità negative. Oggi quegli stessi valori sono resi più validi dal progresso, dall'istruzione, dalla cultura, dai facilitati mezzi di comunicazione, dall'informazione.

La Pieve di Bono può effettivamente diventare un esemplare nella sua entità-unità-identità comunitaria. Se opportunamente ed adeguatamente sfruttato, PBN può farsi strumento determinante di questo stupendo miracolo del Duemila come la Pieve fu il miracolo, nelle nostre Valli, nel Mille.

IL REDATTORE

(Mario Antolini)



notizie

comune di pieve di bono

Progetto Arlecchino

Da quando l'Amministrazione di Pieve di Bono, al termine di un lungo e complesso percorso burocratico, è riuscita ad acquistare - grazie al corposo contributo provinciale - il complesso **Arlecchino** (proprietà Enel), si è riproposta l'esigenza di riesaminare e concretizzare le ipotesi di utilizzazione dell'immobile, che erano state avanzate al momento dell'acquisto.

Per affrontare questo importante compito, il Consiglio comunale, a suo tempo, nominò una Commissione di studio

composta da: *Sindaco, Marirene Filosi, Dino Ceschinelli, Liliana Giottoli, Ruggero Rota.*

Come primo passo la Commissione prese in esame la proposta del Censis di Roma: un organismo che oltre a condurre indagini, censimenti, ricerche e studi, offre le proprie competenze e servizi a quegli Enti Pubblici che intendono affrontare sul territorio investimenti sociali. La proposta Censis è apparsa subito la più percorribile con i risultati che l'Amministrazione comunale si attende da questa operazione.

In concreto si tratta di unire il patrimonio recentemente acquistato, e che è comunemente conosciuto sotto il nome di **Arlecchino** (casa, villetta e spazio verde), alle strutture esistenti nel Centro Scolastico in modo da ottenere un complesso unitario in grado di organizzare e gestire **Corsi di aggiornamento e di formazione professionale a carattere residenziale** al servizio e su richiesta di quanti operano nel campo sociale, scolastico ed economico.

*

Creto - Casa Arlecchino.



Già nel corso dell'estate '91 è stata sperimentata, per la prima volta, la validità della proposta, ospitando - per conto della Federazione delle Bande del Trentino -, un Corso residenziale di formazione musicale a favore di 60 allievi provenienti dal territorio provinciale.

Tale primo esperimento ha indubbiamente soddisfatto le aspettative culturali ed economiche degli organizzatori, come appare dalle notizie pubblicate su **"Pentagramma"** (organo di informazione della Federazione); ma è servito, pure, a fornire ulteriori indicazioni sia

di carattere organizzativo-strutturale che logistico, di cui occorrerà tener conto se la strada individuata risulterà essere la direzione giusta ai fini dell'utilizzazione ottimale del complesso **Arlecchino**.



PIEVE DI BONO

CORSI ESTIVI PER ALLIEVI

Un'altra delle iniziative annunciate all'inizio dell'anno ha preso il via: dal 30 giugno al 14 luglio il centro Scolastico di Pieve di Bono ospiterà, divisi in due turni settimanali, 58 allievi bandistici frequenteranno i corsi estivi promossi dalla Federazione.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità del Comune di Pieve di Bono, del sindaco Basilio Mosca in particolare che, concedendo l'uso dei locali del centro scolastico, hanno risolto il difficile problema logistico che aveva impedito che l'idea si realizzasse ancora negli anni scorsi.

La formula è molto semplice: vacanze e musica d'insieme: un modo intelligente e piacevole al tempo stesso, per trascorrere una settimana delle lunghe ferie estive con coetanei provenienti da realtà diverse, un modo per imparare a vivere in comunità educando, con la propria socialità, anche e soprattutto la propria sensibilità musicale. A questo obiettivo è finalizzata la cura degli otto insegnanti e dei due coordinatori che si alterneranno a fianco degli allievi.

A fine corso sono previsti dei saggi musicali che saranno eseguiti nelle località delle Giudicarie. Un modo per offrire un omaggio all'ambiente che li ha ospitati ed anche una verifica sul campo per ogni partecipante, una presa di coscienza dei progressi compiuti.

In vista di ciò ed in attesa di una definitiva scelta da parte del Consiglio comunale, l'Amministrazione ha presentato alla Provincia una domanda di massima per operare alcuni interventi a favore della **Casa Arlecchino**, e precisamente:

- impianto di riscaldamento centralizzato, utilizzando sistemi di energia alternativa già sperimentate negli immobili di proprietà comunale (pannelli solari, pompe di calore, scambiatori di calore);
- allacciamento alla rete elet-



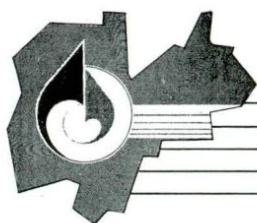
Creto - Villetta Arlecchino.

trica prodotta dalla centralina comunale;

- interventi a norma per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- collegamento diretto con il Centro Scolastico;
- adattamento della mansarda ad uso polifunzionale.

Nel frattempo si sta lavorando per la realizzazione di un *pieghevole informativo-promozionale* destinato ad illustrare il **Centro Servizi Arlec-**

chino ad Enti ed Associazioni sia dell'area provinciale che nazionale, con l'intenzione di ricavarne una mappa di utenti in grado di garantire una conduzione anche economica del servizio, dal quale, peraltro, si attendono pure dei risultati positivi indotti dalla presenza dei frequentanti dei Corsi; il che non è neppure da sottovalutare se si considera la scarsa presenza turistica sul nostro territorio.



PentaGramma

PENTAGRAMMA Anno 3 - N. 3 luglio 1991 - Periodico bimestrale della Federazione Corpi bandistici della Provincia di Trento - Direttore Giovanni Lechthaler - Direttore responsabile Mauro Giovanni - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 623 del 28.1.1989 - Spedizione in abb. postale Gr. IV - 70% - Realizzazione e stampa SEISER s.r.l. 38100 Trento

DAL CORSO ESTIVO DI PIEVE DI BONO

Durante le prime due settimane del mese di luglio, si sono svolti a Pieve di Bono i corsi estivi di musica d'insieme organizzati dalla Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento in collaborazione con il Comune di Pieve di Bono il quale ha gentilmente messo a disposizione degli allievi il centro scolastico e un edificio appositamente adattato.

A questo corso hanno partecipato allievi bandisti provenienti da svariate località del Trentino che si sono dati appuntamento a Trento per la partenza in pullman, sempre fornito dalla Federazione.

Arrivati a Pieve di Bono, ha accolto il gruppo il responsabile del corso, il maestro Gianni Caracristi, che ha assegnato le camere. Nel secondo turno,

responsabile è stato Gianfranco Demadonna.

Gli insegnanti del corso, i professori Nicola Benaglia per clarinetti e sax, Giovanni Dalfovo e Stefano Matuzzi per gli ottoni, e Andrea Gonnella e Pierpaolo Albano per i flauti hanno svolto il loro lavoro con senso di responsabilità e si sono dimostrati anche degli inseparabili amici che ci hanno aiutato anche psicologicamente nei momenti più brutti.

La giornata era organizzata in questo modo: le lezioni a gruppi (secondo gli strumenti) avevano inizio alle ore 9.30 e terminavano alle 12.00, quelle d'insieme duravano dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Le lezioni pomeridiane coinvolgevano congiuntamente tutti i partecipanti. L'organico degli strumenti non era

molto equilibrato ma si è riusciti, grazie alla pazienza e alla perseveranza dei professori a formare una piccola banda che però ha dimostrato di essere all'altezza dei brani scelti per il saggio finale.

Accanto al costante impegno musicale ci sono stati numerosi momenti di allegria, come la gita in val Daone durante la quale gli insegnanti hanno dato prova di essere anche degli ottimi cuochi.

La settimana si è conclusa con un concerto comprendente, tra le altre, numerose e famosissime musiche di W.A. Mozart.

Un grazie sentito alla collaborazione del Comune di Pieve di Bono, il quale ha messo a disposizione l'auditorium, ma soprattutto grazie all'accoglienza e alla calorosa e numerosa partecipazione

degli abitanti delle valli Giudicarie e in particolare quelli di Creto. Gli allievi, sostenuti da un clima così favorevole, hanno dato prova di essere riusciti a migliorare le loro capacità tecniche ed espressive. La settimana di corsi estivi si è quindi trasformata in una vacanza - studio durante la quale si sono potute stabilire nuove ma ben presto salde amicizie, conoscere posti nuovi ed incantevoli, migliorare le proprie capacità musicali, ma soprattutto riscoprire la gioia di suonare, divertendosi, tutti insieme, senza rivalità, litigi, invidie: una lezione che farebbe un gran bene a molti che non hanno ancora capito il vero significato della musica.

Andrea Loss
Un partecipante al corso

IL CENTRO SERVIZI ARLECCHINO

Il **Centro Servizi Arlecchino**, con sede operativa a Pieve di Bono (Trentino) nasce con l'intento di costituire una struttura completa ed organica atta a soddisfare la domanda di formazione professionale legata alla **residenzialità** e caratterizzata da peculiarità che le nostre risorse garantiscono perseguibili: **funzionalità** ed **economicità**.

L'istituzione del Centro Servizi Arlecchino (**CSA**) si basa soprattutto sul presupposto, ormai consolidato, che tutti i settori di attività (sociale, scolastico, economico) siano attraversati dal ritmo incalzante impresso da processi innovativi, che debbono pur sempre essere mediati dalla *'risorsa umana'*, unico decodificatore degli impulsi utili a decretare il successo, o l'insuccesso, delle diverse strategie operative.

1. - Offerte.

- 1.1 - Scuola di formazione per formatori
- 1.2 - Formazione professionale
- 1.3 - Iniziative culturali nell'ottica della educazione permanente.

2. - Aree d'impiego

- 2.1 - Psicoterapia e professioni connesse

- 2.2 - Servizi socio-sanitari - Master ambiente
- 2.3 - La comunicazione
- 2.4 - Lingue straniere
- 2.5 - Didattica musicale
- 2.6 - Musicoterapia
- 2.7 - Informatica.

3. - Percorso metodologico e didattico

I metodi di insegnamento sono differenziati per ogni Corso, strutturato in più moduli secondo le esigenze specifiche di ciascuno di essi. Comunque, accanto ai momenti informativi tradizionali, si farà ricorso ad attività di gruppo, progetti di ricerca, simulazioni di situazioni ed all'utilizzo di strumenti audiovisivi, informatici e didattici.

In sintesi:

- 3.1 - Ricerca
- 3.2 - Curricoli pluriennali
- 3.3 - Corsi
- 3.4 - Seminari
- 3.5 - Stage
- 3.6 - Iniziative di prestigio.

4. - Docenti

Vengono utilizzate professionalità provenienti da realtà diversificate, attivate in relazione alle tematiche dei vari Corsi. Possono far parte integrante del Corso interventi e contributi di specialisti ed esperti tratti dai settori diversi.

5. - Servizi

- 5.1 - Osservatorio
- 5.2 - Borse di studio
- 5.3 - Consulenza tecnica
- 5.4 - Pubblicazioni.

6. - Mappa utenti

- *Attivati*: Cepros, Asti - Associazione Ubalda Girella,

Trento - Pro Civitate Christiana, Assisi - Provincia Autonoma di Trento, Trento.

- *Da attivare*: Aziende di formazione - Istituti universitari - Centri di ricerca - Grandi imprese - Arge-Alp.

7. - Strutture logistiche

7.1 - *Struttura organizzativa a Villa Arlecchino* (Villetta a due piani, situata in posizione centrale, adatta ad ospitare il *Centro operativo*): Segreteria - Direzione - Saletta riunioni - Archivio - Centro stampa.

7.2 - *Struttura residenziale, Residenza Arlecchino*: N. 24 camere da letto da 2, 3, 4 letti, distribuite in 8 appartamenti completi di soggiorno, cucina e servizi - N. 1 mansarda da mq. 130 per usi diversi.

7.3 - *Strutture per ristoro*: N. 1 cucina modernamente attrezzata - N. 1 sala da pranzo per n. 100 persone.

7.4 - *Strutture tecno-didattiche*: Laboratorio linguistico - Laboratorio scientifico - Laboratorio audiovisivi - Laboratorio artistico - Laboratorio musicale - Laboratorio informatica - Laboratorio fotografico.

7.5 - *Strutture di supporto*: Biblioteca scolastica - Biblioteca comunale - Associazione Pro Loco - «Pieve di Bono Notizie» (notiziario comunale).

7.6 - *Spazi per convegni*: Auditorium n. 120 posti - Palestra n. 600 posti.

Delibere del Consiglio Comunale

Seduta 7 marzo 1991

1 - Lettura ed approvazione **verbale** seduta del 21/12/1990. Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

2 - Approvazione **bilancio di previsione** per l'anno finanziario 1991. A pareggio lire 5.943.300.000

3 - Parere sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991 dell'**A.S.U.C. di Agrone**.

Entrate:

Avanzo di amministrazione	£	37.000.000
Entrate ordinarie	£	29.864.000
Movimento di capitali	£	===
Contabilità speciale	£	11.000.000
Totale generale dell'entrata	£	77.864.000

Uscite:

Spese ordinarie	£	16.499.000
Spese straordinarie	£	37.500.000
Contabilità speciali	£	11.000.000
Movimento di capitale	£	12.865.000
Totale generale dell'uscita	£	77.864.000.

4 - Parere sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991 dell'**A.S.U.C di Cologna**.

Entrate:

Avanzo di amministrazione	£	61.500.000
Entrate ordinarie	£	28.400.000
Movimento di capitali	£	===
Contabilità speciali	£	11.000.000
Totale generale dell'entrata	£	101.340.000

Uscita:

Spese ordinarie	£	21.090.000
Spese straordinarie	£	61.500.000
Contabilità speciali	£	11.000.000
Movimento di capitale	£	7.750.000
Totale generale dell'uscita	£	101.340.000

5 - Parere sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991 dell'**A.S.U.C. di Por**.

Entrate:

Avanzo di Amministrazione	£	200.000.000
Entrate ordinarie	£	36.495.000
Movimento di capitali	£	===

Contabilità speciali	£	11.000.000
Totale generale dell'entrata	£	247.495.000

Uscita:

Spese ordinarie	£	33.1270.000
Spese straordinarie	£	200.270.000
Contabilità speciali	£	11.000.000
Movimento di Capitale	£	3.025.000
Totale generale dell'uscita	£	247.495.000

6 - Parere sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991 dell'**A.S.U.C. di Strada**.

Entrate:

Avanzo di Amministrazione all'1/1/1991	£	83.000.000
Entrate ordinarie	£	21.485.000
Movimento di capitali	£	===
Contabilità speciali	£	11.000.000
Totale generale dell'entrata	£	115.485.000

Uscita:

Spese ordinarie	£	18.251.000
Spese straordinarie	£	83.000.000
Contabilità speciali	£	11.000.000
Movimento di capitale	£	3.234.000
Totale generale dell'uscita	£	115.485.000

7 - Anticipazione provvisoria di cassa a valere sull'esercizio finanziario 1991 da richiedere al Tesoriere: Cassa Rurale di Bersone con sede in Pieve di Bono.

8 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di risanamento della casa comunale - **sede municipale** - di Pieve di Bono nell'importo complessivo di lire 196.725.230.

9 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di risanamento della **casa frazionale di Cologna** (1° stralcio), nell'importo di lire 156.900.000.

10 - Lavori di sistemazione interna degli **abitati di Agrone e Frugone**. Licitazione privata per l'appalto dei lavori. Importo a base d'asta lire 300.639.000.

11 - Lavori di sistemazione interna degli **abitati di Agrone e Frugone** e creazione parcheggi pubblici. Acquisto immobile, per creazione parcheggio, da **Valentino Armani** (£ 15.000.000) e da **Rosario e Gelmino Armani** (£ 16.000.000).

12 - Assunzione mutuo di £ 100.000.000 con ammortamento a carico del Ministero del Tesoro ai sensi della L. 24/4/1989, n. 144, art. 12 comma 1/bis per lavori di costruzione di un tronco di **acquedotto comunale** zona "Nigole" e zona residenziale "Cariola".

13 - Lavori di costruzione di un tronco di **acquedotto comunale** potabile per la zona "Nigole" e per la zona residenziale "Cariola". Licitazione privata per l'appalto dei lavori. Importo a base d'asta lire 104.931.113.

14 - Interventi provinciali per il ripristino e la **valorizzazione ambientale**. Programma annuale attuativo 1991. Recupero ambientale e arredo a verde finale area circostante **Castel Romano** (Pieve di Bono).

15. Determinazione del prezzo della "**parte**" di **legna** uso interno per l'anno 1991. (£ 10.000).

16 - Approvazione del regolamento di polizia **mortuaria e cimiteriale**, D.P.R. 10/9/1990, n° 285.

17 - Sistema Bibliografico Provinciale. Approvazione schema di convenzione con la Provincia Autonoma di Trento (Informatica Trentina S.p.A.).

18 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1990: *Remo Armani, Angiolino Sartori, Tomaso Ferrero*.

19 - L.P. 30/7/1987, n° 12 e s.m. Nomina della commissione consultiva comunale per la programmazione e sviluppo delle **attività culturali**: *Dino Ceschinelli*, assessore comunale-Presidente; *Sandro Tagliaferri*, Rappresentante attività musicali; *Saverio Pellizzari*, rappresentante Associazioni e Circoli Culturali; *Ruggero Rota*, rappresentante settore fotografico; *Roberto Bolza*, rappresentante Associazione Pro Loco; *Graziella Masiero*, rappresentante Biblioteca pubblica comunale; *Marirene Filosi*, rappresentante del Consiglio di Biblioteca.

20 - Mozione presentata da "Lista Nuova" di data 15/2/1991 "**Raccolta differenziata**". Costituzione del "**Gruppo di studio**" nelle persone dei signori: *Attilio Maestri*, Assessore comunale competente; *Adriano Giorgetta*, *Luigino Ponessa*, *Tomaso Ferrero*, *Marirene Filosi*.

Seduta del 30 maggio 1991

21 - Lettura ed approvazione **verbale** seduta del 7/3/1991. Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

22 - Mozione presentata da "Lista Nuova" in data 10/5/1991: "Divulgazione e applicazione della

L.P. 7/1/1991, n° 1. - **Eliminazione barriere architettoniche** nella provincia di Trento". Impegno alla pubblicizzazione della stessa predisponendo incontri aperti al pubblico al fine di pubblicizzare ed informare gli interessati dell'obbligo di adeguarsi alle norme previste nei tempi previsti dalla stessa.

23 - Interrogazione del Gruppo consiliare "Lista Nuova" presentata in data 22/3/1991. "**Fermata autocorriere** adibita al trasporto degli alunni di Strada ed Agrone della Scuola Elementare di Pieve di Bono; **semaforo lampeggiante** all'uscita del centro scolastico".

24 - Servizio Antincendi. Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1991 del Corpo Volontario regolarmente istituito nel Comune. A pareggio £ 44.550.000.

25 - Approvazione Regolamento Comunale di **Polizia Mortuaria e Cimiteriale**.

26 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 88.387.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 441.927.000 relativi alla realizzazione dell'opera di sistemazione interna della **frazione di Agrone**.

27 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di £ 88.387.000 per lavori di sistemazione interna della **frazione di Agrone**.

28 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 20.760.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 103.800.000 per il risanamento della **casa comunale-frazionale di Cologna** (II stralcio di completamento).

29 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP di £ 20.760.000 per lavori di risanamento della casa comunale-frazionale p. ed. 3 in C.C. Cologna (II° stralcio di completamento -).

30 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 37.960.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 189.800.000 per lavori di allestimento **parco urbano Castel Romano** (II stralcio di completamento).

31 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di £ 37.960.000 per allestimento **parco urbano Castel Romano** (II° stralcio).

32 - Lavori di costruzione di un tronco di **acquedotto potabile** in località "**Nigole**" e zona residenziale "**Cariola**". Licitazione privata per l'appalto dei lavori. Importo a base d'asta lire 104.931.113.

33 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ == ed agli

oneri di gestione dell'investimento di £ 298.000.000 per l'opera di risanamento della **casa frazionale di Por**: uffici comunali.

34 - Approvazione progetto esecutivo dei lavori di risanamento degli uffici della **casa frazionale di Por**. Importo di lire 298 milioni.

35 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 98.000.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 144.000.000 per la realizzazione di **n. 2 alloggi** a fini locativi sulla p. ed. 108 in C.C. di **Por**

36 - Realizzazione di n° 2 appartamenti a fini locativi al primo piano della **casa frazionale di Por**. Importo complessivo di lire 144 milioni.

37 - Lavori di allestimento del **parco urbano Castel Romano** (I° stralcio). Approvazione perizia suppletiva e di variante nell'importo complessivo di lire 262.500.000.

38 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 195.740.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 978.701.000 per opere di arredo urbano coordinato dei **nuclei abitati di Cologna e Strada**.

39 - Riapprovazione del progetto esecutivo aggiornato dei lavori dell'arredo urbano coordinato dei **nuclei abitati di Strada e Cologna** nell'importo complessivo di lire 978.701.000.

40 - **S S. 237 del Caffaro**. Verbale di consegna di un tratto di strada, a titolo gratuito, dismesso a seguito di costruzione di variante in località Cologna.

41 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1991.

42 - Designazione dei Consiglieri comunali chiamati a far parte della Commissione per la formazione degli **elenchi comunali dei giudici popolari** per il biennio 1992 - 1993: *Tomaso Ferrero e Antonio Armani*.

43 - Trasferimento dell'Ufficio N.C.E.U. (**Nuovo Catasto Edilizio Urbano**) relativo al Comprensorio delle Giudicarie a Tione di Trento.

44 - Nomina rappresentanti dell'Amministrazione comunale e della frazione di Creto in seno alla Commissione per la gestione del **complesso immobiliare industriale di Creto**. *Bruno Salvagni* per la frazione di Creto e *Irma Maestri* in rappresentanza del Consiglio comunale.

45 - L.P. 20/12/1982, n° 28. Approvazione della convenzione per l'estensione dell'attività del **Difensore civico**. (*Illustrazione sulla validità*

sociale del Difensore Civico e sulle modalità a vantaggio del Cittadino... sul prossimo numero di PBN. Per eventuali interessati è in distribuzione da parte della Provincia il manuale illustrativo "Il tuo difensore civico").

46 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di costruzione acquedotti comunali in località "Cariola-Deserta Nicole e Strada" nell'importo complessivo di lire 153.024.000.

47 - Lavori di costruzione degli acquedotti comunali in località "cariola-Deserta-Nigole e Strada". Lavori di completamento, approvazione progetto, esecuzione lavori e approvazione contabilità finale nell'importo complessivo di lire 59.125.645.

Seduta del 26 settembre 1991

48 - Lettura ed approvazione **verbale** seduta del 30/5/1991. Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

49 - Mozione presentata da "Lista Nuova" in data 16/6/1991: **"Accesso pedonale al cimitero di Agrone"**.

50 - Richiesta di convenzione al Ministero della Difesa per l'utilizzo degli **obiettori di coscienza** in servizio civile sostitutivo.

51 - Lavori per l'allestimento del **parco naturale del Castel Romano** (II° stralcio). Licitazione privata per l'appalto dei lavori nell'importo a base d'asta di lire 84.276.378.

52 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ == ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 106.7660.803 il ripristino delle opere di presa e serbatoio dell'**acquedotto di Por**.

53 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di ripristino e di completamento delle opere di presa e del serbatoio dell'**acquedotto della frazione di Por** nell'importo complessivo di lire 106.760-803.

54 - **Variazioni** al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1991. Denuncia impiego maggiori entrate.

55 - Accettazione contributo provinciale in conto capitale di lire 353.541.000 per finanziamento lavori di sistemazione interna degli **abitati di Agrone e Frugone**.

56 - Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo regolare esecuzione dei lavori di

allestimento del **parco urbano del Castel Romano** (I° stralcio) nel totale complessivo della spesa sostenuta in lire 262.335.779.

57 - Lavori di sistemazione interna degli abitati di **Agrone e Frugone e creazione parcheggi**. Acquisto mq. 11 della p. ed. 34 in C.C. di Agrone per allargamento strada comunale da *Onorina Armani* (£ 385.000).

58 - Acquisto terreno da adibire a **campo sportivo nella frazione di Cologna** (£ 24.300.000).

59 - **Adesione** all'Associazione Produttori Energia Elettrica (A.P.E.T.).

60 - Approvazione Regolamento comunale relativo alla concessione di finanziamenti per lo **sviluppo e la promozione dell'attività sportiva**.

ANAGRAFE

COMUNE DI PIEVE DI BONO

(1 gennaio - 25 ottobre 1991)

NATI

Clara Zontini, di Diego e di Luisa Baldracchi (10.I) - *Ivan Evangelista* di Maurizio e di Giuliana Filosi (22.I) - *Michela Maestri* di Massimo e di Erminia Trica (16.IV) - *Ugo Castellini* di Clemente e di Stefania Mussi (18.IV) - *Anna Santorum* di Giancarlo e di Maura Mussi (9.IX) - *Federico Sartori* di Angiolino e di Ornella Passardi (25.IX) - *Cristina Franceschetti* di Valentino e di Maria Pia Molinari (25.IX) - *Lorena Armani* di Roberto e di Lucia Levorato (30.IX).

MATRIMONI

Gianni Monfredini (Agrone) con *Caterina Salvaneschi* (Riva d. Garda) 1.II - *Valerio Baldracchi* (Strada) con *Rita Armani* (Agrone) 13.VII - *Gioachino Armani* (Agrone) con *Olga Lidia Liriano* (Dominicana) 18.X - *Marcello Collini* (Spiazzo) con *Giustina Armani* (Agrone) 4.V - *Miori Flavio* (Vezzano) con *Carmen Franceschetti* (Strada) 11.VII - *Gino Vender* (Rumo) con *Paola Scaia*

(Cologna) 8.VI - *Silvio Ceschinelli* (Strada) con *Sabrina Butterini* (Creto) 15-VI - *Claudio Cavallari* (Tione) con *Cristina Grotti* (Agrone) 22.VI - *Gianpaolo Corelli* (Condino) con *Sara Crosina* (Creto) 7.IX - *Paolo Baldracchi* (Creto) con *Giuseppina Passardi* (Creto) 5.I - *Faustino Franceschetti* (Cologna) con *Marianna Bugna* (Tione) 18.V - *Angelo Maestri* (Creto) con *Franca Ghezzi* (Roncone) 21.IX.

MORTI

Egidio Armani, Agrone (classe 1913 - 18.II) - *Romano Chinatti*, Por (classe 1924 - 26. VIII) - *Maria Cominoli ved. Franceschetti*, Bersone (classe 1908 - 3.I) - *Maria Scaia ved. Gregori*, Bersone (classe 1902 - 30.I) - *Gastone Franzoi*, Arco (classe 1927 - 17.II) - *Sergio Franceschetti*, Tione (classe 1943 - 6-III) - *Giacomino Pati*, Tione (classe 1929 - 16.IV) - *Amelia Scaia*, Bersone (classe 1894 - 21.VII) - *Giustina Luigia Franchi in Giovanella*, Tione (classe 1927 - 27.VII) - *Romano Marzari*, Tione (classe 1924 - 4.VIII).

La lettura: informazione e formazione piacere e arricchimento

La lettura viene definita "la funzionale interpretazione della scrittura", ma si deve aggiungere "di tutti i contenuti possibili di una scrittura". Infatti si legge ciò che è stato scritto (e poi stampato); quindi ogni parola scritta o stampata è l'espressione, il frutto di un pensiero, di un ragionamento, di una meditazione, di una intuizione, di una fantasia, di una creazione intellettuale, di una emozione, di un sentimento, di una ricerca, di uno studio, di una elucubrazione scientifica.

Ecco, allora, perché "il leggere" è considerato "funzione importante per la nostra vita" tanto che l'ultimo periodo culturale dell'Occidente è stato addirittura definito "la civiltà che legge (*Lesende Kultur*)" (F. SCHNABEL).

Quella del poter e saper leggere "è tra le attività più dense di responsabilità per l'uomo. In quanto azione e penetrazione intellettuale è un processo retto e guidato da tutta la mente" poiché colui che legge "ha la possibilità di appropriarsi - in tutto il suo valore di forma e di significato - di quanto è contenuto nella scrittura e nella stampa". (TH. RUTT).

Sta di fatto che da che mondo è mondo l'uomo ha tentato di comunicare coi propri simili non solo a voce (parlando) ma anche per segni (illustrazioni e scrittura), cosicché è da sempre nata la conseguente esigenza di saper decifrare (leggere) quello che era stato precedentemente scritto (o disegnato). In tutte le età, pertanto, l'uomo è stato obbligato a leggere, regolarmente e coscienziosamente, per riuscire realmente ad assorbire

BIBLIOTECA COMUNALE DI PIEVE DI BONO SITUAZIONE 1 GENNAIO - 31 OTTOBRE 1991

La Biblioteca comunale di Pieve di Bono, in attività da prima del 1980 a favore delle popolazioni di tutti i centri abitati sia della Pieve che vicini, presenta oggi la seguente situazione strutturale ed operativa:

• **Volumi in dotazione: n. 8585:**

— Per ragazzi:
consultazione e studio 1149
narrativa e vari 1280
totale 2429

— Per adulti:
consultazione e studio 4197
narrativa e vari 1959
totale 6156

— Acquistati nel 1991: n. 552 volumi:

Per ragazzi:
consultazione 42
narrativa 99
totale 141

Per adulti:
consultazione 223
narrativa 158
totale 381

• **Prestiti:**

— Iscritti al 31.X.91: n. 520:
ragazzi 249
adulti 271

— volumi restati 1.I.91 - 31.X.91: n. 3517:
Ragazzi:
consultazione 451
narrativa 1440
totale 1891

Adulti:
consultazione 588
narrativa 1038
totale 1626

— nei 169 giorni di apertura si è registrata una media di 20 libri prestati al giorno, con una media di 7 volumi per ogni iscritto al prestito;

— il numero degli iscritti adulti supera quello dei ragazzi, ma questi - in media - leggono un numero maggiore di volumi.

Il genere che gode maggior interesse da parte dei **ragazzi** è quello del '*Librogame*': è una sorta di libro-gioco, nel quale il lettore può seguire diverse strade (trame) ed arrivare a soluzioni finali diverse; praticamente un libro che diverte e che può essere letto più volte. Nelle richieste dei ragazzi all'interesse per il 'librogame' segue quello per il *fumetto* ed il *romanzo di avventura* (per i ragazzi) o il *romanzo rosa* (per le ragazze). Tra i libri di consultazione e studio molto interesse suscitano i libri sulla *natura* e sulla *vita degli animali*.

Il genere più ricercato dagli **adulti** risulta il libro di *avventura*, seguito dal libro *giallo* e dal libro dell'*orrore*. Per la consultazione e lo studio si evidenzia - da parte degli adulti - la richiesta di libri di *medicina alternativa*, di *sport*, di *alpinismo*, di *attività manuali e pratiche*, e per le pubblicazioni su problematiche di *attualità*.

L'attuale situazione che vede un unico centro bibliotecario relativamente distante dai vari centri abitati della zona forse impedisce una maggiore possibilità di fruizione dei servizi, data la necessità di trasferimenti in automobile, per cui sembrerebbe che l'adulto risulti facilitato mentre il ragazzo ha bisogno di essere accompagnato. E' giusto ed opportuno che questo fatto sia preso nella sua oggettiva considerazione sia per valutare i dati odierni, sia per il futuro sviluppo delle potenzialità insite in una struttura pubblica di così rilevante importanza culturale e sociale.

Ricordiamo che la Biblioteca rimane **aperta al pubblico**:

- nei giorni di *martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato* dalle ore 15 alle ore 18.30;
- il *venerdì* anche dalle ore 19.30 alle ore 22.

Tutti i servizi di biblioteca - consultazione, lettura, frequenza e prestiti - sono gratuiti.

LA DIREZIONE

e valorizzare quanto da altri affidato al messaggio figurato e scritto. Solo così un sempre crescente numero di individui si sono aperti (e si aprono) al mondo, alla società, alla cultura, all'arte, all'umanità, al piacere, al lavoro, a Dio.

Come e perché leggere

Si è finora imparato a leggere principalmente a scuola: o privata (precettori, famiglia) o pubblica. Con l'avvento della scolarità obbligatoria la lettura ha avuto la sua massima diffusione anche a livello popolare, diminuendo progressivamente il numero degli analfabeti. E vi è stato un crescere di iniziative per dare a tutti - anche in casa - il piacere e l'opportunità di

avvicinarsi a libri e riviste di ogni tipo.

E così l'insegnamento scolastico ha insistito sulla *lettura didascalica* (per trarre dal libro determinate cognizioni), sulla *lettura silenziosa* (intesa a facilitare il lavoro psicologico di immaginazione, di penetrazione del sentimento, di ideazione, di ragionamento: cioè comprensione globale del testo), la *lettura con immaginazione* (quale sforzo intellettuale per tradurre ogni descrizione o parola nelle immagini corrispondenti visualizzando l'espressione verbale), e ancora la *lettura estetica* (alla ricerca dei 'toni' che meglio esprimono le sfumature emotive e letterarie), la *lettura artistica di prima impressione* e quella *approfondita* (M. AGOSTI, R. TITONE).

Quindi numerosi i modi di leggere conseguenti alle finalità del leggere: per studiare, per apprendere, per conoscere, per istruirsi, per formarsi, per diletto, per scopi professionali, per diventare artisti, per occupare il tempo, per sognare ad occhi aperti, per arricchire la propria fantasia, per sollecitare le proprie emozioni ed i propri sentimenti, per sollevare lo spirito verso le sfere soprannaturali.

Nella vita di ogni uomo adulto o anziano, col ricordo di qualche motivo musicale che è rimasto indelebile segno di particolari momenti vissuti in situazioni indimenticabili, vi è pure il ricordo di un libro di scuola, di un romanzo, di un'opera letteraria o scientifica che ha lasciato nell'animo un'impronta indelebile e determinante alla propria personalità.

E' questa la forza della lettura: essa assorbe da ogni libro (od opuscolo, periodico, giornale, fumetto) dei valori che diventano costitutivi della personalità individua, via via diversa secondo il continuo trasferirsi di concetti, sensazioni, immagini, conoscenze, sollecitazioni dalle pagine stampate (o scritte: pensiamo alle *lettere*, alla forza ed alla bellezza della *corrispondenza* interpersonale od a quella dei '*diari*!') all'animo ed all'intelligenza del lettore.

Leggere oggi: anni 1990 e 2000

La lettura, oggi, in pieno periodo televisivo, nonostante tutto rimane il perno fondamentale dell'istruzione e della formazione di ogni persona. Si è forse perso il senso e il tempo del leggere perché si è dato più spazio al tempo del vedere-ascoltare (radio e televisione), ma indubbiamente la forza penetrante del rapporto parola (scrittura-stampa) - lettura (oc-

chi) - immagine (cervello), che avviene a livello strettamente personale, (io solo con il libro, fuori dal tempo e dallo spazio), rimane il centro di forza di ciascun individuo (in formazione o già formato), che sia conscio della sua identità e sia convinto di voler affermare la propria personalità in tutti i campi: famiglia, scuola, lavoro, società.

E' assai importante rendersi conto che le offerte date dal mondo moderno - edizioni di ogni tipo e costo, pubblicazioni locali, periodici, quotidiani, ri-

viste, notiziari, bollettini, depliant eccetera -, in cui la distribuzione editoriale ha raggiunto anche i centri abitati minori e periferici un tempo piuttosto isolati, devono spingere ognuno a riservare alla lettura personale un tempo decisamente non limitato e magari strappato a viva forza ad un contesto tanto dispersivo e superficiale di una piatta quotidianità.

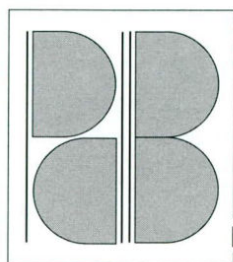
Vi è inoltre, la ricchezza incalcolabile di una **biblioteca pubblica**, che mette a disposizione migliaia di opere di ogni

tipo e gusto, in una struttura funzionale con personale qualificato, capace di offrire occasioni e stimoli per inoltrarsi nel mondo universale della lettura. Il non saperne approfittare con saggia intuizione e lungimirante prospettiva vorrebbe significare povertà intellettuale e sociale, nonché incapacità di intravedere tutte le potenzialità insite in una infrastruttura ed in un patrimonio messi a disposizione gratuitamente e colpevolmente non usufruiti.

Mario Antolini



Scorcio di Castel Romano - (Dario Martinelli - 1991).



notizie

comune di bersone

Lavori pubblici a Bersone

Il Consiglio comunale, nella seduta dell'8 ottobre 1991, ha definitivamente approvato, dopo aver raccolto tutti i pareri e le autorizzazioni necessari, due progetti che stanno molto a cuore all'Amministrazione comunale. Si tratta dell'ampliamento e razionalizzazione del cimitero e dei lavori per la sistemazione e miglioramento della viabilità interna all'abitato.

Sono progetti che riguardano tutti quanti molto da vicino e per questo gli amministratori sarebbero contenti se i cittadini, dopo aver preso conoscenza delle proposte, volessero far pervenire osservazioni e suggerimenti, i quali potranno poi essere discussi assieme.

1. Progetto di ampliamento e sistemazione cimiteriale

Il progetto si propone di adeguare il cimitero di Bersone alle norme contenute nel D.P.R. 285/90 e di restaurare quelle parti architettoniche che il tempo ha degradato.

Ciò che dell'attuale cimitero più contrasta con la nuova norma di legge è lo spazio destinato alle tombe. Le attuali sono troppo vicine fra di loro e non sono suddivise in campi.

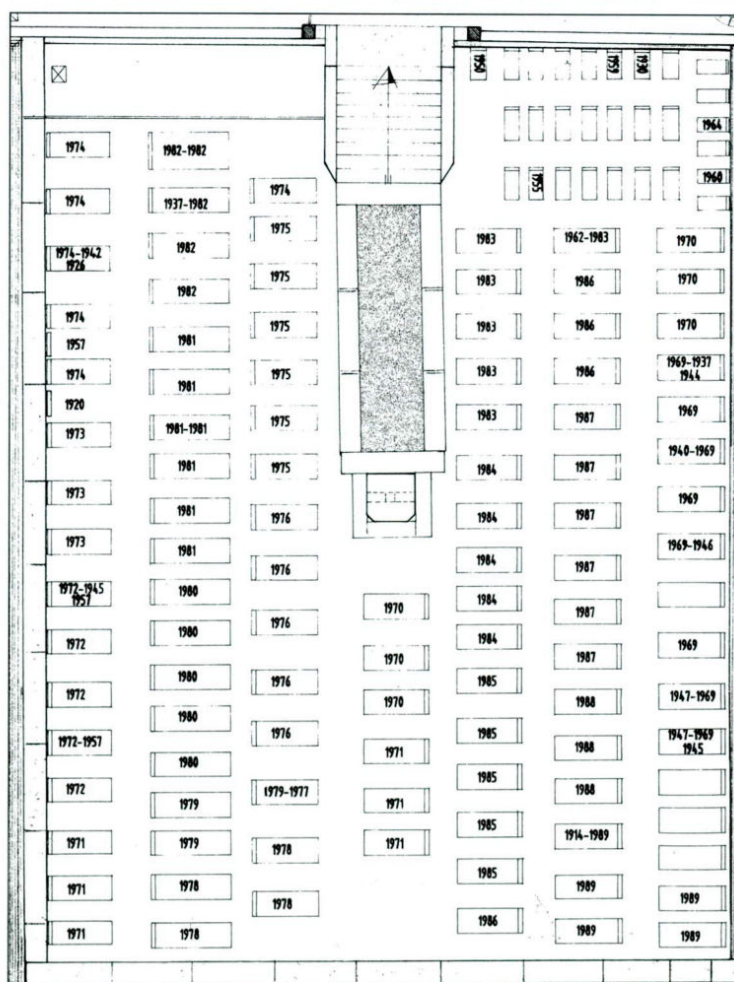
C'è, inoltre, la necessità di cambiare la terra che dal 1840, anno in cui fu sepolto il primo defunto, continua la sua opera di mineralizzazione delle salme.

La norma ora vigente prescrive anche la presenza di una camera mortuaria.

Oltre a quanto sopra, nel progetto è prevista la costruzione di un ossario dove i privati potranno affittare le cellette, nonché di un ossario comune, dove deporre le ossa che il privato non intende custodire.

Per i restauri verrà rifatto il

Pianta del Cimitero allo stato attuale (dott. arch. Aldo Mazzoli, Pinzolo).



muro a Est e alzato e rifatto quello verso la strada provinciale.

Su queste pagine vengono riportate due piante: la prima relativa al cimitero attuale, la seconda è quella prevista dal progetto.

I lavori verranno effettuati secondo i seguenti passaggi, che consentono di non toccare alcuna tomba che non abbia più di vent'anni.

1. Verrà preparato l'ampliamento verso Nord mediante sbancamento fino all'altezza dell'attuale sagrato.
2. Questo nuovo spazio sarà destinato alla sepoltura dei defunti una volta ultimata la fila che ora si sta completando. Il nuovo spazio sarà collegato con l'attuale cimitero mediante una scala in granito; per questo le prossime due tombe della fila non saranno utilizzate in previsione della costruzione della scala.
3. Verranno rimosse le tombe riservate ai bambini e qui verrà costruito l'ossario per la custodia delle ossa rinvenute durante l'estumulazione.
4. Verranno rimosse le 6 tombe poste al centro del cimitero, dietro la croce. Verrà allungato il viale con lo spostamento della croce di granito vicino al muro. Davanti alla croce sarà collocato l'ossario comune.
5. Saranno tolte tutte le vecchie lapidi appoggiate ai muri e questi verranno restaurati.
6. Dietro l'attuale fontanina sarà eretta la camera mortuaria, parzialmente interrata, con accanto un deposito di attrezzi cimiteriali.
7. I lavori si concluderanno con il ripristino dei cancelli e della recinzione.

Più avanti nel tempo, cioè quando starà per esaurirsi lo spazio ottenuto con l'ampliamento, si procederà alla crea-

zione del primo campo, quello che nella piantina di progetto riguarda le tombe numerate dal 31 al 41. L'operazione principale per l'apprestamento del nuovo campo sarà quella di rimuovere tutte assieme le tombe all'interno del suo perimetro, sostituire la terra e cambiare l'orientamento delle tombe.

L'importo del progetto è di 438 milioni. Il 70 per cento è finanziato dall'Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia, il 30 per cento dal Comune che assumerà un mutuo.

Il progetto è stato redatto dall'architetto Aldo Marzoli di Pinzolo.

2. Lavori per la sistemazione e miglioramento della viabilità interna all'abitato di Bersone

Il progetto ha lo scopo di migliorare la viabilità interna, la sicurezza dei pedoni, la possibilità di parcheggio.

E' la continuazione dell'intervento di arredo urbano e della proposta del progetto colore: tre momenti che concorrono a formare quell'unico piano volto a rendere il paese più piacevole da vivere e da fruire.

Il progetto è stato redatto dal geom. Albino Mosca e si divide in tre stralci:

- il primo riguarda la via al Ponte e l'imbocco della via Cortesa a Bersone, la via Nuova e la via degli Orti a Formino; ammonta a 291 milioni;
- il secondo stralcio riguarda la via Al Castello a Bersone e il tratto di via Trento dalle scuole alla cooperativa; ha un costo di 150 milioni; questi primi due stralci sono già stati ammessi al contributo dell'Assessorato provinciale ai Lavori Pubblici per il 70 per cento;
- il terzo stralcio si riferisce alla strada provinciale dal-

l'ingresso dell'abitato di Bersone fino alla cooperativa, soprattutto in prospettiva dell'aumento del traffico che causerà l'ampliamento della strada provinciale per Daone. E' prevista una spesa di 184 milioni. Entro la fine dell'anno si chiederà alla Provincia di inserire questo lotto nei prossimi piani delle opere pubbliche.

Il *primo stralcio* prevede i seguenti interventi:

1. Bersone - via al Ponte - imbocco via Cortesa.

Ampliamento della strada comunale verso Sud per poter successivamente allargare l'imbocco di via Cortesa.

2. Formino - via Nuova.

Ampliamento della strada verso Nord Ovest, spostamento della fontana, creazione di due parcheggi.

3. Formino - via degli Orti.

Creazione di un parcheggio.

Il *secondo stralcio* prevede:

1. Bersone - via al Castello.

Ampliamento della strada comunale verso Est, sistemazione parcheggi all'incrocio fra via Trento e via al Castello, rimozione fontana all'incrocio con via al Ponte.

2. Bersone - via Trento - dalla cooperativa alle scuole.

Sistemazione dell'attuale parcheggio separando lo spazio per i pedoni da quello per gli automezzi.

Il *terzo stralcio* prevede i seguenti interventi:

1. S.P. Dalla piazza al Palazzo.

Creazione di un marciapiedi verso Sud Est.

2. S.P. Dalla piazza alla cooperativa.

- ampliamento dell'imbocco di via Praso;
- ampliamento del marciapiedi verso Sud;
- ampliamento della strada verso Nord;

- collocazione di una pensilina per l'attesa della corriera a fianco della cooperativa.

* * *

Come è facile intuire il progetto prevede la necessità di toccare diverse proprietà private. Il Consiglio Comunale ha stabilito di procedere nel seguente modo:

- verrà chiesta all'Ufficio Espropri della Provincia una preventiva ed informale sti-

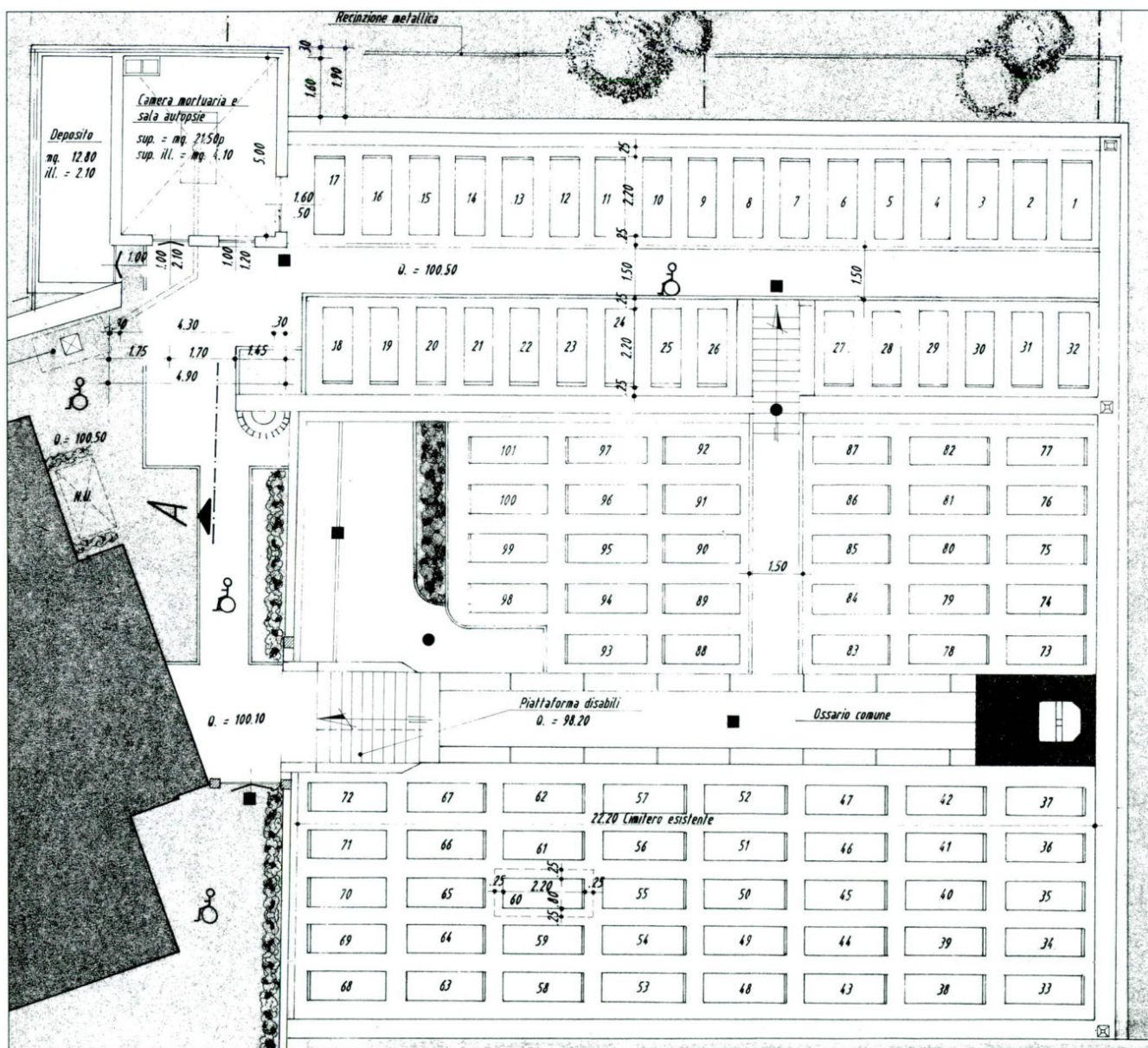
ma dei terreni da occupare; ciò per non concordare dei prezzi che provochino poi la bocciatura delle delibere;

- saranno contattati i proprietari per cercare un accordo bonario;
- intercorso l'accordo, si chiederà all'Ufficio Espropri di procedere formalmente. Questa procedura consente di aumentare di un terzo i prezzi concordati ed evita al privato di versare l'INVIM;
- l'Amministrazione Comunale

è convinta che la coscienza civica dei cittadini di Bersone non richiederà il ricorso all'esproprio forzoso.

* * *

N.B. - La cartografia del progetto è talmente voluminosa che non consente riproduzioni per questo Notiziario. Chi volesse prenderne visione lo può fare presso gli uffici comunali nelle ore di apertura al pubblico e cioè dalle 8 alle 12.



Pianta del Cimitero secondo nuovo progetto (dott. arch. Aldo Mazzoli, Pinzolo).



notizie

comune di daone

Delibere del Consiglio comunale

1 - Lettura ed approvazione del **verbale di seduta** del 28.11.1990. Nomina degli scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

2 - Lavori di ristrutturazione della **casa comunale** p. ed. 14 in C.C. Daone (primo stralcio). Approvazione del verbale di visita; certificato di collaudo.

3 - L.P. 22.8.1988 n° 26. Approvazione del preventivo per l'acquisto di una mini autobotte tipo "B" per il **Corpo dei Vigili del Fuoco volontari** di Daone.

4 - Lavori di sistemazione della **strada comunale Ponte Morandino**, compresa la pavimentazione. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

5 - Lavori di allargamento e sistemazione della strada di penetrazione urbana fino ai confini di Daone denominata **strada "Bere"**. Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

6 - Lavori per la realizzazione di un **marciapiede in Val Daone**, località "Pracùl-Limes-Vermongoi". Licitazione privata per l'appalto dei lavori.

7 - Lavori di costruzione della **fognatura in Val Daone** località "Pracùl-Limes-Vermongoi" - (primo stralcio). Accettazione contributo provinciale.

8 - Interventi di miglioramento sulla proprietà **silvo-pastorale** di questo Comune da parte dell'Ispettorato Distrettuale Forestale di Tione di Trento.

9 - Costruzione **strada comunale in località "Roch"** da parte del Consorzio di Miglioramento fondiario di Daone - Praso.

10 - Interventi provinciali per il ripristino e valorizzazione ambientale. Programma annuale attuativo 1991. **Parcheggio Malga Bissina**.

11 - Interventi provinciali per il ripristino e la valorizzazione ambientale. Programma annuale

attuativo 1991. Opere di **agriturismo collettivo nella Valle del Chiese**. Percorso di media e di alta montagna.

12 - Ristrutturazione sede municipale. Arredamento **archivio comunale**. Approvazione preventivo.

13 - **Anticipazione provvisoria di cassa** a valere sull'esercizio finanziario 1991.

14 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1990.

15 - Approvazione **bilancio di previsione** per l'anno finanziario 1991.

16 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di risanamento **abitazione primo piano p. ed. 625** in C.C. Daone.

16/A - Approvazione elenco **residui passivi** 1989.

16/B - Approvazione **conto consuntivo** 1989.

16/C - Approvazione elenco minori entrate. Approvazione **conto consuntivo** 1989.

17 - Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo dei lavori di ristrutturazione della **Casa Comunale** (2° stralcio).

18 - **Revocata**.

19 - **Revocata**.

20 - Lavori di sistemazione **Casa Comunale**; contabilità finale. Approvazione dei certificati di regolare esecuzione delle opere da falegname, da pittore, da idraulico, da elettricista.

21 - Approvazione **piano finanziario** relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 39.750.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 500.000.

22 - Approvazione **piano finanziario** relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 48.600.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

23 - Riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori di **penetrazione urbana** fino al confine di Daone in località "Bere".

24 - Riapprovazione del progetto esecutivo di lavori per la realizzazione di un **marciapiede in Val Daone**, località "Pracùl-Limes-Vermongoi". (Zona residenziale).

25 - Lettura ed approvazione del **verbale di seduta** del 21.2.1991. Nomina degli scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

26 - Approvazione del Regolamento Comunale di **Polizia Mortuaria e Cimiteriale**.

27 - Approvazione Regolamento per l'uso della **palestra della sala "G. Papaleoni"** annesse alla sede Municipale di Daone per scopi culturali, sociali, civili e di tempo libero.

28 - Approvazione **piano finanziario** relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 128.560.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento di £ 100.000.

29 - Riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori per la realizzazione dell'**arredo urbano** nell'abitato di Daone (primo intervento).

30 - Costruzione **Campo da tennis** in località "Cere". Affittanza terreno p. fond. 968 C.C. Daone.

31 - Accettazione contributo di £ 34.380.000 dal Consorzio B.I.M. del chiese per acquisto **arredamento degli uffici comunali**.

32 - Impiego anticipazione del Consorzio B.I.M. del chiese di £ 48.600.000 sul piano interventi 1990/1992 per lavori di costruzione di **un marciapiede in Val Daone** località "Pracùl-Limes-Vermongoi".

33 - Impiego anticipazione del Consorzio B.I.M. del Chiese di £ 39.750.000 sul piano interventi 1990/1992 per lavori di sistemazione della **strada comunale "Bere"**.

34 - Presa d'atto delle **dimissioni** da Consigliere Comunale del signor *Rinaldo Pellizzari*.

35 - **Interrogazione** del Consigliere Comunale signor *Gino Ghezzi*.

36 - Costituzione della Commissione Giudicatrice del Concorso per titoli per la nomina del **Segretario comunale** di quarta classe.

37 - Denuncia ed impiego maggiore entrata. Contributo B.I.M. per acquisto **arredamento uffici comunali**.

38 - **Programma di fabbricazione** del Comune di Daone. Adeguamento del Programma di fabbricazione al piano urbanistico provinciale. Modifiche alla deliberazione Consiliare n. 20 di data 2 marzo 1990.

39 - Lavori di ristrutturazione della **casa comunale** (secondo stralcio). Contabilità finale. Approvazione dei certificati di regolare esecu-

zione delle opere da falegname, termoidraulico, elettricista e pittore.

40 - Lettura ed approvazione del **verbale di seduta** del 19 aprile 1991. Nomina degli scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

41 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di costruzione dell'**acquedotto pubblico comunale in località "Nudole"**.

42 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di costruzione **rete di distribuzione acquedotto in località "Lert"**.

43 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione del ponte **"Dastion" e sistemazione della strada comunale "Plaz"**.

44 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione di un **campo da tennis in località "Cere"**.

45 - Approvazione del Regolamento per l'uso e l'affidamento in gestione del **campo da tennis** comunale sito in località "Cere".

46 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di £ 48.600.000 per sistemazioni stradali (**costruzione del marciapiede in Val Daone**).

47 - Lavori di costruzione del **marciapiede** a lato della strada in Val Daone località "Pracùl-Limes-Vermongoi". Accettazione contributo provinciale.

48 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di £ 39.750.000 per sistemazioni stradali (sistemazione ed allargamento **strada comunale "Bere"**).

49 - Lavori di sistemazione ed allargamento della **strada comunale "Bere"**. Accettazione contributo Provinciale.

50 - Assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di £ 138.000.000 per mezzi meccanici per servizi comunali (acquisto **miniautobotte** per il Corpo dei Vigili del fuoco di Daone).

51 - Lavori di ristrutturazione viabile ed **arredo urbano**. Accettazione contributo provinciale.

52 - Lavori di realizzazione dell'impianto di **illuminazione pubblica** di via Borghi e centro abitato di Daone. Accettazione contributo provinciale.

53 - Lavori di ristrutturazione della **casa comunale** (secondo stralcio). Perizia suppletiva e di variante. Accettazione contributo provinciale.

54 - Acquisto **miniautobotte** tipo "B" per il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone. Ordinazione del mezzo.

55 - **Servizio Antincendi**: Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1991 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco regolarmente istituito nel Comune.

56 - Servizio Antincendi: approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1977 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco.

57 - C. s. anno 1978.

58 - C. s. anno 1979.

59 - C. s. anno 1980.

60 - C. s. anno 1989.

61 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 200.000.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento per la **rete di distribuzione acquedotto** potabile comunale Val Daone.

62 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori per la realizzazione dei ramali di distribuzione dell'**acquedotto comunale in Val Daone**.

63 - Approvazione contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori di costruzione dell'**acquedotto e della fognatura pubblica nella zona residenziale "Borghi"**.

64 - Lavori di costruzione dell'**acquedotto e della fognatura** nella zona residenziale "Borghi". Lavori di completamento, esecuzione lavori ed approvazione contabilità finale.

65 - Contributo al **Corpo dei Vigili del fuoco** di Daone per acquisto cordini in canapa.

66 - Consorzio di Miglioramento Fondiario di Daone e Praso. Contributo "Una tantum" per la gestione ordinaria del Consorzio.

67 - Iniziative ed attività di promozione turistica dell'**Associazione Pro Loco di Daone**. Concessione contributo "Una tantum" per gli anni 1990 e 1991.

68 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 165 in data 28 agosto 1991 relativa a: "**Arredo urbano** nell'abitato di Daone (primo intervento). Licitazione privata per l'appalto dei lavori".

69 - Nomina di un rappresentante in seno al Consiglio dei Delegati del **Consorzio di Miglioramento Fondiario di Daone-Praso**.

70 - Autorizzazione alla costruzione di una casa di abitazione ad una distanza inferiore a quella prevista dal Regolamento Comunale dalla p. fond. 2422/1 in C.C. di Daone di proprietà del Comune.

71 - Concorso pubblico al posto di **Segretario Comunale** di IV^a Classe. Aspiranti ammessi al Concorso.

72 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1990 dell'E.C.A. Daone.

73 - Lavori realizzazione **arredo urbano Daone** (I° intervento). Approvazione computo metrico delle opere da posatore porfido e delle opere edili.

74 - Variazioni al bilancio 1991 per denuncia ed impiego maggiore entrata.

75 - Arredo urbano. Licitazione privata opere edili.

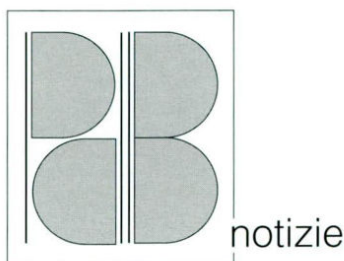
76 - Arredo urbano. Licitazione privata opere posatore porfido.

77 - Lavori di costruzione dell'**acquedotto pubblico** in località "Nudole". Forniture per il completamento dell'opera. Liquidazione contabilità finale.

78 - Lavori di consolidamento e pavimentazione **strada Morandino**. Accettazione contributo provinciale.



Daone - Nuova sistemazione del giardino del Municipio (1991).



Impegni dell'Amministrazione

Per quanto a volte si voglia procedere con celerità nell'approntamento e nella realizzazione di opere pubbliche, i tempi occorrenti nella Pubblica Amministrazione sono molto lunghi e quasi sempre non dipendono dal Comune. Malgrado ciò vogliamo ricordare quali sono gli impegni che stiamo portando avanti e che intendiamo realizzare.

Per quanto riguarda l'anno in corso i lavori più importanti sono stati i seguenti:

1. - Lavori di rifacimento della **rete idrica all'interno dell'abitato di Praso**, con la costruzione di una vasca di deposito in località "Corenzina" (impegno di spesa circa 300.000.000). I lavori sono stati appaltati ed iniziati. Attualmente sono sospesi per permettere la stesura e il finanziamento di un ulteriore progetto di completamento resosi necessario per un razionale e corretto utilizzo della nuova rete idrica sulla quale allacciare le singole utenze. Tale progetto prevede una spesa di circa 100 milioni di lire. L'intera opera si prevede possa essere ultimata nel 1992.

2. - E' stata realizzata, con l'intervento provinciale, un'**area verde di sosta** in prossimità dell'abitato di Praso. L'area localizzata dal Comune rappresenta un significativo recupero ambientale; era un'ex discarica di inerti.

3. - E' stata data attuazione al Progetto 4. Trattasi di una nuova esperienza per il Comune di Praso che intende portare avanti, visti i buoni risultati. Il progetto 4 ha dato l'opportunità di occupare tre persone per cinque mesi in attività di **ripristino e salvaguardia ambientale**. Si esprime soddisfazione per essere riusciti

a coinvolgere delle persone con grossi problemi occupazionali.

4. - E' stata approvata la perizia di variante per portare a termine i lavori di allargamento e rettifica della strada "**Sevrór - S.P. 27**".

5. - Sono stati ultimati i lavori di costruzione della **strada forestale "Val Loera - Retes"** (primo tronco).

Nell'anno **1992** si intendono realizzare i seguenti lavori:

1. - Realizzazione del I° lotto della **strada "Berta"**. Strada che rappresenta un valido incentivo per lo sviluppo della zona residenziale nonché l'accesso a fondi e ad edifici esistenti, attualmente sprovvisti.

2. - **Pavimentazione dell'abitato di Sevrór**. Gli interventi previsti sono: la sostituzione della pavimentazione di asfalto con cubetti di porfido, l'allargamento della viabilità, il ripristino di alcune murature eccetera. L'opera sarà realizzata entro l'anno.

3. - Lavori di **sistemazione del Cimitero** (1° lotto). Il progetto prevede un'adeguata pavimentazione ed interventi per ottemperare alle normative di polizia mortuaria ed igienico-sanitarie di settore, nonché al restauro della cappella.

4. - Lavori di completamento della **strada Val Loera-Retes** con realizzazione del II° tronco. L'opera presenta alcune difficoltà di ordine geologico e quindi di finanziamento. E' comunque intenzione dell'Amministrazione cercare soluzioni per la sua realizzazione.

Risposta alla lettera apparsa sul n. 24 di P.B.N.

Con riferimento alla lettera del Gruppo di minoranza di Praso - apparsa sul Pieve di Bono Notizie n. 24, pagina 31 - il Gruppo di maggioranza vuole chiarire non solo per i Cittadini locali, i quali ben conoscono la realtà, ma soprattutto per i Lettori che sono lontani.

Per prima cosa si ribadisce di non aver né calunniato, né denigrato nessuno. La nostra è stata, sì, una campagna critica nei confronti della precedente Amministrazione, ma ben lontana dalla denigrazione o dall'offesa.

Riguardo poi al fatto, - come indicato nel citato intervento, - che non sussistano le condizioni per una collaborazione in Giunta, si vuole ricordare che, seppure a livello informale, era stato loro proposto di partecipare alla neoletta Giunta e ad altre cariche elettive. Proposte non accolte dal Gruppo di minoranza.

Si precisa, inoltre, che per il Consigliere Comunale Comandante dei Vigili del Fuoco, noi abbiamo semplicemente esaminato le condizioni di eleggibilità e compatibilità dei Consiglieri eletti e, di fronte alla palese incompatibilità stabilita dalla legge fra i due ruoli, si è provveduto a notificarla. L'interessato poteva comunque scegliere di rimanere Consigliere comunale. In tutto questo non c'è niente di personale nei confronti del Comandante dei VV. FF. al quale, fra l'altro, va riconosciuto l'impegno e la serietà nell'incarico che si è assunto. Terminando riteniamo anche di non aver presentato un "programma povero" come da loro sostenuto. Il nostro programma ci sembra sufficientemente articolato di fronte alla realtà ed ai bisogni del nostro Comune. Abbiamo adesso l'impegno di portarlo avanti nel miglior modo possibile.

Il Gruppo di maggioranza di Praso

Delibere del Consiglio comunale

1 - Nomina scrutatore, designazione consigliere alla firma dei verbali, lettura ed approvazione **verbali di seduta precedente**.

2 - Esame di approvazione **Mozione sul tema della pace** presentata dal gruppo consiliare di minoranza.

3 - **Rattifica** di deliberazione d'urgenza della Giunta comunale n. 16.

4 - Presa d'atto verbale **chiusura esercizio finanziario 1990**.

5 - Approvazione **bilancio di previsione** per l'anno finanziario 1991.

6 - **Servizio antincendi**: Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1991 del corpo volontario regolamentare istituito nel Comune.

7 - **Affittanza** di un garage comunale in piazza C. Battisti al Sig. Domenico Macchia.

8 - Autorizzazione ai lavori per il ripristino e la valorizzazione ambientale delle opere di **Agriturismo collettivo in Val del Chiese**: percorso di media e alta montagna.

9 - Autorizzazione ai lavori per il ripristino e la **valorizzazione ambientale**: programma annuale attivo 1991. Area di sosta in fregio alla S.P. 27.

10 - Esame di approvazione dal solo lato tecnico del **Progetto 4** relativo all'anno 1991.

11 - Programma di **Agriturismo collettivo** sul territorio del Bim del Chiese: impegno della quota di spesa a carico del Comune di Praso.

12 - **Affittanza malghe** comunali Stabolone e Valbona per la stagione d'alpeggio 1991.

13 - Prezzo del **legname uso interno** per l'anno 1991.

14 - Prezzo della **legna uso interno** per l'anno 1991.

15 - Esame ed approvazione del rendiconto del **legato dispensa** di Praso per l'anno 1991.

16 - **Parziale modifica** della deliberazione consigliere n. 54 del 30.10.1990 avente per oggetto integrazione tariffa per erogazione acqua potabile.

17 - Nomina scrutatori, consigliere designato alla firma dei verbali, approvazione **Verbali seduta precedente**.

19 - Concessione in uso dello **stemma comunale** alla locale Pro Loco.

20 - Designazione consiglieri comunali commissione per la formazione **giudici popolari**.

21 - Esame ed approvazione in linea tecnica della perizia di variante dei lavori di allargamento e rettifica **Strada Sevrór-S.P. 27**.

22 - **Progetto 4 anno 1991**: Accertamento finanziamento, accettazione contributo provinciale, affidamento lavori, approvazione convenzione, nomina direttore lavori.

23 - Nomina scrutatori, consigliere designato alla firma dei verbali, approvazione **verbali seduta precedente**.

24 - **Ratifica** deliberazione Giunta Comunale n. 46 del 4.6.1991 avente per oggetto "nomina del delegato comunale in seno al Consorzio di miglioramento".

25 - **Revoca** della deliberazione consiliare n. 18 di data 20.5.1991 avente per oggetto: "Esame di approvazione perizia suppletiva lavori rifacimento rete idrica".

26 - Esame di approvazione, dal solo lato tecnico e ai fini del finanziamento, della perizia di

variante lavori rifacimento **rete idrica** abitato di Praso.

27 - Approvazione del piano di finanziamento relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 99.600.000 per lavori di completamento della **rete idrica** dell'abitato di Praso.

28 - Esame ed approvazione dal solo lato tecnico ed ai fini del finanziamento del progetto di completamento della **rete idrica** interna abitato di Praso.

29 - Approvazione regolamento comunale relativo alla concessione di finanziamenti per lo sviluppo e la promozione dell'**attività sportiva**.

30 - Permuta delle PP.FF. 1016 e 1017 del **legato dispensa** di Praso con le p. fond. 496/1 C.C. di Praso di proprietà di Angelo ed Eletta Filosi.

31 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 70.140.000 per lavori di sistemazione del **cimitero** di Praso.

32 - Esame ed approvazione in linea tecnica del progetto generale esecutivo lavori di sistemazione ed ampliamento **cimitero** di Praso.

33 - Esame ed approvazione in linea tecnica del progetto lavori di ampliamento e sistemazione del **cimitero** di Praso.

CONCESSIONI EDILIZIE A PRASO

Armando Foresti

Recinzione pp. ff. 884/3, 884/1, 883/7.

Enrica Giacomoli e Agostina Corsini

Ripristino facciate esterne, p. ed. 53.

Vigilio Filosi

Costruzione muro di sostegno.

Comune di Praso

Sistemazione della pavimentazione dell'abitato di Sevrór.

Comune di Praso

Rettifica ed ampliamento della strada comunale in località 'Berta'.

Rizieri Bomè

Variante al risanamento, p. ed. 142 p.m. 2.

Rizieri Bomè

Costruzione casa rurale.

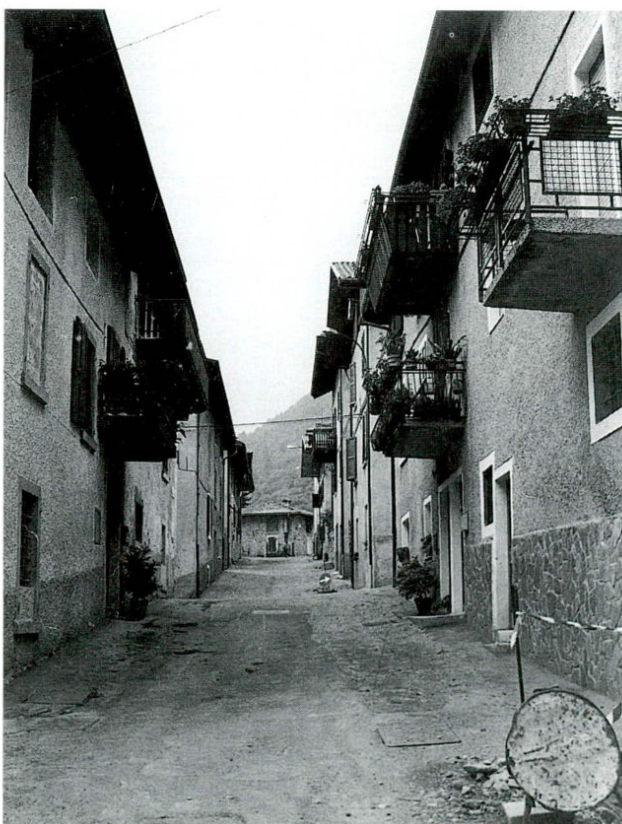
Vito Nicolini

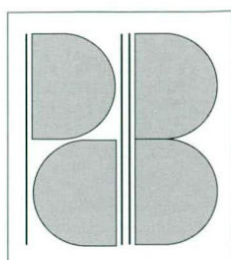
Realizzazione strada di accesso alla p. ed. 521.

Fiorenzo Facchini

Bonifica fondiaria pp. ff. 2377 e 2384.

Praso - Via interna (1991).





Un miliardo e duecentotrenta milioni per acquedotti a Prezzo

Già nel programma elaborato dagli attuali amministratori nel 1985, in occasione della loro elezione a membri del Consiglio comunale di Prezzo, un posto di particolare rilievo era riservato alla soluzione del problema della scarsità idrica; problema che si poneva con forza all'attenzione sia durante i mesi estivi a causa dell'aumento di persone dovuto al flusso turistico, sia nel periodo invernale a motivo del gelo.

Per far fronte a tali emergenze era necessario ricorrere, anche per interi mesi, alla chiusura notturna dell'acquedotto. Nonostante ciò accadeva che le famiglie che risiedevano nella parte alta del paese rimanessero spesso senza acqua.

L'Amministrazione comunale, proprio per questi motivi ed anche in seguito alla "crisi" idrica del 1986, ha provveduto, in cinque anni, ad affrontare radicalmente il problema con una serie di opere.

Ha rifatto tutti i sistemi di presa a monte di **Boniprati**, in località Zocchi e, in collaborazione con i Comuni di Bersone e Castel Condino, le sorgenti **Maresse**.

Ha costruito una nuova vasca della capienza di 90 metri cubi in un luogo indubbiamente più accessibile e sicuro. Ha rinnovato l'intera rete idrica del paese in quanto quella esistente risaliva all'ormai lontano 1913.

Di notevole importanza, ai fini di uno

COMUNE DI PREZZO - OPERE PUBBLICHE REALIZZATE

OPERA REALIZZATA	COSTO	FINANZIAMENTO		PROGETTISTA
		Ente	Importo	
Sorgenti Maresse	126.000.000	Fin. Provinciale Mutuo Cassa DDP	74.000.000 52.000.000	Geom. A. Baldracchi
Sorgenti Zocchi	85.000.000	Fondi e carico dello Stato Bilancio Comunale	70.000.000 15.000.000	Geom. A. Baldracchi
Acquedotto Paese (Ceredine)	25.000.000	Fondo Rotaz. B.I.M.	25.000.000	Ufficio Tecnico
Acquedotto Intercomunale	50.000.000	Spesa preventiva Fondo Rotaz. B.I.M.		Ing. G. Giovannelli
Acquedotto interno	300.000.000	Fondi carico dello Stato Finanz. Prov. L.P. 46	100.000.000 200.000.000	
Costruzione vasca	125.000.000	Fondi carico dello Stato Anticipaz. B.I.M.	100.000.000 25.000.000	
Acquedotto Boniprati-Scarabelle	207.000.000	Fondi carico dello Stato Bilancio Comunale	200.000.000 7.000.000	Studio B.F.B.
Acquedotto Clevet	101.000.000	Fondi carico dello Stato Bilancio Comunale	100.000.000 1.000.000	Studio Tarolli-Armani
Acquedotto Lodra	210.000.000	Legge n. 17 P.A.T. Contributo Privati	174.000.000 36.000.000	Geom. A. Baldracchi
Totale	1.229.000.000			

stabile e abbondante approvvigionamento idrico, è stata la costruzione del nuovo acquedotto intercomunale con le Amministrazioni di Bersone e Daone, che raccoglie l'acqua dalle sorgenti **Risac**, a valle della diga di Boazzo.

Oltre a tutto questo è già stata finanziata la sostituzione della condotta del vecchio acquedotto del paese nel tratto sorgenti Zocchi-Scarabelle, mentre da quest'ultima località alla vasca di cui sopra si è già provveduto, con procedura d'urgenza nella scorsa primavera, alla sostituzione delle tubature a causa di alcune rotture sul tracciato.

Meritano di essere citati, inoltre, i già finanziati **acquedotti di Malga Clevet e Campello**.

Infine, va citata anche la costruzione, realizzata ad opera del C.M.F., dell'**acquedotto rurale di Lodra** che distribuisce l'acqua a circa 40 fienili sparsi sul versante est del monte Melino.

Con queste opere l'Amministrazione Comunale di Prezzo ritiene (e si augura) di aver risolto molti dei problemi legati alla carenza idrica che da alcuni anni ormai affliggevano il paese.

A titolo di informazione, si riporta qui di seguito lo specchietto riassuntivo delle opere svolte, dei costi, dei finanziamenti e dei relativi progettisti.

Delibere del Consiglio Comunale

Seduta 22.2.1991.

1 - Approvazione del **Bilancio di previsione** per l'anno finanziario 1991.

2 - Lavori di **sistemazione strade interne** dell'abitato. Perizia suppletiva e di variante. Accettazione contributo provinciale.

3 - **Acquisto beni immobili** dalla signora Bartoli Carolina.

4 - Approvazione **Regolamento comunale** di Polizia mortuaria.

5 - Accantonamento **oneri urbanizzazione** secondaria riscossi nell'anno 1990.

6 - **Strada Prezzo-Boniprati** L.R. 16.11.1956 N° 19.

Seduta 3.6.1991.

10 - **Affittanza malghe** Campiello e Clevet per la stagione di alpeggio 1991 alla Società Allevatori Bovini Prezzo.

11 - Designazione dei rappresentanti comunali chiamati a far parte della commissione per la formazione degli elenchi dei **giudici popolari** per il biennio 1992/93.

12 - Nomina rappresentanti comunali in seno alla commissione per la gestione del **Complesso Immobiliare di Creto**.

13 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1990.

14 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1987 dell'Ente Comunale di Assistenza di Prezzo.

15 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1988 dell'Ente Comunale di Assistenza di Prezzo.

16 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1989 dell'Ente Comunale di Assistenza di Prezzo.

17 - Nomina dei **revisori dei conti** per l'esercizio finanziario 1990 dell'Ente Comunale Assistenza di Prezzo.

18 - **Ratifica** deliberazione della Giunta Comunale N° 26 dd. 16/4/91: Vendita median-te trattativa privata lotto legname "Dos".

19 - Lavori di ristrutturazione **acquedotto interno** dell'abitato di Prezzo. Impiego anticipazione BIM del Chiese di £ 26.600.000 per finanziamento perizia suppletiva e di variante.

20 - Lavori di ristrutturazione **acquedotto interno** dell'abitato di Prezzo. Accettazione contributo di £ 27.000.000 per finanziamento perizia suppletiva e di variante.

21 - Lavori di sistemazione straordinaria urgente dell'**acquedotto potabile** località Scarabelle. Assunzione prestito di £ 22.000.000 dal Consorzio BIM del Chiese.

22 - Aggiornamento della tariffa per utenza dell'**acqua potabile** a "Bocca Tassata".

23 - **Servizio antincendi**. Approvazione bilancio di previsione per l'anno 1991 corpo VV.F.

24 - **Risanamento della frana** interessante il centro abitato di Prezzo. Approvazione progetto esecutivo dell'opera di intervento.

25 - Lavori di ristrutturazione della **Casa comunale** ex canonica. Approvazione perizia suppletiva e di variante.

26 - Variazione al **Bilancio di previsione** 1991 per denuncia ed impiego maggiore entrata.

27 - Censimento generale della popolazione. Toponomastica stradale e numerazione civica.

Seduta 2.8.1991

30 - **Ratifica** delibera di Giunta n° 70 dd. 24/7/1991. Vendita mediante licitazione privata lotto legname "Redoten".

31 - **Ratifica** delibera di Giunta n° 70 dd. 24/7/1991. Licitazione privata appalto lavori di sistemazione strada di Boniprati (II lotto).

32 - Richiesta per trasferimento ufficio nuovo **Catasto Edilizio Urbano** a Tione.

33 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 32.510.000. Per costruzione alloggio sottotetto **Casa comunale** ex canonica.

34 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di £ 200.000.000 per sostituzione tubazione **acquedotto potabile** Boniprati-Scarabelle.

35 - Lavori **Pavimentazione strade interne** dell'abitato. Accettazione contributo provinciale per aumento d'asta.

36 - Piano integrato di **sviluppo socio-economico** del comune di Prezzo.

37 - Approvazione progetto esecutivo lavori sostituzione tubazione **acquedotto potabile** Boniprati-Scarabelle.

38 - Approvazione progetto esecutivo per la costruzione di un alloggio nel sottotetto della **Casa comunale** ex canonica a fini localizi.

39 - Approvazione contabilità finale lavori sulle opere di presa delle **sorgenti "Zocchi"**.

40 - Assunzione mutuo di £ 100.000.000 con la cassa DD.PP. per **fognatura e rete idrica** malghe Campello e Clevet.

41 - Assunzione mutuo Cassa DD.PP. di £ 200.000.000 a carico dello Stato per lavori sostituzione tubazione **acquedotto potabile** Boniprati-Scarabelle.

Seduta 10.10.1991

42 - Accettazione contributo provinciale per **indagini geognostiche** movimento franoso centro abitato di Prezzo.

43 - Concessione contributo al **Corpo VV.FF.** per acquisto divise.

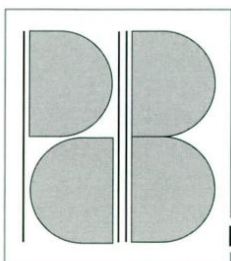
44 - Concessione contributo al **Consorzio miglioramento fondiario** di Bersone-Prezzo per costruzione acquedotto rurale "Lodra".

45 - Regularizzazione tavolare **strada Condi-necco**. Liquidazione indennizzi.

46 - **Variazione** al bilancio di previsione esercizio finanziario 1991.



Prezzo - Veduta da sud (1991).



notizie

attività associativa

La lunga estate calda... e impegnata

Premessa

Il calendario delle manifestazioni estive, pubblicato nel PBN n. 25, già anticipava la massa di iniziative che Enti ed Associazioni avevano predisposto per l'estate '91 nella Pieve di Bono. Occorre subito sottolineare il fatto che nessuna delle iniziative programmate è rimasta sulla carta, bensì tutte sono state puntualmente realizzate.

Questa vivacità organizzativa, peraltro non nuova, merita l'attenzione ed il plauso della Amministrazione comunale ed, inoltre, sollecita anche alcune considerazioni.

Il Volontariato ha confermato, ancora una volta, di rappresentare un pilastro insostituibile per le attività del tempo libero; gli Organizzatori stanno dimostrando di riservare sempre maggior importanza al lavoro di programmazione, che precede ogni singola iniziativa, il che ha prodotto i seguenti risultati:

- * una partecipazione generalmente alta e spesso calorosa da parte della popolazione;

- * un uso intelligente delle strutture e delle attrezzature esistenti;
- * la ricerca di sponsorizzazione privata e conseguente contenimento delle spese;
- * una sempre maggior cura alla scenografia ed al buon gusto;
- * il coinvolgimento di collaborazione al di là degli stretti confini frazionali o comunali;
- * la scelta indovinata dei programmi.

Omaggio a Mozart

L'omaggio che Pieve di Bono ha voluto dedicare al grande genio salisburghese nel bicentenario della morte, è stato articolato in momenti diversi, strettamente collegati, che hanno avuto sia come obiettivo e sia come risultato il merito culturale di far conoscere, in modo corretto ma altrettanto interessante:

- * la vita e l'opera di Mozart;
- * i rapporti tra Mozart e la Famiglia Lodron;
- * Salisburgo, città natale di Mozart, ma anche ricca di innumerevoli segni e tracce della presenza dell'Arcivesco-

vo Paride Lodron e dei suoi discendenti.

Il primo momento è stato inserito nel quadro delle iniziative culturali della **11ª edizione della Essedieffe**. In una cornice affascinante, curata da *Tomaso Ferrero* su idea di *Sandro Togni*, è stata allestita la **mostra mozartiana** composta di 16 pannelli illustrativi, ed ufficialmente aperta sabato 20 luglio.

Dopo la presentazione dell'iniziativa da parte del Sindaco, è stata la volta del prof. *Lino Salvaterra* a tracciare, con competenza e con calore, **la vita e l'opera di Mozart**.

Successivamente brani mozartiani sono stati eseguiti al pianoforte, con particolare maestria, dagli allievi della *Scuola Sette Torri di Storo* e dalla *Scuola Musicale delle Giudicarie di Tione*.

Il **concerto** è stato chiuso dalla esibizione, particolarmente apprezzata, del gruppo corale-strumentale della *Scuola Media di Pieve di Bono*, guidato dalla *prof.ssa Rita Delleva*.

L'appuntamento più impegnativo con Mozart è stato, senza dubbio, quello proposto

a **Castel Romano** venerdì 9 agosto. L'iniziativa era stata inserita nel progetto dell'Apt del Trentino "*Se d'estate in Trentino un Castello*". La calda sera d'estate ha premiato l'impegno organizzativo, attivato con la consueta cura dalla *Pro Loco di Pieve di Bono*. La suggestiva cornice del cortile interno del castello, illuminato dalla tenue e calda luce delle torce, ha contribuito certamente a creare l'atmosfera ideale per ascoltare le perfette esecuzioni della **Filarmonica Trentina**, che nel proprio repertorio tutto mozartiano aveva inserito anche il Divertimento K 247: uno dei quattro brani che il giovane Amadeus aveva composto per la contessa Antonia Lodron, sua ammiratrice e protettrice (V. *Judicaria*, n. 11).

Mentre i suonatori riponevano i loro strumenti e si spegnevano le torce, il pubblico lasciava lentamente il castello, ripercorrendo il sentiero zigzagante nell'abetaia e, mentre i lumini messi a lato per segnare il tracciato mandavano gli ultimi tremuli guizzi, la luna emergente dal Cadria, illuminava "il più suggestivo ornamento del paesaggio della Pieve di Bono".

La musica, il luogo e l'ora... possono suggerire visioni poetiche, o quasi.

Tracce di guerra sulle sponde del Chiese

Da tempo un gruppo di appassionati della zona 'battono' le nostre montagne alla ricerca di residuati bellici, favoriti, in questi ultimi anni, sia da strumentazioni moderne, sia dal progressivo ritiro del manto glaciale che interessa anche il Gruppo dell'Adamello, tragico teatro della lunga interminabile Prima Guerra Mondiale.

L'idea di esporre i risultati di questa passione, ma anche di fatiche e di rischi notevoli, è stata recepita dalla Sezione SAT di Pieve di Bono che, in collaborazione con la Biblioteca comunale e il Museo della guerra di Rovereto, ha allestito nelle aule del Centro Scolastico una **mostra** di grande spessore storico-culturale.

I numerosissimi reperti, opportunamente catalogati e suddivisi nelle diverse tipologie (armi - attrezzi - oggetti personali - vestiario) hanno trovato sistemazione secondo il luogo

di ritrovamento: fronte italiano e fronte austriaco sulle sponde del Chiese.

Inoltre, il visitatore della mostra era aiutato da un grande plastico della zona, da una completa cartografia militare oltre che da una documentazione fotografica allestita a suo tempo dalla **Scuola Medica** e alla quale sono state aggiunte inedite foto d'epoca dei *forti Carriola* e *Corno* scattate durante la guerra da un ignoto fotoreporter.

L'inaugurazione della mostra, inserita nella Essedieffe '91, è avvenuta con una colta relazione del **dott. Pasquale Pizzini**, noto storico giudicariense, il quale ha tracciato, con grande competenza e naturalezza, un quadro completo di quella che continua ad essere chiamata la Grande Guerra, richiamando l'attenzione dei presenti ad approfondire la sua esposizione con la lettura dei testi esposti nella *sezione bibliografica* della mostra stessa.

La trascrizione della relazione fatta dal dott. Pizzini verrà pubblicata sul prossimo numero di **Passato Presente** edito dalla Cooperativa 'Il Chiese' di Storo.

b.m.



La
Filarmonica Trentina
nel riuscito concerto
a Castel Romano
(1991).

I ghiacciai: passato, presente e... futuro

A CURA DELLA SEZIONE SAT DI PIEVE DI BONO

Premessa

Da più di mezz'ora sto fissando questo foglio, che purtroppo rimane sempre bianco; non so come iniziare, e più passano i minuti e più cresce in me la convinzione che gli "amici" del *Comitato Glaciologico* della S.A.T. mi abbiano fatto un brutto scherzo affidandomi questo compito; eh sì, perché in poche righe, secondo loro, dovrei spiegare ai lettori di Pieve di Bono *Notizie* quel grande fenomeno naturale che sono i **Ghiacciai**.

Detto tra noi, non sono neanche uno studioso del campo, ma solo un appassionato di montagna; comunque sia, cercherò di darvi delle nozioni che spero, come lo è stato per me, vi aiutino ad entrare in questa grande realtà di ghiaccio: grande nello spazio, ma soprattutto immensa nel tempo.

La Glaciazione

La Terra vista dallo spazio ci appare ricoperta, sui poli e sulle grandi catene montuose, da vaste aree glaciali; questa visione rende chiara l'importanza che rivestono i ghiacciai in relazione alla vita sul pianeta.

Da sempre essi hanno influenzato con le loro oscillazioni la meteorologia e, di conseguenza, l'esistenza di animali e vegetali; basti pensare che tra un'epoca glaciale e l'altra sono apparse o sono scomparse spe-

cie animali come mammut, tigri dai denti a sciabola e addirittura una "specie umana": L'Uomo di Neandertal.

Attualmente i ghiacciai sono in una fase di ritiro, che dura ormai da circa 8.000 anni, interrotta solo da brevi periodi freddi; e pensare che basterebbe una diminuzione media della temperatura di un grado, per cambiare la tendenza, con

un calo di tre gradi si andrebbe verso una nuova glaciazione.

Quali siano le cause che concorrono a determinare il cambiamento del clima è tuttora un problema aperto.

Gli studiosi di climatologia avanzano varie ipotesi: alcuni ritengono che il mutamento del clima sia dovuto al passaggio del Sistema Solare attraverso una nebulosa; altri invece so-

Foto di gruppo per «operatori e amici» della sezione S.A.T. di Pieve di Bono, durante il rilievo topografico del ghiacciaio del Cop di Breguzzo. - In alto da sinistra: R. Bolza, R. Panelatti, R. Capelli, C. Carè, F. Galante, R. Giorgetta, L. Bugna, A. Pernisi, M. Gualdi, A. Armani e G. Buccio (settembre 1991).



stengono l'ipotesi di una variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre.

Comunque sia, di sicuro c'è che negli ultimi 600.000 anni l'emisfero settentrionale è stato interessato da ben quattro glaciazioni.

Questi periodi glaciali sono conosciuti con i nomi di **Gunz**, **Mindel**, **Riss** ed, infine, la glaciazione di **Wurm**, la più vicina a noi (fra gli 80.000 e i 20.000 anni) ed anche la più studiata dai geologi.

Durante la massima espansione dei ghiacciai, la banchisa polare giunse fino a lambire le coste della Norvegia e dell'Islanda, mentre un grande ghiacciaio continentale, che aveva come bacino alimentatore le Alpi Scandinave, si estendeva sino ai Carpazi.

Anche la catena delle Alpi ne fu interessata, ed enormi lingue di ghiaccio scesero a modellare le vallate alpine (tipica valle glaciale è la *Val di Daone-Fumo*), sino a sfociare nelle grandi pianure dove accumularono enormi masse di detriti (vedi colline di Desenzano), e poi con il loro ritiro originarono i grandi laghi subalpini (Garda, Como, Idro, Maggiore).

La nostra valle fu ricoperta da uno strato di ghiaccio alto alcune centinaia di metri; a testimonianza di questo spessore sono rimasti i grandi blocchi di granito che si possono trovare in località come *Pozze*, *Laggio*, *Naione* e, sul versante opposto, *Crona* e *Boniprati*.

Nella zona di Creto si verificava un immenso rigurgitare di ghiacci, in quanto era il punto d'incontro tra il grande *Ghiacciaio del Sarca*, che trasfluiva dalla Sella di Bondo e del *Ghiacciaio del Chiese*, che proveniva dalla Val di Daone.

La grande fiumana di ghiaccio proseguiva poi la sua corsa sino a Vestone.

Questi periodi glaciali durarono migliaia di anni, intervallati da periodi anche molto

caldi; basti pensare che 5.000-6.000 anni fa la temperatura media del pianeta era di 2-3 gradi superiore a quella attuale ed anche i ghiacci del Mar Glaciale Artico si fusero.

Ora i ghiacciai si sono ritirati ai poli o a quote intorno ai 3.000 mt. sulle Alpi, rimanendo comunque sempre una realtà di considerevole dimensione: nel *Gruppo dell'Adamello*, per esempio, la superficie ghiacciata raggiunge i **70 kmq.** con uno spessore di **300 mt.** nei punti più profondi.

I Ghiacciai

L'unica maniera per capire cosa siano i ghiacciai è quella di avvicinarsi ad essi; ed allora formiamo un'immaginaria cordata e partiamo verso un altrettanto immaginario ghiacciaio, ma che potrebbe benissimo essere uno dei tanti che ci circondano.

Nell'avvicinamento, magari a quota ancora relativamente bassa, la nostra curiosità sarà attratta da grandi cordoni di detriti rocciosi, a volte già ricoperti di vegetazione; queste sono le **morene** più antiche, depositate qui dal ghiacciaio migliaia d'anni or sono; ma ci accorgeremo che per avvicinarci alla fronte, dovremo superare altri di questi cordoni, diversi in grandezza l'uno dall'altro.

Ma cosa sono le *morene*? Come si formano?

Dobbiamo pensare al ghiacciaio come ad un fiume di acqua gelata in movimento, che, nello scorrere, erode il fondo e gli argini, originando così grandi masse di detriti, che vengono trasportate sia all'interno che in superficie (*morene interne* o *di superficie*), sino alla fronte o ai suoi lati (*morene frontali* o *lateral*); più a lungo il ghiacciaio mantiene la sua fronte nella stessa posizione, tanto più grandi diverranno i cordoni morenici; con il suo movimento di ritiro o di stasi il ghiacciaio

formerà nuovi cordoni interni.

L'osservazione delle morene ci dà, quindi, indicazioni sulle fasi attraverso le quali i ghiacciai sono passati.

La nostra salita ci ha portato nei pressi della *fronte*; questa, essendo in leggera pendenza, si presta ad essere salita senza problemi; ben diversa è la situazione sulla nostra sinistra, dove il ghiacciaio incontra una brusca variazione di pendenza e prorompe in uno spettacolare **seraccata**; un vero labirinto di torri e pinnacoli in continuo movimento.

Calzati i ramponi ed impugnata la piccozza, muoviamo i primi passi sul ghiacciaio; la continuità della sua superficie ci appare solcata da fenditure; sono i **crepacci** (tanto temuti dagli alpinisti); essi sono originati dalle forti tensioni che si verificano nella massa glaciale a causa della difformità del terreno, sul quale scorre il ghiacciaio.

Dopo aver aggirato con prudenza queste trappole di ghiaccio, siamo finalmente giunti in vetta alla montagna più alta. Ora il nostro sguardo può liberamente spaziare sulla vasta area ghiacciata che si estende ai nostri piedi.

Questo panorama, di cui noi possiamo ancora godere, ci porta a delle riflessioni su come ci stiamo comportando nei confronti della natura e di questi enormi contenitori di vita; infatti, a causa dell'inquinamento, in un futuro non necessariamente lontano, potrebbe verificarsi un calo o un rialzo della temperatura con conseguente avanzata o ritiro dei ghiacciai; gravi in ambedue i casi sarebbero le conseguenze per l'umanità.

Adesso, cari lettori, vi lascio, ben conscio di aver tralasciato di dirvi cose più o meno importanti; quelle le lascio a voi ed alla vostra voglia di scoprire e capire questo grande fenomeno naturale.

LO STUDIO DEI GHIACCIAI



Si misurano gli strati delle nevicate invernali.

I ghiacciai esistenti sulle Alpi sono quasi **quattromila**; di questi ben **1396** appartengono all'Arco Alpino Italiano (**110** nel solo territorio trentino) e coprono una superficie di **607 kmq.**

Per la maggior parte sono di dimensioni modeste, di qualche ettaro; i giganti, pochi, arrivano, al contrario, a superare la decina di chilometri quadrati.

Fondamentale è l'importanza di questi corpi naturali insediati sulle nostre montagne; essi costituiscono un'enorme riserva d'acqua dolce e d'energia, contribuendo non poco al nostro benessere; ma nonostante questo, in Italia, a differenza che in altre nazioni, sono completamente ignorati dai corpi tecnici dello Stato, quasi appartenessero ad un altro Paese.

Da noi l'unico organismo che si dedica al loro studio è il

Comitato Glaciologico Italiano, costituito nel lontano 1895 da un gruppo di volontari del C.A.I. e giunto sino ai nostri giorni attraverso incredibili peripezie; ma è grazie ad esso - a numerosi indomiti volontari - se ora è possibile accedere a dati e notizie di vario genere sulla vita dei ghiacciai.

Nel Trentino, se non fosse stato per la passione di pochi, tra i quali i giudicariesi prof. *Vigilio Marchetti* e prof. *Bruno Parisi*, ben poco sapremmo sui nostri ghiacciai.

La S.A.T. nel 1990, per ovviare a questa carenza, costituiva la **Commissione Glaciologica**, composta principalmente da soci S.A.T. della zona del Parco Adamello-Brenta, guidati dai suddetti professori.

Nel periodo 19 agosto - 10 ottobre dello stesso anno si è svolta la *campagna glaciologica*; il lavoro di questi osservatori volontari ha consentito di controllare **56 ghiacciai** (dove prima ne erano osservati annualmente solo 8-10).

La maggioranza di questi facevano parte del *Catasto dei ghiacciai italiani*, redatto dal C.G.I., mentre **5 sono stati rilevati come nuovi.**

Nel 1991 la *Commissione*

Glaciologica — nel frattempo trasformatasi in *Comitato Glaciologico* della SAT — allargava il suo organico, coprendo così anche le zone del **Cevedale** e della **Marmolada**, ed avviava un'interessante collaborazione con il *Servizio Glaciologico Lombardo*.

Sul ghiacciaio del **Mandrone** (il più grande del Trentino), a tarda primavera, sono iniziate le operazioni per lo studio del bilancio di massa; inoltre, in settembre una squadra mista, coordinata dal prof. *Cesare Resnati* di Milano, ha operato un sondaggio geoelettrico, per misurare la profondità del ghiacciaio.

Altra attività interessante è consistita nel rilievo topografico completo, a mezzo di teodolite con distanziometro a prismi ottici, della **Vedretta del Prà Fiori** in *Brenta* e del **Ghiacciaio del Cop di Breguzzo** in *val di Fumo*.

Consentiteci di dirvi, infine, che la sezione S.A.T. di Pieve di Bono contribuisce al lavoro del Comitato Glaciologico con ben 4 osservatori, e sono: *Angelo Armani*, *Roberto Bolza*, *Luciano Bugna*, *Raffaele Giorgetta*.

Angelo Armani
Presidente Sez. S.A.T.
Pieve di Bono

Veduta della Val di Fumo: uno degli esempi di valle glaciale più belli delle Alpi.



UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il tutto cominciò in una discoteca della Val Rendena, dove incontrai Luciano: un vecchio amico di collegio; come si sa, quando non s'incontra una persona da tempo, le cose da dirsi sono molte.

Venni così a conoscenza della sua passione per l'alpinismo e la montagna; mi parlò delle sue salite già fatte e di altre in progetto, e di una "*campagna glaciologica*" che stava svolgendo con un gruppo di amici.

A dire il vero, quando mi disse che andava a "*misurare*" i ghiacciai con la corda metrica scoppiai a ridere. Ma Luciano mi spiegò più dettagliatamente in cosa consisteva questo lavoro, riuscendo a incuriosirmi a tal punto che ci lasciammo con la promessa di trovarci a Daone, domenica all'alba.

La giornata di sabato la passai a recuperare attrezzatura da montagna: gli scarponi

da mio cognato cacciatore, lo zaino da mio fratello (che non lo usa mai), la piccozza ed i ramponi li noleggiai dalla sez. S.A.T., alla quale sono tesserato, oltre che assiduo partecipante alle varie cene e castagnate.

Alla sera arriva l'immane "predica della mamma", la quale non riesce proprio a spiegarsi come mai tutt'a un tratto, l'andare in montagna sia diventato così importante, sui ghiacciai, poi, con tutti quei buchi!

Veramente un po' preoccupato lo ero anch'io, perché dovette sapere che la mia esperienza in montagna si limitava ad una breve uscita della S.A.T. alla cima Cadria, dove, peraltro, mi legarono in discesa, altrimenti sarei ancora lassù a fare le "*borciole*" come dicono al mio paese.

I ghiacciai, poi, manco sapevo cosa fossero; una volta

dovevo andare al "*Bianco*" a fare la *Mèr de Glace* con gli sci, ma un gran (e opportuno, detto inter nos) mal di pancia mi bloccò a letto e non se ne fece più niente.

E' ancora notte quando la mia auto arranca su per i tornanti di Boazzo in Val Daone; con me, oltre a Luciano, ci sono Carlo, Roberto e Marco detto "Il Baza".

La compagnia, nonostante l'ora, è allegra e si discute di tutto, ma a tener banco è l'argomento del giorno: **i ghiacciai**. Mi raccontano quando migliaia di anni fa i ghiacciai percorrevano questa valle, ricoprendola con un alto strato di ghiaccio dal quale spuntavano solo le montagne più alte. Nella Conca di Pieve di Bono - mi dicono - si incontravano i ghiacciai che scendevano dalla Rendena, travasando dalla Sella di Bondo (mentre il ramo provinciale



confluiva nell'immenso *ghiacciaio Atesino* nella zona delle Sarche) e quelli della Val di Fumo-Daone, formando una lingua glaciale di alcune centinaia di metri di spessore che, scendendo lungo la valle del Chiese, arrivava sino a Vestone, dando poi origine, con il suo ritiro, al Lago d'Idro.

Le prime luci del giorno ci colgono presso il rifugio Val di Fumo; io sono già stanco, mentre loro corrono lungo il sentiero come cavalli, e, per di più, con mia gran rabbia, continuano a chiaccherare come se stessero passeggiando sulla spiaggia di Rimini; ad un tratto mi prende la voglia di andare al mare...

Percorrendo la suggestiva Val di Fumo mi guardo attorno: tutto è stupendo; il fiume Chiese scorre al centro del solco vallivo, i pascoli, interrotti qua e là da grandi placche granitiche, salgono sino ai piedi delle antiche morene glaciali, che delimitano tuttora dei ghiacciai, i quali, come gemme, coronano la valle; più in alto, contro il cielo blu, le grandi creste di granito: lo spettacolo naturale toglie il respiro.

Finalmente ci si ferma per mangiare e per fare un programma di lavoro; si inizia subito facendo una "stazione

fotografica" in cima ad un enorme masso, e così, mentre Roberto, pennello alla mano, disegna un triangolo e lo circonda di sigle a me sconosciute (ma che hanno un significato, mi assicurano), gli altri si danno da fare con bussola, altimetro e macchina fotografica; io mangio...

Miseria che fatica! Il ghiacciaio non arriva mai, e pensare che, visto dal basso, sembrava così vicino.

L'ambiente è talmente selvaggio che assorbe completamente le mie sensazioni ed i miei pensieri; a riportarmi alla realtà ci pensa una scarica di sassi provenienti dal ghiacciaio sovrastante: lo spavento è grande, e grandi sono le risate di scherno dei miei amici; eh già, loro sono abituati a situazioni analoghe, io no.

Finalmente lo posso toccare: è freddo; ad un tratto un rumore profondo lo percorre e mi fa capire che è anche "vivo". Su una placca, appoggiata e riparata da eventuali cadute di sassi, si decide di porre la prima "stazione di misura", e così, mentre Luciano usa la bussola, Baza si dà da fare con la corda metrica e Carlo scrive tutti i dati su di un taccuino; il sottoscritto costruisce il più bell'ometto del gruppo Ada-

mello-Presanella, e, perché no, anche del Brenta (qualcosa dovevo pur fare, no?).

Camminando lungo i bordi del ghiacciaio troviamo anche le testimonianze di un triste passato, di quando, a rompere il silenzio tra questi monti, era lo scoppio delle granate.

Dinanzi a noi si estende ora la grande *Vedretta della Lobbia*: tutto è pianeggiante, come se un enorme lenzuolo bianco fosse stato appoggiato sopra queste grandi montagne; mi volgo a guardare da dove siamo saliti, ed è grazie ai miei ometti che riesco a distinguere tutti i "segnali di misura" che abbiamo posto.

Osservo la nera parte Ovest del *Corno di Cavento*, la larga crepaccia terminale ai suoi piedi, poi il bianco ghiacciaio con poca inclinazione, e infine, dove questa aumenta considerevolmente, una gran cascata di seracchi sospesa sopra la Val di Fumo.

Provo sensazioni mai vissute prima; sono felice e coinvolgo anche gli altri; ora ho veramente capito il loro lavoro e la sua utilità; ora che ho visto i ghiacciai, che li ho toccati, calpestati e, perché no, anche vissuti, solo ORA ho capito la loro importanza...

E voi?

Raffaele Giorgetta



La gigantesca fiumana di ghiaccio dei Bossons (Monte Bianco, versante francese).

Pro Loco di Pieve di Bono

Stanno scadendo i termini per la presentazione degli articoli per questo numero di "PdB Notizie" ed io sono ancora qui con la penna in mano a decidere se scrivere o no un pezzo sull'**attività estiva della Pro Loco di Pieve di Bono**.

Per essere del tutto sincero io sarei propenso a lasciar perdere, non perché sottovaluti "PdB Notizie", tutt'altro, ma molto più semplicemente perché i miei rapporti con carta e penna, soprattutto quando i risultati sono destinati alla pubblicazione, non sono dei più amichevoli. Il dovere, però, chiama e quindi eccomi qui a litigare con la sintassi e tutto il resto per tracciare un bilancio dell'attività svolta in questi ultimi mesi, chiedendo sin d'ora il vostro perdono se in alcuni passaggi, sia pur non volendo, cederò alle tentazioni dell'autoelogio.

Passando, quindi, ai fatti ripercorriamo insieme le tappe di questa estate che - lasciatemelo dire - è stata lunga e intensa (comincio subito a cedere alle tentazioni) e che come appuntamenti clou ha avuto i due spettacoli a Castel Romano inseriti nel programma "Se in Trentino d'Estate un Castello", ed 'è appunto da questi che comincio.

* * *

Al primo - "**Voci, Suoni, Immagini**" del 12 luglio -, per inesperienza, difficoltà logistiche, burocratiche ecc. ci siamo arrivati con il cuore in gola; anche il tempo (meteorologicamente parlando) sembrava congiurare contro di noi; invece, come nelle favole grazie

all'impegno (e che impegno) dei buoni - e qui devo ricordare in particolar modo la Filodrammatica ed il Circolo Culturale di Por, i Vigili del Fuoco Volontari, l'Amministrazione Comunale, e l'aiuto della fortuna -, l'inaugurazione di Castel Romano quale spazio culturale avveniva nel migliore dei modi, con un grosso successo sia di pubblico che, se si può dire, di critica.

Sempre riguardo a questo spettacolo colgo questa occasione per scusarmi pubblicamente con tutte le persone e sono tante purtroppo, che non sono potute entrare nel castello. Il rispetto delle condizioni minime di sicurezza ci ha imposto ad un certo punto, sia pur con molto dispiacere, di bloccare l'accesso del pubblico.

* * *

Terminato questo impegno si procedeva all'apertura con personale volontario, dell'**Ufficio**

Turistico ed in men che non si dica arrivava agosto ed ecco uno dopo l'altro i tradizionali **concerti della Banda Musicale di Pieve di Bono e del Coro Azzurro di Strada**, che raccoglievano il meritato successo.

Fra questi due concerti aveva luogo il secondo appuntamento a Castel Romano e cioè il **concerto dell'Accademia Filarmonica Trentina** che eseguiva brani di W. A. Mozart dedicati alla famiglia Lodron, gli antichi Signori di Castel Romano.

A questo punto la campagna estiva doveva concludersi, però dopo tanto parlare di Lodron e Mozart cosa c'era di meglio che un **viaggio nella splendida Salisburgo**, la città di Mozart e del Principe Vescovo Paride Lodron?

* * *

Fatta la gita abbiamo definitivamente chiuso il capitolo estivo della nostra attività. Un

Davanti al Duomo nella «splendida Salisburgo» (1991).



giudizio su quanto fatto lo abbiamo già formulato fra di noi, ma non ha importanza; il vero giudizio, l'unico che conta, a nostro parere è quello che deve dare chi ha fruito dei nostri piccoli servizi ed ha partecipato alle nostre manifestazioni. Lasciando, quindi, perdere i nostri giudizi lasciatemi però formulare alcune considerazioni.

La prima riguarda le capacità organizzative e artistiche del volontariato che opera nella nostra Comunità: un bene, un valore al nostro servizio che

definire inestimabile mi sembra il minimo e che mi auguro continui e si sviluppi sempre meglio, lasciando perdere gli steccati campanilistici che, seppure sempre più raramente, ogni tanto si ripresentano. Ultima considerazione, o meglio invito, è quello che rivolgo ai Soci della Pro Loco e delle altre Associazioni, nonché a tutti gli abitanti, perché collaborino alle varie iniziative e non lascino soli i componenti dei vari Consigli Direttivi a tirare la carretta "visto che se lo sono cercato"; anche a noi piace fare le ferie

anche se talvolta può sembrare il contrario.

A questo punto non ho altro da dire; penso di avervi annoiato abbastanza; quindi concludo non prima però di porgerle a tutti quelli che ci hanno aiutato, sostenuto e con cui abbiamo collaborato il più sincero e sentito grazie. A tutti voi che avete avuto la costanza di arrivare sino in fondo a questo... (non ho parole per definirlo) i più cordiali saluti e, sperando che l'uscita di questo numero sia per tempo, i migliori Auguri di Buone Feste.

Roberto Bolza

CENTRO SERVIZI ARLECCHINO



Due momenti del «Corso residenziale di Formazione musicale della Federazione delle Bande del Trentino» (V. pagg. 3-4).



“... 7 laghi 7 castelli...”

SABATO 12 - DOMENICA 13 OTTOBRE 1991



...Il tempo non è certo clemente né con gli amanti delle auto d'epoca né con chi, come noi, li seguiamo per realizzare un video su questa manifestazione che attraversa la nostra zona.

La partenza è stata data da Nozza di Vestone (Bs) sotto una pioggia incessante. Interessante vedere le macchine d'epoca in tutta la loro "eleganza", in tutta la loro "storicità"; a me viene spontaneo pensare: "Chissà quante avventure hanno vissuto o fatto vivere ai loro proprietari originari, tanti tanti anni fa...".

Arriviamo a Creto: sosta nel piazzale del Centro Scolastico gremito di ragazzi e di gente attratti da tutte queste "opere d'arte" motorizzate. La locale Pro Loco ha preparato un rinfresco per gli Ospiti a base di pane, formaggio, vino e 'capugn'.

E' stato bello vedere specialmente i ragazzi girare incuriositi attorno a queste "vecchie signore" sì, ma tutte perfettamente conservate e funzionanti. La tappa nel centro di Creto è stata forzata dal maltempo in quanto il programma prevedeva invece la sosta al Castel Romano, che sarebbe risultata - ovviamente - molto più suggestiva.

Partendo da Creto meta successiva era stata fissata 'da

Pierino' a Bissina, in Val di Daone. Certo devo dire che non avevo mai visto la Val Daone così selvaggia, così bella ma anche così piena di acqua! Da tutte le parti, lungo la strada, scendevano canali di acqua, rivi ingrossati ed arrabbiati, furiosi: l'abbinamento "natura-auto d'epoca" sembrava proprio... naturale! Vedere, infatti, quelle bellissime auto d'altri tempi sbuffare, rombare sui tornanti di questa Valle così selvaggia è stato davvero emozionante ed entusiasmante.

Arrivati a Bissina, dopo aver parcheggiato con la massima cura tutte le autovetture, c'è stato il meritato riposo per il pranzo.

Nel pomeriggio la partenza da Bissina con arrivo a Tione

passando per il Santuario della Madonna del Làres a Bolbeno.

La carovana ha pernottato a Tione e la domenica mattina presto, dopo un percorso obbligato a zig-zag tra i birilli, è proseguita per il Passo Durón, Fiavé, Tenno ed arrivo a Ville del Monte: borgo medioevale bellissimo con le sue case antiche, le sue stradine ancora con i 'cogoi' e le sue 'curt'. Tutti i componenti la carovana, compresa io, sono rimasti affascinati da questo paesino così curato, così antico, in sintonia con le macchine d'epoca.

Molto attenti abbiamo visitato la Casa degli Artisti: istituzione costituita dai Comuni di Tenno, Riva, Arco, Nago e Torbole, punto di riferimento per tutte le manifestazioni che avvengono a Canale.

Da Ville del Monte si è proseguito per Arco, Sarche, Sténico. Qui, davanti ad un folto pubblico interessato e divertito, gli equipaggi si sono avviati a raccogliere nei frutteti circostanti una cassa di mele da portarsi poi a casa.

E - guarda caso sempre sotto la pioggia - ci si è avviati per la conclusione del Raduno verso Campo Lomaso per il pranzo di commiato e le premiazioni nella lussuosa e ospitale 'Villa Luti'. I vincitori di questo 4° raduno **"7 laghi 7 castelli"** sono stati i signori Dialmo Marchesi e Renata Donghi di Brescia alla guida di una stupenda «Jaguar 1965»

Marirene Filosi



«Micologica» e «Pro Loco» costanti affermazioni daonesi

Continua a stupire la prorompente forza organizzativa della **Sezione 'Don Giovanni Corradi'** (Associazione Micologica Bresadola) e della **Pro Loco di Daone**, le quali - con inflessa costanza - hanno organizzato, sempre in crescendo, la 21ª edizione di quella "**Mostra micologica, da Pierino, a Bissina**" che ormai costituisce un immancabile appuntamento settembrino nelle più belle vallate del fiume Chiese.

A conclusione dell'edizione 1991 sono state raccolte le testimonianze più significative di tutta l'attività associativa. Per giusta informazione e per corretta testimonianza storica - di cui PBN da dieci anni costituisce essenziale strumento sociale e storico-culturale - crediamo opportuno riassumere qui i punti focali di una animazione che si dilata, silenziosamente ma concretamente, nel contesto della Comunità di tutta la Pieve di Bono.

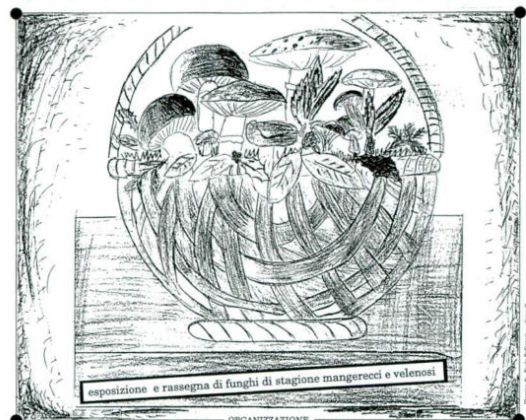
La Mostra di Bissina

Sulla scia dei positivi risultati dell'edizione della 'ventesima mostra' (1990), anche quest'anno la manifestazione micologica si è estesa a varie iniziative 'collaterali' ma fra loro 'complementari', così da costituire un tutto organico del massimo interesse e della massima validità sociale e culturale. Logica l'analisi riassuntiva di ogni singolo elemento di un perfetto organigramma.

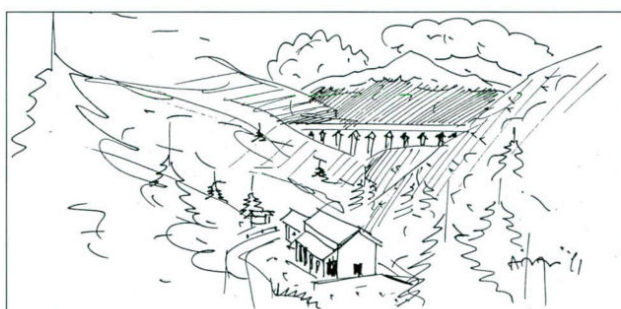
- Dal 13 al 16 settembre, all'Albergo 'La Paia', a Vermongoi, in Val di Daone "**L'angolo dell'Appassionato**": una mostra del "**Di tutto un po'**" in collaborazione con **Livio Losa**, che alacremenente si è prodigato nella costruzione dell'Angolo dell'Appassionato: il suo è stato un impegno costante - dall'A alla Z -; con sensibilità ha curato tutti i particolari, con solerzia ha esaudito tutte le piccole richieste avanzate. L'associazione "spera di avere ancora occasione di lavorare con Lui con la stessa intesa".

- Dal 14 al 16 settembre, presso il 'Bar Centro', a Daone, **L'Herbarium**: una mostra di erbe e piante della montagna con materiale elaborato e realizzato da **Ferruccio Valerio**. Presentate 121 'schede', di ottima fattura

21a MOSTRA MICOLOGICA



ORGANIZZAZIONE
Associazione Micologica Bresadola
SEZ. DON GIOVANNI CORRADI - DAONE
in collaborazione con la Pro-Loco



*Alla Mostra Micologica che svolge "da Pierino"
si può imparar educazione ecologica
e rispetto al nostro "Cammino".*

L.L.



*Quando morirà l'ultimo uccello
quando morirà l'ultimo pesce
quando cadrà l'ultimo albero,
allora l'uomo si accorgerà
che i soldi non si mangiano.*

L.L.



*Non si smette di andare a funghi
perchè s'invecchia, ma s'invecchia
perchè si smette di andare a funghi.*

L.L.



scientifica, che hanno suscitato un vasto e profondo interesse nei numerosi visitatori.

- Dal 13 al 16 settembre, presso la sala-esposizioni del Municipio di Daone, "**Alla scoperta del fungo**": una mostra di disegni, plastici e grafici realizzati dagli scolari della **Scuola Elementare di Daone**. L'esposizione è stata la logica conclusione del fattivo rapporto fra Associazione e Scuola. Dopo una visita dei dirigenti della Sezione Don Corradi a scuola, nel mese di maggio, e dopo aver concordato con alcuni alunni e insegnanti le modalità della collaborazione, i fanciulli, entro la fine dell'anno scolastico, hanno prodotto una trentina di disegni, alcuni grafici e quattro plastici da presentare alla Mostra micologica. Uno dei disegni - di **Paolo Pellizzari**, della classe V^a - è stato impiegato per l'illustrazione grafica della 21^a edizione.
- Dal 13 al 16 settembre, presso la sala-esposizioni del Municipio di Daone, "**La Micromontagna**": mostra di legni elaborati da **Diego Zamboni** di Tione. Suggestivo e di alto richiamo l'allestimento curato da Alessandro Togni con la preziosa collaborazione dei 'ragazzi' della Pro Loco di Daone: Dario Pellizzari, Fabio Nicolini, Michele Giusti, Imerio Pellizzari, Dario Corradi. E' stato scritto che "i lavori esposti erano splendidi e tutti i visitatori si sono congratulati con l'autore".
- Dal 14 al 16 settembre, presso il rifugio-bar-ristorante 'Da Pierino alla Diga di Bissina, in Valle di Daone, "**21^a Mostra micologica**": e esposizione e rassegna di funghi di stagione mangerecci e velenosi, integrata con rettili vivi della zona. Sempre organico e funzionale l'allestimento logistico di **Mattia Buseti**; oltre le 200 specie presentate grazie alla disponibilità del **mar. Beniamino Crosina** e **Primo Colotti** della Stazione Forestale di Pieve di Bono e di altri Soci. **Padre Pietro Olina** ha officiato e presieduto i tradizionali momenti religiosi; il cav. Buseti ha commemorato il micologo di fama internazionale **dott. Bruno Cetto** ed il **socio Antonio Contiero**, scomparsi nel 1991; il **dott. Ivo Tarolli**, consigliere provinciale, ha onorato la manifestazione con spontanea disponibilità e cordiale spirito di amicizia. Il settore rettili è stato curato dall'esperto micologo ed erpetologo **Giuseppe Graziani** di Thiene, da vari anni prezioso collaboratore della Sezione don Corradi.
- Da segnalare, ancora, la serie di "**10 pannelli colorati**" (f.to. cm. 100 x 170) dipinti abilmente e realizzati dalla Pro Loco di Daone e disseminati lungo la carrozzabile da Daone a Bissina: sono risultati interessanti e importanti segnali di avvicinamento alla Mostra Micologica 'da Pierino'.

La 'Micologia' a Por

Su iniziativa ed organizzazione del Gruppo Culturale di Por, la Sezione micologica di Daone ha collaborato attivamente all'allestimento ed alla riuscita - domenica 25 agosto 1991 - della "6^a **Mostra Micologica**" a Por, presso la Casa frazionale. Per l'occasione si sono attivati, in una con il **prof. Marcello Salvini** di Por, il vicepresidente **cav. Mattia Buseti**, il signor **Ferruccio Valerio** (che ha presentato il suo ormai già noto 'Herbarium'), il micologo **Giuseppe Graziani** (che ha catalogato le varie specie di funghi presentate). Una prima esperienza di vicendevoli rapporti che viene considerata "di buon auspicio per future e più consistenti collaborazioni".

Anche alla Scuola Media

Giovedì 26 settembre l'indimenticabile e positiva esperienza con la "**Minimostra micologica**" presso l'Auditorium della Scuola Media Statale 'Giovanni Pascoli' di Pieve di Bono. L'iniziativa - oltre all'impegno della Sezione don Corradi e dell'apparato scolastico - è stata resa possibile dall'assistenza della **Stazione Forestale di Pieve di Bono**, del micologo **Giuseppe Graziani** (per la catalogazione e l'analitica relazione), di **Ferruccio Valerio** (per la disponibilità del suo 'Herbarium'), di **Diego Zamboni** (per l'allestimento dei suoi 'legni lavorati di micromontagna'). Figuravano esposti: 120 specie di funghi, 60 specie di vegetali (erbe piante), 30 paesaggi in scultura, 6 rettili vivi. Dopo le parole introduttive del preside **prof. Claudio Stedile**, **Mattia Buseti** e **Alessandro Togni** hanno presentato all'attento e numeroso pubblico (studenti e insegnanti) il gruppo micologico daonese e le attività associative, specie di ordine culturale. Successivamente è seguita la dotta relazione del **micologo Graziani**, il quale si è reso disponibile ad un aperto e vivacissimo dialogo con numerosi studenti avidi di conoscere più a fondo il fantastico mondo del fungo. In merito alla riuscita manifestazione, il preside - in data 2 ottobre 1991 - si è così espresso nei confronti della Presidenza, dei Dirigenti e Soci della 'Micologica': "Con la presente intendo ringraziare per l'iniziativa attivata presso la Scuola Media di Pieve di Bono, che ha consentito ai ragazzi di confrontarsi con un sapere reale ed utile. Prego di estendere a tutti i Collaboratori il ringraziamento e l'apprezzamento per la disponibilità e la competenza con cui hanno gestito l'iniziativa. fiducioso di altre future occasioni di collaborazione, saluto cordialmente. - F.to dott. Claudio Stedile".

A cura di **Mario Antolini**



*Ammira ! Uomo ad occhio sbarrato
le meraviglie del Creato
e mai con mano vile
deturpar l'esimio stile.*

L.L.



*Tempo fa ebbe a dire una persona
- ...vengono a rapinare funghi
e non lasciano una corona.....*

L.L.



*Meglio pochi con onore,
che molti con vergogna.*

L.L.



*COSI' NO !
Non andare a funghi comportandoti
come se quella fosse
l'ultima volta che percorri quei boschi
Ricordati. che qualcun altro passerà,
forse tu stesso, domani.*

L.L.

Testi di Livio Losa
e schizzi di Alessandro Togni

Per un'intensa estate



Luigi Beschi a Boniprati.

Anche nell'estate scorsa la **Pro Loco di Prezzo** ha realizzato una serie di manifestazioni sportive, culturali e ricreative, che hanno avuto luogo a *Prezzo* ed a *Boniprati* nei mesi di luglio e agosto.

7 luglio: festa dell'anziano

La 'Festa dell'anziano' è divenuta ormai il 'biglietto da visita' di questa Pro Loco. Infatti ogni anno, puntualmente, a Boniprati portiamo più di un centinaio di anziani per trascorrere una giornata insieme, ritrovandoci verso le ore dieci sul luogo, accompagnati dai vari mezzi messi a disposizione delle Pro Loco di **Prezzo, Pieve di Bono, Cimego, Castel Condino, Bersone e Praso**, i cui dirigenti e soci collaborano insieme per la buona riuscita della festa: *Santa Messa all'aperto* - il rito eucaristico che è una occasione per ringraziare tutti i presenti e ricordare gli anziani che sono scomparsi - poi pranzo tutti insieme, durante il quale si dà l'opportunità ai presenti di ridere, cantare e ballare in allegria con noti

personaggi adatti per l'occasione, ed infine *Parole di coraggio e di stima* nei nostri confronti. Gli anziani se ne vanno dicendo: "... Speróm de truarne anca l'an che vé'..."

27 - 28 luglio: Sagra di S. Giacomo

Sagra paesana con musica in piazza, giochi vari per tutti. Nella specifica circostanza ancora più sentita la mancanza di un esercizio pubblico.

18 agosto: Festa della montagna

Una manifestazione fissa che consiste in una simpatica

giornata a contatto con la natura a *Malga Baite*. Ogni anno la Pro Loco di Prezzo conclude il suo programma con la convinzione di potersi ripetere anche nei prossimi anni, magari con nuove proposte che possano soddisfare sempre di più i partecipanti e, contemporaneamente, promuovere lo sviluppo turistico della nostra zona.

Un omaggio doveroso lo dobbiamo al *Signor Luigi Beschi*, che da parecchi anni allestisce, a nome della Pro Loco di Prezzo, una **Mostra di pittura e scultura** nei mesi di luglio e agosto nella nostra sede in Boniprati; tale mostra rappresenta, ormai, un incontro di interesse e di cultura per tutti gli appassionati e non.

GUIDO MAESTRI E VITO SCAIA



"IN RICORDO DEGLI AMICI
GUIDO MAESTRI (GHEBI) E VITO SCAIA"

Questa la dedica incisa sulla lapide-ricordo che la Pro Loco di Prezzo, grazie alla disponibilità e la collaborazione dei familiari degli Amici scomparsi, ha voluto collocare in memoria di due persone ben volute da tutti, amati ed apprezzati per la loro disponibilità e sincerità.

La lapide è stata posata in località "Clevet" domenica 11 agosto 1991. Al suono di un campanello è iniziata alle ore 11,30 la Santa Messa in suffragio; al termine è stata benedetta la lapide. Al suono del "Silenzio" si è conclusa la commovente cerimonia, unitamente alle parole del Presidente, che ha ringraziato tutti i presenti per la loro numerosa partecipazione.

Pierino Baldracchi

Tutti a scuola... di calcio

Nel 1989, quando i responsabili del **G. S. Reveglèr di Praso** decisero di sospendere l'attività e di fondersi con l'**U. S. Pieve di Bono**, uno dei principali obiettivi che la nuova direzione si pose fu quello della costituzione di un valido settore giovanile.

Si partì allestendo una squadra *esordienti* (per giovani di 11 e 12 anni) e due di *pulcini* (dai 7 ai 10 anni), alle quali aderirono oltre 30 giovani dei Comuni di **Pieve di Bono, Bersone, Praso e Prezzo**.

La prima esperienza, oltre che per la massiccia adesione, diede ottimi risultati anche dal punto di vista agonistico: le tre squadre partecipanti ai campionati provinciali si sono classificate al terzo posto dei rispettivi gironi.

Visto il successo dell'iniziativa, nell'estate del 1990 abbiamo richiesto alla Federazione Italiana Gioco Calcio di poter costituire, prima società della zona, una **Scuola Calcio**, ottenendone l'autorizzazione a partire dalla stagione sportiva 90/91.

Tale importante riconoscimento impegna sempre più la nostra Società a migliorare il servizio offerto, potenziando le strutture e qualificando le persone che seguono i ragazzi in qualità di allenatori ed accompagnatori (ricordiamo a tal proposito che ben tre *allenatori* hanno conseguito l'abilitazione ad allenatore nazionale di giovani calciatori frequentando l'apposito Corso organizzato dal Settore Tecnico FIGC di Coverciano).

Le finalità principali della Scuola sono quelle di fornire ai giovani dagli 8 ai 16 anni, residenti nei paesi della conca e ad

U.S. PIEVE DI BONO - ATTIVITÀ AGONISTICA

Partecipazione ai Campionati Provinciali FIGC ed ai tornei riservati alle singole categorie

Giovanissimi	Esordienti	Pulcini
Nati nel 1976-1977	Nati nel 1978-1979	Nati nel 1980-1981 1982-1983
Iscritti: 18	Iscritti: 19	Iscritti: 34 (divisi in 3 squadre secondo l'età)
Responsabili <i>Luciano Pelizzari</i> <i>Luciano Armani</i> <i>Adriano Giorgetta</i>	Responsabili <i>Attilio Maestri</i> <i>Mario Panelatti</i> <i>Silvietto Scaia</i> <i>Enrico Festi</i>	Responsabili <i>Nello Lolli</i> <i>Bruno Aricocchi</i> <i>Mario Panelatti</i> <i>Silvietto Scaia</i> <i>Enrico Festi</i>
Attività Partecipazione al campionato provinciale 8° posto finale; vittoria nella Coppa Disciplina	Attività partecipazione al torneo «Esordiente d'oro» partecipazione al campionato provinciale: 2° posto finale; vittoria nella Coppa Disciplina; organizzazione e vittoria del «9° Trofeo Marco Giuliana e Tiziano Filosi» a Praso.	Attività partecipazione al campionato provinciale: 1° posto nel girone Giudicariense; vittoria alla fase finale provinciale disputata a Trambileno il 9 giugno 91 (battendo Lizzanella, Lizzana, Rovereto, Benacense e in finale il Pomarolo per 3-0).



Partecipazione al "TROFEO SCARABOCCHIO"

(Categoria "PULCINI")

Piazzamento finale al **2° posto** (per differenza reti) del girone provinciale con diritto a partecipare alla fase finale nazionale disputatasi a *Misano Adriatico* dal 4 al 10 settembre. Si è trattato di una bellissima esperienza sia per i ragazzi che per i dirigenti ed i numerosi genitori al seguito nella trasferta in Romagna. La squadra si è ben comportata superando per 3-0 la Basilicata, pareggiando 3-3 con il Lazio e perdendo di misura 3-2 e 1-0 rispettivamente dalla Puglia e dalla Sicilia.

Di rilievo è inoltre il **3° posto** ottenuto, sempre a Misano, in una staffetta (mt 600 x 8) dopo le squadre di Lombardia e Toscana.

altri che ne facessero richiesta, la possibilità di avvicinarsi allo sport, non solo come momento agonistico, ma anche quale mezzo di socializzazione e di divertimento.

Vogliamo ricordare alcuni dati significativi sull'attività svolta dalla scuola nel corso della stagione 1990/91. **ATTIVITA' DI BASE:** 1) allievi iscritti alla scuola. n. 74; 2) Allenamenti effettuati: due ogni settimana nel periodo da settembre a luglio e organizzazione di corsi in palestra nel periodo invernale.

* * *

Attualmente il settore giovanile è in piena crescita, avendo fatto richiesta di aderire alla Scuola Calcio anche i ragazzi di **Cimego** e gli iscritti risultano essere più di **80**, con continue nuove richieste. Ricordiamo che la scuola quest'anno è riservata ai giovani nati negli anni tra il 1976 e il 1984.

L'importanza raggiunta dalla Scuola ed il suo impegno nel sociale ci sono stati riconosciuti con sollecitudine dalla **Cassa Rurale di Bersone**, la quale ha accettato di contribuire alla gestione finanziaria (purtroppo sempre tra le dolenti note) con un cospicuo contributo che noi speriamo di poter ricambiare con l'impegno e la serietà del nostro lavoro.

Un impegno importante e continuo che investe i dirigenti ed allenatori che seguono i ragazzi negli allenamenti e

DIREZIONE DELL'UNIONE SPORTIVA PIEVE DI BONO

Presidente: *Dino Ceschinelli*
Vice-presidente: *Elvio Lolli*
Segretario: *Silvietto Scaia*
Cassiere: *Attilio Maestri*
Direttore Sportivo: *Emilio Danieli*

Dirigenti squadra **2° categoria:**

Abramo Armani
Emilio Danieli
Carlo Galliani
Attilio Maestri (allenatore)
Renzo Pernisi

Dirigenti squadra **Under 18**

Bruno Aricocchi (allenatore)
Amando Armani
Claudio Armani
Danilo Tarolli

Dirigenti squadra **Giovanissimi:**

Luciano Armani
Graziano Filosi
Luciano Pelizzari (allenatore)
Evelino Stefani

Dirigenti squadre **Esordienti e Pulcini:**

Bruno Aricocchi (allenatore)
Enrico Festi
Nello Lolli (allenatore)
Attilio Maestri (allenatore)
Mario Panelatti
Silvietto Scaia

durante le partite dei vari campionati provinciali ed al quale si aggiunge - speriamo sempre più continuo - quello dei genitori nell'accompagnare e seguire i figli con passione ed entusiasmo; ma, soprattutto, senza il

continuo assillo dei risultati, che seppure danno soddisfazione non sono l'obiettivo principale che ci prefiggiamo con la nostra attività.

La direzione

L'estate 1991 del Circolo Culturale di Agrone

Nonostante le difficoltà di ordine organizzativo, l'attività del Circolo Culturale "Padre Remo Armani" di Agrone è continuata anche l'estate 1991 con l'organizzazione della **Festa della Montagna** ed in autunno con l'organizzazione del **Giro de la Sadaccla**.

Va innanzitutto ricordato che le maggiori difficoltà dipendono dalla mancanza della sede; la ex casa comunale di Agrone, in cui il Circolo trovava posto da più di un anno, è ora inagibile perché si sta lavorando alla sua ristrutturazione; quindi, fino a che i lavori non saranno terminati, sarà impossibile riaprire la sede. Attualmente il Circolo è ospite della "Taverna del Gelmo", ma anche questa casa verrà quanto prima abbattuta per fare un parcheggio, ed anche da lì bisognerà sloggiare.

* * *

La festa della Montagna si è fatta anche quest'anno in località *Plönte*, la terza domenica di luglio; ricordiamo che la prima volta si tenne nel 1970; ora gli Agronesi vi si sono affezionati e vi partecipano sempre numerosi; questo spinge l'organizzazione a continuarla cercando anche di migliorarla con nuove iniziative che coinvolgano positivamente la gente che vi partecipa. Quest'anno c'è stata anche la lieta sorpresa del passaggio della **gara dei rampichini**, organizzata dalla Pro Loco in concomitanza della Sagra del Folclore, ed i corridori hanno ricevuto un caldo incitamento.

* * *

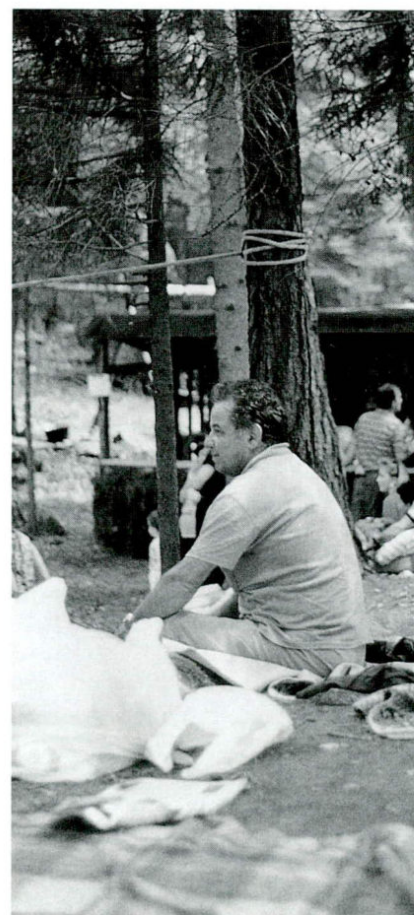
La corsa podistica "**El giro de la Sadaccla**" è stata organizzata la prima domenica di ottobre, giorno della Madonna del Rosario, come è tradizione ormai da diciassette anni. In una giornata autunnale si sono ritrovati ai nastri di partenza cinquanta atleti di tutte le età. Ha vinto *Mario Così* portacolori del G. S. Bondo, ronconese di adozione ma originario di Giustino, con l'ottimo tempo di 30' 12", precedendo di oltre due minuti *Fiorindo Bodio* della Valchiese; al terzo posto l'atleta di casa *Ivan Armani* seguito da altri due agronesi, *Alfredo Armani* e *Corrado Armani*; buon sesto il quattordicenne *Fausto Armani*, anche lui originario di qui che quest'anno si era già distinto con un buon piazzamento ai Giochi della Gioventù provinciali. In campo femminile primo posto per *Lucia Maurina*, giunta fin qui da Mezzolombardo per imporsi, diciassettesima assoluta, in 43', 30", precedendo la seconda e terza qualificate *Manuela Così* e *Anna Bazzoli* del G. S. Bondo di ben dieci minuti; va ricordato che, però, queste sono giovanissime e quindi hanno tempo per crescere; quarta donna *Barbara Armani* di Agrone, anche lei colonna portante della Scuola Media di Pieve di Bono ai Giochi della Gioventù; questo per gli organizzatori agronesi è un punto di orgoglio.

Al momento della premiazione il tempo è cambiato: è iniziato a piovere e gli organizzatori hanno dovuto, in tutta fretta ed in piena emergenza, cercare un posto al coperto; si è optato per la 'curt dei Cia-

sere' che è abbastanza grande: infatti, un po' stretti, ci stavano tutti: sembrava un'assemblea antica della Magnifica Comunità di Agrone e Frugone, come ha ricordato lo speaker, quindi in un clima allegro si sono premiati tutti i partecipanti ed un componente del G. S. Agrone ha ritirato per l'ennesima volta il trofeo per il gruppo più numeroso.

Antonio Armani

Sebastiano Armani da oltre vent'anni «1.a Trisa» della Festa della Montagna (Foto: Antonio Armani).



Por si presenta

Alle pendici occidentali del Monte Nòzzolo, in felice posizione orografica, sorge, nella valle del Chiese, l'abitato di Por: un tempo Comune amministrativo autonomo, oggi frazione del Comune amministrativo di Pieve di Bono.

Il paese è stato quasi completamente ricostruito dopo la prima guerra mondiale; tra le case rimaste in piedi, la vecchia canonica, con un portale che risale al 1790.

Dal sagrato della chiesa curaziale di San Lorenzo, di origine medioevale, si gode un ampio panorama sulla Conca di Pieve di Bono, sulla Valle di

province di Brescia e Milano. E' un **turismo** semplice, familiare, che pur non supportato da valide strutture - come alberghi, ristoranti e bar - tuttavia si mantiene nel tempo. Chi è alla ricerca di verde, di silenzio, di ampi spazi trova a Por quanto desiderato. Qui il turista si sente anche un po' "del paese".

In questo contesto risulta essenziale creare dei momenti di incontro piuttosto stabili tra la gente ed in particolare tra i giovani. Sono presenti, a tale riguardo, due associazioni: la *Filodrammatica di Por* ed il *Gruppo Culturale di Por*.

se tutti hanno respirato quel clima e coltivato il desiderio di assumere, per qualche istante, su di un palco, ruoli diversi da quelli "recitati" nella vita di tutti i giorni. Quest'anno (1991) la Filodrammatica di Por ha allestito la commedia "*A chie le braghe?*" di Guido Chiesa, con rappresentazioni a Por, Pieve di Bono, Bondo, Sténico e Fondo.

Il 12 luglio scorso, nell'ambito degli spettacoli previsti dal circuito "*Se in Trentino d'estate un castello*", presso il Castel Romano di Pieve di Bono ha messo in scena alcuni episodi legati alle vicende della terribile contessa Dina Lodron, signora del castello, che sul suo magnifico cavallo bianco percorreva i paesi della valle seducendo giovanotti che poi uccideva. Lo spettacolo dal titolo "*Voci, suoni, immagini*" è opera di Renzo Francescotti. E' stata l'occasione per far "rivivere" questo splendido maniero, uno degli esempi più interessanti di fortezze medioevali nel Trentino, i cui ruderi ancor oggi sprigionano un fascino austero.



La commedia "*A chie le braghe*".

Daone e sulla Valle del Chiese fino al lago d'Idro.

Ai giorni nostri Por conta circa 160 abitanti, evidenziando, negli ultimi 20 anni, un calo demografico che ha interessato molti centri montani.

Alcune abitazioni solo parzialmente occupate dai residenti; ospitano, soprattutto nel periodo estivo, turisti provenienti in particolare dalle

La Filodrammatica

La prima nasce nel 1972 e, dopo un periodo di inattività tra il 1976 ed il 1983, ha ripreso le rappresentazioni anche grazie al parroco Don Dario Marzadri, che ha saputo far rinascere lo spirito della commedia dialettale trentina.

Gli "attori" di oggi non sono, è vero, quelli di allora, anche

Il Gruppo culturale

Il Gruppo culturale di Por viene costituito da un gruppo di giovani nel 1974 con l'intento di far conoscere e valorizzare le bellezze naturali del luogo e di favorire lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente.

L'attività di quest'anno (1991) è iniziata il 9 giugno con l'organizzazione di una *Festa della Montagna* in località "Cocol", circa 2 chilometri sopra il paese. La manifestazione si è aperta con una Santa Messa celebrata da Don Dario Marzadri e allietata dai canti del

Coro Chiesa di Por. Successivamente le persone presenti hanno potuto gustare salsicce con polenta, preparata sul posto alla maniera dei "borèr". Giochi vari hanno consentito di trascorrere il pomeriggio in allegria.

Tra la fine di luglio e la prima decina di agosto il Gruppo Culturale ha organizzato un torneo di calcio a 6 squadre, giunto ormai alla 10ª edizione.

In occasione della *Sagra di San Lorenzo*, il 10 agosto, si è svolto un concerto del coro Re di Castello di Daone e la domenica successiva, giorno della festa patronale vera e propria, si sono svolti giochi in piazza per tutti con intrattenimento serale.

Il Gruppo Culturale ha anche allestito, in collaborazione con l'Associazione Micologica Bresadola, sezione di Daone, presso la casa frazionale di Por, la 6ª *Mostra Micologica*.

L'esposizione, in realtà, comprendeva, oltre ai funghi (100 specie), anche un *Herbarium* di Ferruccio Valerio con 110 specie di erbe locali ed alcuni rettili vivi, nel quadro di un "ambiente integrato" del medio Chiese. Buona è stata l'affluenza di pubblico.

Marcello Salvini

Mostra micologica a Por.



Programma 1991 - 1992

Dicembre 1991 - *Presepio vivente* (5ª Edizione)

Febbraio - Aprile 1992 - *Commedia dialettale*: «La fadiga de capirse» di Dalpiaz

Giugno 1992 - *Festa della montagna*

Luglio - Agosto 1992 - *Torneo di calcio* (11ª Edizione)

Agosto 1992 - *Sagra di San Lorenzo*

Agosto 1992 - *Mostra micologica*



Festa della Montagna a «Cocol» (1991).

DIRETTIVI 1991

Filodrammatica di Por

Presidente: *Enrico Festi*

Vicepresidente: *Marcello Salvini*

Consiglieri: *Mario Salvini, Valeria Passardi*

Gruppo Culturale di Por

Presidente: *Alberto Festi*

Vicepresidente: *Silvio Franceschetti*

Consiglieri: *Gianni Poletti, Adriano Passardi*



Cadria 1954.

Coro parrocchiale di Por

Por, Assunta 1964.



Ci sono delle associazioni di volontariato che da anni dedicano parte del loro tempo alla Comunità, mettendo a disposizione le loro doti naturali e il loro impegno con grande spirito di dedizione. A Por una di queste associazioni è il Coro Parrocchiale.

Esiste fin dal 1906. Allora era solo maschile e tanti uomini e giovani hanno cantato, in latino, le famose messe gregoriane e polifoniche del tempo. Dopo la riforma liturgica immancabilmente ha subito una crisi, ma poi s'è ripreso annoverando nel suo gruppo parecchie giovani donne.

I suoi programmi sono quelli di essere al servizio della comunità dando, attraverso il bel canto, decoro e solennità alle funzioni liturgiche; e cerca di farlo con impegno e competenza. Si prepara con prove settimanali nella sua nuova e bella sede all'oratorio. Per l'anno 1991-92 i programmi sono quelli abituali, che diventano sempre straordinari nella novità dei testi da imparare e dell'entusiasmo nell'eseguirli.



Nella foto di gruppo per il **Cinquantenario del Coro di Por**, celebrato nell'anno 1956.

* In piedi da sinistra: Felice Castellini - Della Pietra - Dionigio Passardi - Tarcisio Castellini - Giovanni Poletti - Angelo Festi - Clemente Passardi - Felice Sartori - Davide Marzadri - Bortolo Passardi - Romano Marzadri - Aldo Gnosini - Giuseppe Passardi - Vittorio Poletti - Rocco Sartori.

* Seduti: Don Agostino Della Pietra - Gaetano Passardi - Zaccaria Sartori - Martino Marzadri - Bruno Gnosini - Giovanni Salvini - Davide Passardi - Alessandro Marzadri - Aldino Salvini - Eligio Passardi.

**Per i primi dieci anni di vita
di Pieve di Bono Notizie
la Cassa Rurale Bersone
offre
a tutti i cortesi Lettori
una
«veduta aerea a colori»
di tutta la
«Pieve di Bono»**





Foto: **Interservice, Mori (TN)**

Stampa: **EFFE e ERRE, Trento**

Dono: **Cassa Rurale Bersone, Pieve di Bono (TN)**

Allegato al n. 26 - dicembre 1991 - di «**Pieve di Bono Notizie**».

Il rispetto per il tempo passato, fa costruire per il futuro

ATTIVITÀ 1991 DELLA SEZIONE CAI-SAT DI DAONE

E' da qualche anno ormai che la Sezione CAI-SAT di Daone ha intrapreso, con tanto spirito di dedizione, un ammirevole lavoro di ripristino delle cascine disseminate, un po' ovunque, per le splendide alture delle nostre montagne.

Un sano impegno che sottende la consapevolezza dell'importanza che un tale "patrimonio", fondamentale un tempo per la sussistenza delle genti di montagna, non vada irrimediabilmente perduto, dimenticato da una sorta di malattia (non ereditaria...) della "distrazione e della superficialità" che oggi ha silenziosamente contagiato il mondo.

Sull'onda della rivalutazione degli antichi valori, che hanno retto ed indicato il giusto rapporto dell'uomo con il pianeta, e nello specifico, con "Nostra Madre Montagna", la Sezione SAT di Daone, con i suoi 150 soci (dei quali un folto gruppo proviene dai paesi di Bersone e Praso) tutti affiatati, anche nel 1991 si è prodigata con fervido entusiasmo, applicandosi alla ristrutturazione di **Baita Lavanech** e di **Malga Agusella**.

I due interventi, sorretti da un luminoso pensiero che tende a creare ed a concretizzare un adeguato ed armonico "rapporto di amicizia fra l'uomo e la montagna", non solo sono stati ispirati dalla chiara visione di cui sopra, ma sottolineano ulteriormente la capacità di determinare contatto fra persone, le quali, ritrovandosi

ad operare socialmente, sono tutte tese al raggiungimento di uno scopo comune, capace di annullare quel muro di incomunicabilità che spesso ammantava l'uomo contemporaneo.

E si verifica, anche in questo caso, il "prodigio della Natura"...: è per lei che riusciamo a stare insieme, a riportare in superficie il nostro essere comunitario; è per lei che non disperdiamo spunti ed energie che provocano solamente gorgoglianti rivoli di "privato" che non conducono a nulla.

L'azione coordinata, - iniziata nel 1983 con il recupero di **Malga Danerba**, sita in una delle incantevoli vallette laterali della Valle di Daone, seguita nel '84 con la **Cascina dei Casinei** - continua particolarmente sostenuta dalle lucide scelte metodologiche della Di-

rezione; continua con volontà ed impulso di molti giovani volenterosi e viene animata, in primis, dall'assiduo lavoro del presidente **Tarcisio Pellizzari**, il quale ha voluto imprimere un taglio sentito "rispetto per il passato" a tutto il programma; un passato ripreso con coscienza, al quale viene attribuita una alta dignità e una grande forza di propulsione verso il futuro.

Il dovere di conservare i luoghi, di godere insieme dei sacri doni della natura, senza assumere nei confronti quel moderno ghigno d'oltraggio, sono i principi fondamentali di questo genuino operare e, le giornate di lavoro per **Baita Lavanech** (di proprietà del Comune di Bersone) e di **Malga Agusella** (del Comune di Daone) lo comprovano.

Baita «Agusella» in Val Danerba. Satini soddisfatti alla fine dei lavori.



Non va dimenticato che, oltre ai soci SAT, anche molti Volontari di *Bersone*, *Daone* e *Praso*, unitamente ai cacciatori della locale sezione, si sono impegnati a garantire la manodopera, in cambio di una porzione di gialla polenta, un salamino alla brace e un bicchiere di vino gustati in pastorale compagnia; c'erano anche alcuni Assessori dei due Comuni e notevole è stato l'apporto delle *Guardie della Stazione Forestale di Pieve di Bono* con a capo il *Maresciallo Beniamino Crosina*.

La spesa dei materiali, nei due casi distinti, è sostenuta dalle Amministrazioni di *Bersone* e *Daone*, a riprova della costante attenzione che si riserva a questo tipo di iniziative, importanti per la valorizzazione del territorio.

Insomma, un variegato corpo di persone si è ritrovato unito e solidale per un nobile scopo: attraverso un'operosità costruttiva, con particolare attenzione alla memoria storica, si è fatta riaffiorare e rivivere l'avvincente saga della montagna e delle sue genti. Un lavoro che se analizzato parallelamente all'intervento di rifacimento dei numerosi ponti (in **Valle di Danerba**, in **Valle di Fumo...**) e con la continuata azione di manutenzione, ampliamento della segnaletica dei sentieri, ci dà un più che soddisfacente quadro d'insieme dell'azione perseguita in quest'anno dalla Sezione CAI - SAT di *Daone*.

Un esempio che permette, a chi si inoltra nei nostri paesaggi alpatri, di trovare un'ospitalità rustica ma confortevole al punto giusto, che fa percepire immediatamente un profondo e radicato attaccamento alla propria storia, che lascia trasparire il segno tangibile di un amore che non è mai tramontato.

Alessandro Togni

da 12 anni socio SAT
orgoglioso dei suoi amici satini.

La Banda Musicale di Pieve di Bono



1880

La curiosità di tornare indietro negli anni per conoscere il passato della banda ci spinge a chiedere ai gentili lettori di Pieve di Bono Notizie, documenti, foto e nomi di persone che dall'anno di fondazione (1859) hanno contribuito sia in veste di suonatori, sia all'interno del direttivo, a portare la banda fino ai giorni nostri.

La Direzione

1990



PALLAVOLO GIOVANE IN PALESTRA



Trofeo Monte Cadria (Foto: Luca Armani).

Grande successo del quadrangolare di pallavolo femminile. Per iniziativa del Gruppo Culturale di Agrone e del Gruppo Sportivo Bolghera di Trento, il supporto finanziario della Cassa Rurale di Bersone, il sostegno logistico del comune di Pieve di Bono e la collaborazione di enti, associazioni ed esercenti locali si è disputato, domenica 13 ottobre, il primo Trofeo Monte Cadria di pallavolo femminile, riservato a formazioni under 18. Alla manifestazione, promossa per favorire la diffusione della pallavolo fra i giovani della conca pievana, hanno partecipato quattro squadre in rappresentanza del GS Bolghera, dell'US Castel Stenico, della AS Giudicarie e della SS Settaurense.

La fase di qualificazione ha visto prevalere per 2 set a 1 la Settaurense sulla AS Giudicarie e per 2 set a 0 il GS Bolghera sull'US Castel Stenico. Dopo l'intervallo di mezzogiorno - il pasto è stato offerto dalla organizzazione, sotto la esperta regia di Mario Bugna - si sono disputate le finali. Per la terza posizione, dopo un avvincente incontro tirato sino al tie-break, la quadrata formazione della AS

Giudicarie si è imposta alla giovanissima e promettente squadra dell'US Castel Stenico. La finalissima ha visto di fronte il GS Bolghera e la SS Settaurense, le due formazioni più accreditate. La gara ha espresso momenti di ottima pallavolo e per lunghi tratti si è mantenuta su un piano di sostanziale equilibrio. Alla distanza tuttavia ha prevalso meritatamente la agguerrita squadra di Beltramolli, prossima protagonista del campionato di prima divisione provincia-

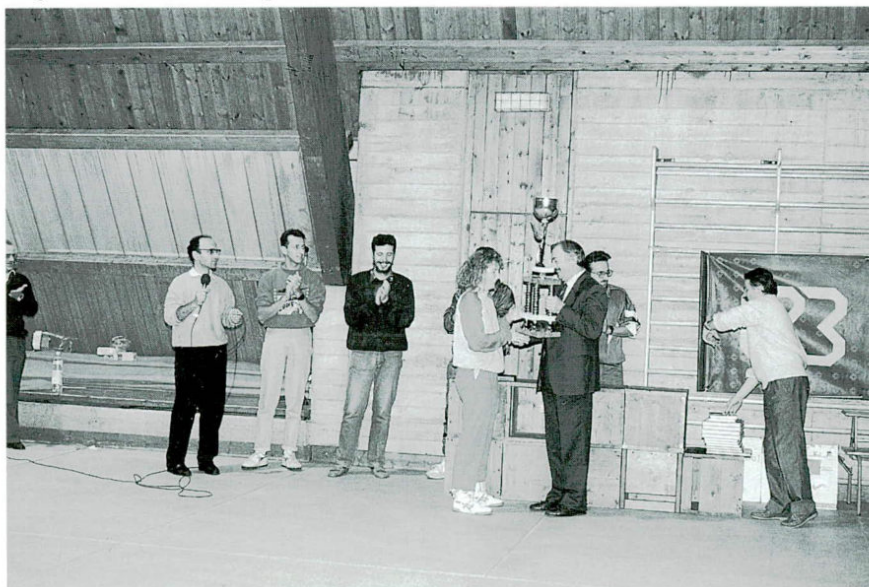
le: le avversarie del GS Bolghera hanno tenuto il campo con buona tecnica cedendo alle storesi per la tuttora incompleta preparazione.

Il quadrangolare di Pieve di Bono ha registrato una fortissima partecipazione di pubblico, aldilà di ogni previsione. E questo dato appare di buon auspicio per il futuro della pallavolo nella Pieve di Bono. Affinché questa "voglia" di sport e di volley si possa manifestare esplicitamente servono evidentemente tecnici validi e di buona volontà e soprattutto un primo gruppo di promotori (atleti e appassionati) i quali, magari in collaborazione con l'US Pieve di Bono, possano avviare un primo, modesto programma di lavoro con questa, esaltante prospettiva.

Enzo Filosi

Per doverosa informazione, citiamo i soggetti, pubblici e privati che hanno collaborato: **Pro-Loco di Pieve di Bono - Bordiga Francesco Srl Lodrone - Famiglia Cooperativa Alto Chiese - Credito Agrario Bresciano - Bar Posta di Pieve di Bono - Cartoleria Filosi Mauro e Bugna Marisa di Pieve di Bono.**

Trofeo Monte Cadria: la premiazione (Foto: Luca Armani).



fotocronaca



SAT-CAI PIEVE DI BONO

8 settembre 1991.

Gita organizzata
nel
Gruppo di Brenta.

1

Un momento di preghiera
per i «Ragazzi
di Piacenza» lungo il
sentiero che porta
ai Brentei.



2

Sosta...
e foto-ricordo.

VAL DI LENO

*Il torrente Rondone
in Val di Leno...*

... giochi d'acqua

(1990 - Enzo Filosi)



fotocronaca



OPERATORI ECOLOGICI

«Imparare giocando» con gli Operatori Ecologici. Corso ecologico di tre giornate a Breguzzo in località «Il molino».

1 - Il gruppetto dei giovani partecipanti per conoscere ed esplorare il meraviglioso mondo della Natura.

2 - I piccoli partecipanti di Creto: Daniela Bomè, Silvia Bomè, Roberta Bomè, Paola Maestri, Alessia Cazzolli.



VAL DI LENO

*In Val di Leno
l'acqua scarseggia
nel torrente Rondone*

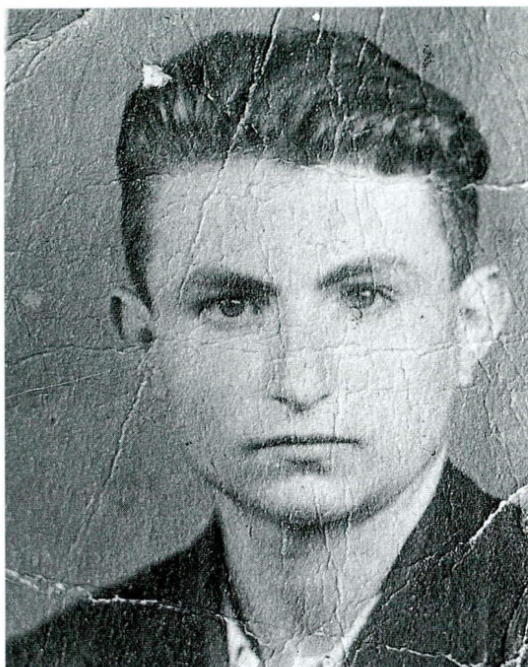
(1991 - Enzo Filosi)





notizie

attualità



Le spoglie di Fiorenzo Sitzia

**Dal lager di Zeithen,
tornano a casa...
a Prezzo**

Stiamo vivendo, forse, una nuova stagione dell'Europa, con la caduta dei muri e delle ideologie totalizzanti ed anche le residue vergogne della seconda guerra mondiale vengono alla luce. Fra queste, il campo di prigionia, un autentico lager, di Zeithen nella ex Germania Est dove, a seguito dei fatti dell'8 settembre 1943, novecento soldati italiani furono internati.

Per opera della Associazione nazionale ex internati ed in particolare del tenente colonnello Leopoldo Teglia - pure prigioniero a Zeithen - le spoglie di quattordici trentini rientreranno in Italia e temporaneamente verranno deposte nell'ossario di Redipuglia. Di qui, per interessamento dei parenti e delle rispettive amministrazioni comunali, le salme dovrebbero, si spera, essere traslate nei paesi d'origine. Solo nel caso di impensabili

evenienze contrarie, le ossa in arrivo a Redipuglia verranno deposte in un grande cimitero di Bari in cui sono sepolti migliaia di ex internati riportati nel nostro Paese da tutta Europa.

Fra questi poveri resti vi sono quelli di Fiorenzo Sitzia, originario di Prezzo, nato nel 1920 da Carmelo e Venanzia Scaia e morto di stenti e di tisi il 30 luglio 1944. Di questo piccolo soldato, appartenente al 17° Fanteria, numero 55351/B di lager, numero 304 di tomba, rimangono, con il ricordo indicibile della sorella Cristina, ora residente a Cagliari, le pagine di un diario sofferto in ogni pensiero, scritto nella sofferenza fisica e spirituale. Lo ha conservato, a memoria della nostra generazione che ha dimenticato il senso tragico di ogni guerra e la sua sostanziale ingiustizia, padre Luca

Ayroldi, cappellano militare a Zeithen, scomparso nel 1989. Ne ripareremo, ch  si tratta di un documento di intensa umanit .

Nel frattempo, l'Amministrazione comunale di Prezzo, su richiesta della sorella Cristina Simbula e attraverso l'impegno intelligente e generoso della maestra Elvira Scaia (la quale in questo numero di PBN propone una biografia di Fiorenzo Sitzia), si occuper  del rientro da Redipuglia della salma di Fiorenzo e della sua tumulazione, con gli onori dovuti a un Caduto, nel cimitero del suo piccolo paese d'infanzia. Qui Fiorenzo Sitzia, verso il quale il destino fu tutt'altro che prodigo, finalmente riposer  nella pace ed ogni giorno un fiore ricorder  ai vivi il sacrificio del piccolo soldato, immolato alle perverse ragioni della guerra.

Enzo Filosi

Fiorenzo Sitzia

Era nato a Prezzo il 17 febbraio 1920, maggiore di tre figli: Fiorenzo, chiamato più comunemente Fiorentino, Cristina e Gaudenzio. Erano anni tristi. Il padre fotografo ambulante - e qualcuno lo può ricordare anche come barbiere a Creto - la mamma, malandata in salute, morì nel 1925 lasciando tre piccoli di sei, quattro e due anni.

Carmelo partì da Prezzo, portandosi i due figli maggiori, mentre il piccolo venne lasciato alle cure della nonna materna. Fiorenzo frequentava allora la prima elementare, insegnante era la maestra Zefferina Mosca. Era una tiepida mattina primaverile e Fiorentino era venuto a salutarci in classe. Ricordo che la sua partenza e i suoi saluti ci avevano commosso. Cominciò l'odissea di quei due piccoli!

In Sardegna furono affidati alla sorella del papà, a Tuili (Cagliari), mentre il padre continuava la sua attività per pagare la retta alla sorella. Quanti maltrattamenti e umiliazioni! Costretti a chiedere l'elemosina di porta in porta. Il padre ne venne a conoscenza e li consegnò ad una donna che aveva più cuore per i due orfanelli e tenne Cristina alla Cresima. Disgraziatamente il padre morì il 24 ottobre 1929. Si aperse così la via dell'orfanotrofio.

Cristina ebbe più fortuna perché venne presa dalla sua matrigna, rimasta vedova senza figli, e tenuta come una figlia. Date le sue doti intellettive, fu avviata allo studio magistrale. Durante le vacanze estive e anche durante l'anno scolastico, dava lezione ai compagni o ad alcuni rimandati e così poteva comperarsi i libri per l'anno seguente, senza gravare la matrigna, che le voleva bene. Si diplomò con lode e si sposò, con Simbula pure insegnante del

luogo ed ebbe sette figli. Continuò e continua tutt'ora, vedova in pensione, a dare ripetizioni private.

Per Fiorenzo fu un'agonia quel collegio; l'unica soddisfazione fu quella di poter comunicare e sfogarsi con la sorella Cristina che amava tanto. A 18 anni si iscrisse alla marina e fu mandato a Pola, allievo segnalatore. Non poté finire il corso, fu respinto per motivi di salute. Lavorò poi per un breve periodo a Lumezzane (BS) in una fabbrica di armi da guerra finché venne chiamato militare nel 17° Fanteria e mandato a Silandro e a Vipiteno fino al giorno terribile dell'8 settembre 1943.

Fu portato nel lager 55351/B Zeihein dove i patimenti furono molti: fame, freddo e torture. Lo attestano il suo diario che quasi quotidianamente scriveva. I prigionieri venivano portati, a volte col treno a volte a piedi, sul posto di lavoro che variava molto spesso. Qui riporto dal suo diario alcuni squarci.

* * *

*"E' la sera di **Pasqua**; abbiamo cantato "Mamma" ed è stato un momento che tutti hanno rivolto il pensiero a casa ed io al Paradiso dov'è mamma e babbo e ho pregato Dio che presto mi mandi assieme a loro; ho pensato molto anche a te Cristina".*

*"**23 dicembre** - Il termometro è sceso a -17°. Sveglia alle cinque e poi a spalare neve fino alle 6 di sera. Affamati e seminudi, tanti hanno degli svenimenti, cadono in mezzo alla neve e siamo obbligati a lasciarli lì e molti sono maltrattati dalle sentinelle che sono mostri. La porzione è molto scarsa e una volta al giorno: una*

zuppa, 4 patate, un po' di pane. La neve è alta anche m. 1,20. Arrivo alla sera che sono stanco morto".

*"**17 maggio** - Venerdì sono tornato dal dottore con la febbre a 38".*

*"**18 maggio** - Torno dal dottore, non mi reggo sulle gambe e 38 di febbre e il giorno dopo ai raggi. Sospetto T.B.C. e sono trasportato all'ospedale militare ed ho sputato sangue. Ho pianto tutto il giorno come un bambino, ormai conosco la mia sorte. In quel giorno ne sono morti sei nella mia baracca".*

* * *

Mi limito a questi spunti, ma sarebbero tanti che fanno venire la pelle d'oca e un certo prurito alla nomina di certi parassiti. Il cappellano militare, Padre Luca, che era in contatto con la sorella Cristina, nel suo diario come cappellano del campo di concentramento lasciò scritto quanto segue di Fiorenzo:

*"**30.7.1944 alle ore 13⁴⁵** sold. Sitzia Fiorenzo fu Carmelo e Zizia Venanzia n. 17.II.1920 a Prezzo (TN) app. 17 Reg. Fant. N° prig. 5535/B Qui dal 14.6.44 Buono! Uno dell'angolo morto! Stava benino, poi di colpo giù! Chiese i Sacramenti e rispose lui stesso. Poi: Padre restate qui - Vado a dire messa di mezzogiorno - Non mi trovate più! Tu aspettami, hai sempre ubbidito... Ti raccomanderò al Signore! Di ritorno mi volle abbracciare! Non ne ebbe la forza. Ricordò un parente prete (don Pierino nominato anche nel suo diario) a cui avrei dovuto dire di sua morte - Scrivete spesso a Cristina! Promisi - Volle gustare qualcosa - Accontentai, ma subito la fine Ultima parola - Gesù - Tutti di baracca commossi".*

Elvira Scaia

NB - Non ancora si è potuto fissare la data della tumulazione nel cimitero di Prezzo, date le numerose pratiche che la sorella e il Comune di Prezzo devono svolgere precedentemente.

***Là
dove il tempo
s'è fermato...***

L'UOMO E LA MONTAGNA



*Davide Ghezzi nel suo mondo di lavoro
e di libertà nel verde dei suoi monti.*

Anche quest'anno sono salito in val di Leno, gemma naturale che s'inerpica dal Lago di Boazzo, a millecinquecento metri, nello splendido scenario del parco naturale. Ho nuovamente salutato Davide Ghezzi, di mestiere malgaro: fra i pochi ormai, in una stagione della nostra società che registra il crescente abbandono della montagna, della malga, le "alzatacce" sono ancora frequenti, ci vuole impegno e capacità, ma non mancano certo le gratificazioni.

Il Ghezzi conduce malga Leno, di proprietà del Comune di Bersone; tiene in alpeggio, da giugno a settembre, dieci manze e, per la compagnia e le incombenze del trasporto a valle dei prodotti, due cani e un asino. La malga, gestita con perizia e accortezza, è una bella costruzione di legno e sassi, con una tettoia laterale per il riparo delle vacche: qui vicino è il sentiero che porta, per l'irripetibile paesaggio ammantato di verde, il verde ombroso dei larici e pini, alla vasta conca Gelo e alla malga

che porta lo stesso nome. A Malga Leno Davide Ghezzi trasforma il latte in burro e formaggio che se ne vanno rapidamente negli zaini dei tanti escursionisti che salgono da Boazzo in estate.

La sua presenza quassù rappresenta una realtà di segno contrario rispetto all'era della fretta e del consumo che stiamo vivendo fra mille contraddizioni. Vengono preferite, dai giovani, le professioni comode, quelle del terziario del fondovalle, magari monocordi e disumanizzanti, con la paga da spendere subito in macchina e discoteche.

In montagna è necessario attendere, avere pazienza sino a ottobre quando si torna in paese. Eppure quello del malgaro è un lavoro dalle connotazioni economiche, ecologiche e sociali ormai da tutti avvalorate. Vengono portate ad esempio anche nel recente progetto "agricoltura di montagna" varato dalla provincia. Per scongiurare il progressivo decadimento, una pericolosa marginalità della montagna, vi

sono ora strumenti legislativi e finanziari per conservare sulla montagna l'uomo, un uomo motivato e consapevole. Quella che è stata definita una "concezione integrata della montagna" ove convergono unitariamente tutte le fonti di questa vitale risorsa.

A partire da una più diffusa e soprattutto concreta cultura dell'ambiente montano come entità non rinnovabile, che privilegi infrastrutture utili e non devastanti (vedere i troppi, velleitari e dannosi impianti di risalita ad esempio...), un turismo fatto di escursioni, di conoscenza e di amore, ricambia-

to, per la natura, una politica che recuperi alla vita i pascoli, i boschi, i fiumi.

Su, in Val di Leno, di acqua se ne vede poca ormai, anche se, periodicamente, in concomitanza con le piogge, il torrente Rondon, dalle acque incredibilmente chiare, riappare nel suo splendore di un tempo, con le sue cascate, i sassi bianchi, i giochi di luce fra acqua e cielo. Ma per gran parte dell'anno il fiume è ridotto a poca cosa e la sua superba cascata a picco sul lago di Boazzo, pare un gigante ferito.

Sono questi gli esiti - in parte evitabili qualche decennio fa se

le amministrazioni locali fossero state più determinate e meno miopi - di una politica di sfruttamento idroelettrico intensivo del sistema montano della valle di Daone e delle sue convalli: immolate, negli anni '50, alle esigenze energetiche nazionali. Si poteva fare ugualmente, ma fare soprattutto meglio, nel rispetto sostanziale di un patrimonio naturale che appartiene all'intera comunità umana. La montagna va vissuta, salvaguardata e utilizzata come entità complessa, preziosa e delicata: altrimenti essa muore e se ne vanno gli ultimi suoi abitanti.

Enzo Filosi



Lettrici e lettori, insegnateci a cucinare

Dal prossimo numero, P.B.N. aprirà una nuova rubrica, dedicata alla ricerca dei **piatti tipici della nostra zona**. Attenzione, però; non sarà la solita, banale raccolta di ricette, ma, col vostro aiuto, ogni piatto dovrà raccontare la sua storia con aneddoti, episodi "effetti collaterali" che lo riguardano.

La storia, in fondo, è fatta anche da piccole cose come queste, che diventano grandi, molto grandi, quando favoriscono l'incontro e il dialogo fra la gente, magari in una fredda serata d'inverno, col calore di una bella tavola imbandita. Quante volte ci si raduna tra amici col pretesto di una bella polenta di patate o bisbigliando nelle orecchie dei più intimi "**vé' en salto a cà' a magnàr du capùgn**".

Tutti sappiamo quanto sia rilassante parlare fra un boccone e l'altro delle cose più di-

sparate, futili o difficili. Sì, anche di quelle. Nel gesto di portare la forchetta alla bocca e masticare, la testa ha il tempo prezioso di fermarsi e pensare quei famosi dieci secondi in più che, in altre occasioni ci eviterebbero sciempiaggini di cui pentirsi regolarmente. Non solo. Ogni scadenza importante della nostra vita: una nascita, un matrimonio, una partenza o un ritorno e, perché no, anche un funerale, è sempre scandita da un incontro conviviale, triste o allegro che sia. E insieme a un primo, a un secondo o al dolce, si digeriscono anche una vincita al totocalcio o un amore finito male.

Grandi discorsi a parte, in questa rubrica ci dedicheremo soprattutto alle ricette più legate ai nostri paesi: **rofiöi**, **polénte varie**, **capùgn** e altro, che ogni famiglia sa preparare alla maniera particolare. Così ci saranno i **capùgn** da Strada

e quelli da *Por*, la **pulénta carbutèra** di *Praso* e quella di *Creto*, quella "*dela Bepina*" e quella "*dela Maria*"... e così via.

Ultimamente, poi, si è assistito a una grande rivalutazione della cucina tradizionale, tant'è vero che la stessa, da "povera" è diventata "interessante", ed ha trovato spazio addirittura in uno dei libri di gastronomia più affidabili e diffusi d'Italia "**Le ricette regionali italiane**" di ANNA GOSETTI DELLA SALDA, in cui sono menzionate anche

alcune ricette tipiche della Pieve di Bono. con piacere, oltre al frontespizio del volume, ne pubblichiamo una, corredata da note particolari dell'autrice. Non a caso è stata scelta la "**polenta de patate**" perché il periodo invernale è perfetto per questa polenta e soprattutto perché sarà il tema del prossimo numero di questa rubrica.

Vi invitiamo, quindi, caldamente, a far pervenire in redazione qualsiasi notizia, luogo comune, aneddoto, storiella,

fotografia e soprattutto diversi modi di fare e gustare la tanto amata... "**Polenta de patate**".

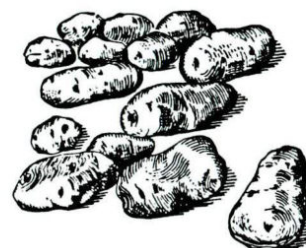
Mariangela Romanelli

P.S. - Dato l'argomento, non è essenziale la forma; bastano due righe scritte dietro il biglietto della spesa o su un pezzetto di quaderno di vostro figlio. (Non si disdegna nemmeno un assaggio del prodotto in questione, anche freddo; i sottaceti li forniamo noi!).

521 - POLENTA DI PATATE

Ingredienti: dose per 8 persone

patate bianche trentine kg. 3
formaggio magro locale (cioncada) gr. 300
pancetta gr. 300
burro gr. 20
olio d'oliva gr. 20
farina gialla bramata: 3 pugni
mezza cipolla
sale - pepe



Pelare le patate e lessarle in abbondante acqua. Quando saranno cotte estrarle con il mestolo forato e metterle in un paiuolo di rame e su un fuoco di legna moderato; cospargerle di sale e con un po' di pepe, quindi aggiungere, poco a poco, la farina gialla. Usando uno speciale pestello (denominato « trisa » per polenta di patate e reperibile solo sul posto) schiacciare accuratamente le patate fino ad ottenere una massa omogenea, continuando a mescolare con la « trisa » per circa 20 minuti, cioè sino a quando la polenta si staccherà bene dalla parete del paiuolo. Nel frattempo tagliare il formaggio in piccoli dadi. A parte, in una

padellina di ferro o di rame stagnato preparare un soffritto con olio, burro e cipolla finemente affettata; appena sarà imbondita aggiungere la pancetta tagliata a dadini, e rosolare finché questi dadini saranno quasi croccanti. Quando la polenta comincerà a staccarsi dalla parete del paiuolo, aggiungere il formaggio preparato mescolando bene finché il formaggio inizierà a filare. A questo punto unire anche il soffritto bollente, versandolo rapidamente; tenendo la fiamma forte mescolare con la « trisa » amalgamando tutto perfettamente. Versare poi su un tagliere la polenta e servirla subito. Per l'accompagnamento vedere la nota seguente.



Nota: questa polenta è in uso solamente nella Conca della Pieve di Bono (Trento) in Val Giudicarie. La polenta viene abitualmente accompagnata da cetrioli, sottaceti, oppure insalate di fagioli. Si può preparare la polenta anche senza il formaggio, e in questo caso la si serve con uccellini, stufati, o con altri piatti adatti. Se la polenta non fosse tutta consumata in un solo pasto, può essere servita successivamente tagliata in fette e abbrustolita sulla griglia: è ancora più appetitosa che appena fatta.

Il «brutto» alla finestra

**DALLA OSSERVAZIONE QUOTIDIANA,
PROPOSTE PER UN AMBIENTE MIGLIORE**



Vengono qui proposti i primi due documenti fotografici pervenuti.

Foto 1 - Si tratta di un'automobile abbandonata da molto tempo nella campagna di Praso (e non sarà certo l'unica sul territorio della Conca pievana!). Non è opportuno affidarla al raccoglitore di ferrivecchi?

Foto 2 - Altro contesto, altra storia, qualcuno potrebbe anche considerarlo un reperto da archeologia industriale: in realtà è un puro 'sgorbio' nello splendido scenario della piana di Boniprati. I Comuni di Castel Condino e Prezzo potranno metterci una mano una volta per tutte?

Con questo numero di Pieve di Bono Notizie, proponiamo ai nostri concittadini elettori una nuova rubrica, che auspichiamo venga dagli stessi alimentata attraverso la osservazione quotidiana del nostro ambiente, di vita, di evasione, di lavoro. Si tratterà di fare emergere il "brutto" che noi stessi, con la nostra attività e a causa delle nostre 'disattenzioni', contribuiamo a determinare, giorno dopo giorno. A scanso di equivoci, precisiamo che le nostre segnalazioni non vogliono costituire occasione per suscitare contrapposizioni fra comunità o fra persone, bensì "fotografare" determinate e consolidate situazioni di degrado e concorrere in questo modo a migliorare il nostro complessivo ambiente di vita.

A cura di Enzo Filosi





notizie

osservatorio

La presenza della Cassa Rurale elemento di crescita per la nostra comunità



Il primo timbro della Cassa Rurale di Bersone con il simbolo della solidarietà: una forte stretta di mano.

Trovo di pubblico interesse presentare, sulle ospitali colonne di PBN, l'oggettiva situazione della Cassa Rurale di Bersone relativamente alla consistenza dei Soci. Situazione evidenziata nei due 'specchietti' (tavole A e B), cui queste annotazioni ed osservazioni fanno specifico riferimento.

Infatti, come risulta evidente dai dati presentati, i Soci della Cassa Rurale di Bersone, oltre a risultare in numero piuttosto limitato, solo 294 su quasi 3000 abitanti (circa 10 ogni 100 abitanti, mentre nel Comprensorio delle Giudicarie sono 28 ogni 100 abitanti), sono pure in gran parte di età avanzata: età media di 56 anni.

CASSA RURALE DI BERSONE - STATISTICHE SOCI AL 31 LUGLIO 1991

PER CENTRI ABITATI (Tav. A)

Paese	Abitanti	N. Soci	% sugli abitanti	% sui Soci	Donne N.	Età media don.	Uomini N.	Età media uom.	Età media complessiva
Agrone	215	9	4,18	3,05	-		9	61	61
Bersone	303	59	19,47	20,06	14	66	45	55	57
Cologna	193	7	3,62	2,40	-		7	44	44
Creto	647	54	8,34	18,36	7	43	47	51	50
Daone	610	77	12,62	26,20	16	64	61	55	57
Por	150	6	4,00	2,03	1	58	5	57	57
Praso	402	53	13,18	18,00	5	68	48	58	59
Prezzo	175	15	8,57	5,08	3	55	12	52	53
Strada	203	11	5,41	3,80	-		11	11	55
Altri		3		1,02	1		2		
Totale	2.898	294	10,14	100	47	59	247	54	56

PER ETÀ (Tav. B)

Comune	fino a 30 anni		da 30 a 50 anni		da 50 a 65 anni		oltre 65 anni	
Bersone	2		16		21		20	
Daone	7		21		23		26	
Pieve di Bono	9		30		27		21	
Praso	2		15		16		20	
Prezzo	3		4		2		6	
Altri	-		1		-		2	
Totale	23	7,83%	87	29,59%	89	30,27%	95	32,31%

Inoltre se in alcuni centri abitati la loro presenza può ritenersi almeno discreta (Bersone, Daone, Prasò), in altri è decisamente scarsa (Agrone, Cologna, Por, Strada, Creto, Prezzo).

Altro dato da considerarsi negativo è la modesta rappresentanza femminile: infatti le 'Socie' sono solo 46, pari al 15 per cento dei Soci, e con un'età media di 59 anni.

*

Penso che con una compagine sociale così come ora composta, il futuro sia quanto mai incerto, sia per l'esiguità del numero dei Soci, che per l'età avanzata degli stessi; risulta, quindi, opportuno richiamare l'attenzione di tutti i Cittadini della Pieve di Bono sulla necessità di garantire un futuro migliore alla Cassa Rurale affinché sia sempre più forte e più sentita come «nostra», cioè di tutta la Comunità.

Tutto questo per riconoscenza e rispetto civico ai Fondatori e a quanti si sono impegnati per mantenere viva una società cooperativa, che può assicurare all'intera Comunità Pieveana un prezioso ed insostituibile supporto per la crescita economica, sociale e culturale.

Ritengo, pertanto, mio preciso dovere — anche a nome del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Bersone — invitare soprattutto i giovani (senza per questo dimenticare il valore e l'esperienza degli anziani) a farsi Soci della Cassa Rurale, potenziando un'istituzione cooperativa, in cui il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono entrambi votati democraticamente in Assemblea dai Soci.

Per chi non ne fosse a conoscenza vengono a fianco riprodotti i principali articoli dello Statuto, del quale può

Dallo "STATUTO" della Cassa Rurale di Bersone

Articolo 2

1. La società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di banca perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi.

2. La società ha quale principale oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito a favore di agricoltori, di artigiani e dei membri della Comunità locale in cui essa opera, nel rispetto delle leggi vigenti.

3. La società si propone, inoltre, di fare opera di sviluppo e di promozione della cooperazione e di educazione al risparmio ed alla previdenza. A tale fine la società, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza in quanto necessaria, partecipa alla Federazione dei Consorzi Cooperativi di Trento, alla Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine S.p.A., al Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, e può partecipare ad altre forme federative ed associative della categoria.

Articolo 3

1. Nel rispetto della legge, possono essere ammessi a soci preferibilmente agricoltori, gli artigiani, le cooperative agricole ed artigiane, nonché altre persone fisiche o persone giuridiche, che offrano garanzia di correttezza. I soci devono avere la residenza o la sede ovvero operare con carattere di continuità nel territorio in cui la società è autorizzata a svolgere la propria attività e non possono far parte di altra Cassa Rurale.

2. La domanda di ammissione a socio deve essere presentata per iscritto al Consiglio di Amministrazione, al quale spetta di decidere in merito.

3. La deliberazione di ammissione deve essere annotata immediatamente, a cura degli amministratori, nel libro soci, sul quale il socio ammesso apporrà la sua firma, autenticata da uno degli amministratori.

Articolo 4

1. I soci hanno l'obbligo:

- a) di sottoscrivere e versare una quota di partecipazione al capitale sociale di Lire 5.000 (cinquemila);
- b) di rispondere, a termini di legge, per le obbligazioni sociali illimitatamente e solidamente;
- c) di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della società, specialmente col partecipare all'assemblea e col favorire in ogni modo gli interessi sociali.

2. I soci sono tenuti ad effettuare, all'atto della sottoscrizione, il versamento di un importo, oltre alla quota, che sarà annualmente fissato, in relazione alle riserve patrimoniali esistenti, dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione.

essere chiesta copia presso gli Uffici della Cassa Rurale.

Ricordo che si diventa Soci presentando regolare domanda scritta (su apposito modulo di iscrizione disponibile presso la Cassa Rurale) e, dopo l'accettazione della domanda da parte del Consiglio di Amministrazione, versando la quota sociale di Lire 5.000 oltre la quota di ingresso attualmente fissata in L. 45.000.

Maurilio Nicolini
Presidente

Articolo 5

I soci hanno diritto:

- a) di partecipare all'assemblea e, se sono iscritti da almeno tre mesi nel libro dei soci, di esercitare il diritto di voto;
- b) di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla società nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali;
- c) di prendere visione del bilancio annuale e delle relazioni degli amministratori e dei sindaci nella sede della società durante i quindici giorni che precedono l'assemblea, e di presentare agli organi sociali eventuali osservazioni o indicazioni riferentisi alla gestione sociale.

Problemi di caccia: superare diffidenze e difficoltà

26 luglio 1991, ore 20.30, a Daone.

Sotto la presidenza del Dott. Furlan, Commissario nominato per la Sezione di Daone dall'Associazione Cacciatori Provinciale, si è appena conclusa la votazione per la nomina del nuovo Direttivo, che reggerà le sorti della Sezione per i prossimi due anni. Sembra essersi conclusa con un "cessate il fuoco" la guerra che per cinque anni (come la seconda guerra mondiale) ha visto divisi i cacciatori di Prezzo, da una parte, contro i cacciatori di Bersone, di Daone e di Praso, dall'altra.

Per coloro che ancora non lo sapessero tutto è cominciato nel 1964, quando con la Legge Regionale n. 30 del 7 settembre 1964 venivano istituite le riserve di caccia di diritto. Nell'elenco allegato alla Legge si legge testualmente: "*Riserva di Daone, Bersone e Praso (C.C. di Daone, Praso, Bersone, Prezzo): estensione in ettari 18137.49.59*".

A questo punto, Dio solo sa da chi e Dio solo sa perché, i cacciatori di Prezzo vengono

aggregati a tutti gli effetti alla Sezione del Comune di Pieve di Bono. Nessuno si accorge dell'"errore" o nessuno dice niente.

Nel 1968 i cacciatori di Prezzo si accorgono dell'inghippo e chiedono di essere assegnati alla Sezione di Daone. Daone, Bersone e Praso insorgono: "Non vi vogliamo! Restate dove siete stati fino ad ora!"

Poi una sequela di provvedimenti: vengono costituite due sottosezioni: ricorso; controricorso; minacce; liti eccetera. Alla fine la Provincia e Federcaccia si trovano d'accordo e decidono che la sezione è unica per tutti i quattro comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo.

Altra serie di liti; sospensione della caccia; insubordinazione dei Cacciatori di Praso, Daone e Bersone; verbali di contravvenzione a raffica (cacciatori di Prezzo compresi) per una sessantina di contravventori su un totale di cento soci-cacciatori.

Ed eccoci alla votazione del 26 luglio 1991 quale ultimo atto della tragedia o della commedia.

Quello che vorrei dire, riguardo a tutto questo, è che forse ci siamo lasciati prendere la mano dalla passione e dallo spirito di campanile unitamente a rancori, qualche volta personali, e ci siamo trascinati, per cinque anni, un problema che forse si sarebbe potuto risolvere subito discutendo intorno ad un tavolo piuttosto che di fronte ad un giudice.

Dico questo perché ho notato in tutti i cacciatori, anche nei componenti il direttivo provvisorio di cui faccio parte, lo sforzo per raggiungere, in tempi ragionevoli, un accordo che, superate la diffidenza e le difficoltà iniziali, permetta a tutti quelli (sempre meno), che hanno questa passione, di poterla esercitare senza doversi rodere il fegato o spendere i propri soldi per pagare avvocati. Anche se la stagione di caccia è quasi finita (mentre scrivo queste righe è appena cominciata) vorrei concludere con un augurio: "In bocca al lupo!".

15 settembre 1991

Vincenzo

“Roba del Comune”

Uno dei detti che più spesso si sentono nei nostri paesi è quello che dice “roba del comù roba de nisù”, che tradotto in buon italiano fa: “cose del comune cose di nessuno”, delle quali, quindi, ci si sente in grado di poterne approfittare, per usarle indebitamente o anche per danneggiarle impunemente.

Questo non avviene solo con le cose del Comune, ma anche con quelle dello Stato; e qui non ci si esime dall'esclamare: “Già, paga lo Stato; tant paga la Provincia”, pensando magari anche che i soldi cadano come manna dal cielo. E allora ce se ne approfitta pensando di essere più furbi: si occupano le baite o le malghe di montagna facendovi danni e lasciandovi immondizie di ogni genere; ci sarà bene qualcuno che ci pensa a portarle via! O ci si cimenta in bravate, sparando ai cartelli stradali, rompendo gli specchi lungo le strade e, naturalmente, mettendo in pericolo l'incolumità di chi transita.

Altro malcostume che dilaga è quello di scrivere sui muri; ogni occasione è buona; che abbia vinto la squadra amica o che abbia perso la compagine avversa, per non parlare delle occasioni che dà la politica a questi scrittori. Naturalmente tutte queste bravate avvengono di notte, protetti dall'oscurità, per poter passare anonimi e non incorrere nelle ire o nelle denunce di chi subisce il danno e si trova un onere da pagare per riparare o rimettere a posto.

Altra magagna che sta prendendo piede sono gli stupidi scherzi notturni che qualcuno fa con il telefono denotando una mancanza di intelligenza fuori del normale; c'è da dire che gli scherzi tengono allegro il mondo e chi li fa basterebbe che si regolasse sulla biblica frase: “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.

Tutte queste cose denotano una mancanza di educazione; ma sentiamo a proposito quello che scriveva nel lontano

1866, - quindi ben centoventicinque anni fa -, il pretore Pnel da Condino al comune di Agrone (amministrativamente autonomo dal 1807 al 1928) perché era stato rotto in loco il filo del telegrafo (inventato da Morse nel 1837).

n° 2393.

“Al Comune di Agrone.

Replicatamente fu rotto il filo telegrafico e come consta maliziosamente.

Una simile azione oltre dimostrare la poca conoscenza dell'utilità di questa istituzione, va punita secondo il codice penale il quale la punisce come

crimine di pubblica violenza, con carcere fino a 5 anni.

S'interessa perciò codesto Comune non soltanto ad istruire i suoi amministratori analogamente delle conseguenze di simili reati, ma anche a far sorvegliare il telegrafo, a riferire eventuali danneggiamenti ed in caso erudire e denunciare i colpevoli.

Che i danneggiamenti finora avvenuti erano colpevoli risulta dalla mancanza del filo stesso, il quale fu asportato.

Farà affiggere l'annesso editto.

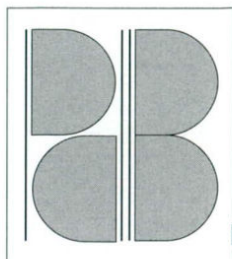
Dall' Pr. Pretura.

Condino li 16 ottobre 1866.

Il pretore Pnel.”

Antonio Armani

A. 2393
Al Comune di Agrone
Replicatamente fu rotto il filo telegrafico e come
costa maliziosamente.
Una azione simile oltre di dimostrare la
poca conoscenza dell'utilità di questa isti-
tuzione, va punita secondo il codice penale
il quale la punisce come crimine di pubbli-
ca violenza, con carcere fino a 5 anni.
S'interessa perciò codesto Comune non sol-
tanto ad istruire i suoi amministratori analo-
gamente delle conseguenze di simili reati,
ma anche a far sorvegliare il telegrafo a
riferire eventuali danneggiamenti, ed in
caso erudire e denunciare i colpevoli.
Che i danneggiamenti finora avvenuti era-
no colpevoli risulta dalla mancanza del
filo stesso, il quale fu asportato.
Farà affiggere l'annesso editto.
Dall' Pr. Pretura
Condino li 16 Ottobre 1866
Il Pretore
Pnel



Voci di richiamo anche dalla Francia

Una interessante e cordialissima lettera dalla Francia ha motivato il nostro interesse a conoscere una realtà della nostra emigrazione ancora piuttosto sconosciuta. Pertanto, oltre alla lettera inviata a PBN, pubblichiamo anche qualche annotazione storico-geografica di contenuto culturale fattaci cortesemente pervenire dalla signora Anna Castellini Bonazza residente a Fontaine.

La Redazione

Anche dall'Isère (Francia) vi giungano i complimenti per la rivista che arriva puntuale a portarci le notizie del nostro Comune, delle attività delle diverse Associazioni e Gruppi Culturali. Anche l'ultimo nu-

mero, con il programma dell'estate nella Pieve di Bono, è stato letto "tutto d'un fiato"...

Nella zona dove viviamo siamo pure circondati da montagne (Alpi francesi) ma, anche se abbiamo la fortuna di venire

spesso a Cologna e a Por, rimane sempre un pizzico di nostalgia per la "Pieve" e la sua vita, per cui il Notiziario è graditissimo.

Qui nell'Isère, oltre alle nostre due famiglie, vivono pure **Elisa Regoli** (di Creto) **Erminio Buccio** (di Cologna) e **Fernanda Aricocchi Filosi** (di Prasò); ci sono inoltre diverse famiglie giudicariesi (Fontanedo, Roncone, Breguzzo, San Lorenzo Banale ecc.). Nel 1975, su iniziativa di **Angelo Mussi** (di Fontanedo) e **Anna Castellini Bonazza** (di Por) è stata creata un'associazione, la **Baita Trentina**, che riunisce alcune volte all'anno i Trentini per attività culturali e ricreative.

Alcuni anni fa è stata graditissima ospite de "La Baita" la **Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono** (e negli anni successivi il **Coro Cima Ucia** e la **Banda di Roncone**). La prima domenica di luglio la Baita organizza una festa campestre, con "Polenta



Nella foto:

Dino e Marielle Scaia (Cologna), **Anna, Pierre e Myriam Castellini Bonazza** (Por), **Nathalie Buccio** (Cologna) e, sullo sfondo, i cuochi al lavoro.

carbonèra e crauti" in menù... per ritrovare per un giorno il "sapore" dei ritrovi estivi sui nostri monti; il tutto "condito" da canti della montagna. A queste feste partecipano anche i figli (2^a generazione) e amici francesi che, sempre più numerosi, gustano la 'carbonèra'. Anche quest'anno eravamo 180 ed i cuochi, ronconesi, hanno avuto un bel lavoro.

Durante questa festa, chiaccherando, ci è venuta l'idea di mandarvi una foto: per raccontarvi un po' di noi, e per cogliere l'occasione per salutare tutti voi della Redazione, del Consiglio Comunale, parenti e amici che vivono nella Pieve di Bono o che, come noi, per una ragione o per l'altra (emigrati per motivi di lavoro o... per "amore"), vivono lontani.

Certo, noi non abbiamo conosciuto le difficoltà dei



La città di Fontaine (Isère).

Giudicariesi andati oltreoceano, anche nei vari Paesi europei nel dopoguerra, ma, chi vive lontano dal paese natìo (che sia a Brescia, in Toscana, in Francia o in Germania...), cerca di conservare i legami "preziosi" delle sue origini e, la rivista PDBN

serve in modo ottimale a questo scopo.

Ancora complimenti e cordiali saluti,

Fontaine, agosto 1991.

Famiglie: **Dino e Marielle Scaia**
Anna e Pierre Bonazza

EMIGRAZIONE ITALIANA IN FRANCIA

Fontaine, 3 settembre 1991

Facendo seguito alla nostra conversazione fino agosto scorso, mando in allegato un "riassunto" delle ricerche effettuate a suo tempo sull'emigrazione italiana in Francia, e, più particolarmente, nell'Isère. Ho cercato di essere breve per non prendere troppo spazio su Pieve di Bono Notizie. Allego pure una lista di capi-famiglia trentini primi-emigrati; elenco, quindi, che non tiene conto delle famiglie dei figli. Colgo l'occasione per inviare una copia del "notiziario" del nostro Comune di Fontaine e delle riviste pubblicate dalle Missioni italiane: naturalmente solo per conoscenza personale!

Cordiali saluti, anche a nome dei miei familiari.

Anna Castellini Bonazza

L'immigrazione

- L'immigrazione di lavoratori provenienti da paesi limitrofi è iniziata sin dal 1851 (36 per cento di lavoratori italiani) per la forte richiesta di manodopera nella siderurgia, ferrovia, edilizia.

- Il primo censimento, però, data nel 1911: c'erano in Francia 1.160.000 (il 3 per cento di stranieri; la maggior parte di questi lavorava nelle Miniere del Nord-Pas de Calais, nella Siderurgia in Mosella, in agricoltura nel Nord-ovest della Francia; in quel periodo gli Italiani e i Polacchi erano i più numerosi.

- Dal 1914 al 1920 il flusso migratorio è regolare, sempre attorno al 3-3,9 per cento. L'Italia e la Polonia si contendono sempre il primato di "esportazione" di manodopera.

- Nel periodo 1931-1936 la percentuale di stranieri presenti in Francia aumenta (7 per cento), e così pure il numero delle etnie: Spagna, Portogallo, Grecia, Marocco, Indocina.

- Nel 1945 è creato l'Ufficio Nazionale per l'Immigrazione, che regola il flusso migratorio. Questo è sempre in costante aumento, a causa della forte domanda di manodopera in vari settori, dall'industria all'agricoltura. La domanda

più forte di manodopera è del 1955: oltre ai Paesi europei si aggiungono Algeria, Turchia, Jugoslavia, Marocco.

- Dal 1968 al 1974 la legge blocca l'arrivo di nuovi immigrati; ogni nuovo arrivo è severamente controllato.

- Nel 1977 è pure stabilito "un aiuto" per coloro che volessero rientrare definitivamente in Patria... ma sono soprattutto i lavoratori dell'Africa del Nord che accettano questi contratti.

- Attualmente (dati del 1990) il saldo fra immigrazione e rientro in Patria degli Italiani in Francia è quasi pareggio (-231). La presenza italiana è più numerosa nella zona parigina con 100.000 italiani; seguono poi Lione con 70.000, Metz 48.000 ecc., per un totale di 342.000 Italiani (ai quali vanno aggiunti circa 120.000 cittadini con doppio passaporto (italiano e francese).

- Nel dipartimento dell'Isère (Grenoble) erano presenti, nel maggio 1991 (dati del Consolato), 22.000 cittadini italiani.

Gli emigrati italiani nell'Isère

Il dipartimento dell'Isère, con capoluogo Grenoble, è situato nel sud-est della Francia, e fa parte della regione Rodano-Alpi con i dipartimenti della Savoia, Alta Savoia, Ain e Rodano. Il reddito pro-capite della regione Rodano-Alpi è secondo solo alla regione parigina; sono molto attive diverse industrie, il commercio, l'agricoltura ed il turismo grazie alle Alpi (a Grenoble ci sono stati nel 1968 i Giochi Olimpici Invernali (nel Febbraio 1992, sarà Albertville ad organizzarli).

La presenza di emigrati italiani nell'Isère è di vecchia data: nel 1851 erano presenti 4348 italiani; di questi il 60 per cento lavorava nell'edilizia, il 30 per cento nell'agricoltura, il 10 per cento nella conceria di pelli e guanteria. Fino agli anni 1927-30 la maggioranza di questi operai proviene dal Nord Italia, mentre, dopo il 1931 i meridionali (in modo prevalente dalle province di Bari e Caltanissetta) diventano i più numerosi. Nel 1931 sono presenti nell'Isère 2500 italiani provenienti da Corato (BA) e 800 da Sommatino (CL). Dal 1945 al 1965 il flusso migratorio è regolarmente aumentato: solo dopo tale data i Portoghesi diventano la comunità straniera più numerosa nell'Isère.

Nel 1981 erano presenti nell'Isère 31.725 italiani; oggi il loro numero è inferiore, ma ciò non è dovuto solo ai rientri in Patria di pensionati, ma anche al numero crescente di domanda di naturalizzazione: **1673** nel 1926; **4167** nel 1931; **7433** nel 1936; **20.000** nel 1954.

Un altro dato interessante è che nel 1985 sono arrivati in Francia **6113 Italiani**, mentre ne sono ripartiti per l'Italia **5582**.

Da dove provengono gli Italiani nell'Isère? Come potete vedere dall'allegata cartina, dopo le Puglie e la Sicilia, vengono per ordine: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli eccetera.

Gli Italiani presenti nell'Isère lavorano oggi in tutti i settori: edilizia, industria, agricoltura, ricerca eccetera. Gli scambi di fisici nucleari fra l'Istituto di Fisica Nucleare di Padova e il Centro di Ricerche Nucleari di Grenoble ed il Synchrotron europeo è molto vivace.

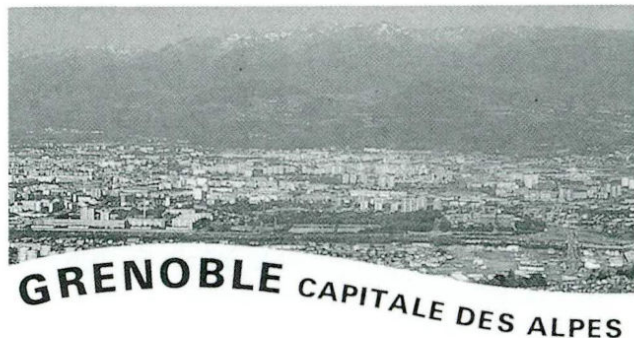
Nell'Isère la vita associazionistica degli Italiani è molto attiva: esistono ben 45 Associazioni italiane: regionali e nazionali. Esiste pure, da anni, una Radio italiana che trasmette il notiziario del TG2 e musica italiana. Non esistono pubblicazioni italiane: i soli notiziari, per altro ben fatti, sono editi a cura delle Missioni Cattoliche Italiane di Grenoble, Annecy e Lione.

Sempre a Grenoble c'è un Istituto Culturale Italiano: è molto attivo per far conoscere meglio l'arte e la cultura italiana.

Il Consolato, da parte sua, organizza corsi di lingua italiana a livello elementare per i figli degli emigrati: sono così preparati per eventualmente scegliere, dopo la seconda media, la lingua italiana come seconda "lingua straniera" (per il 1990-91 funzionavano nell'Isère ben 82 corsi, frequentati da 1800 alunni e tenuti da insegnanti italiani).

A Grenoble, come in altre grandi città della Francia, si assiste in questi ultimi anni ad un altro tipo di emigrazione: quella di ammalati italiani che vengono qui a farsi curare. A Grenoble vengono soprattutto per neuro-chirurgia infantile (tumori, epilessia) o trapianti di organi (la lista d'attesa è meno lunga che negli ospedali italiani, anche perché la legislazione che regola il dono di organi è più semplice che quella italiana). A Parigi gli italiani vengono per curare i tumori, ed a Lione per operazioni oculistiche. Questa emigrazione è doppiamente dolorosa, poiché, in più dei problemi di lingua c'è anche l'incognita dell'esito dell'operazione e la "speculazione" da parte di chi ospita i familiari (a Parigi c'è un vero "mercato nero" di posti letto).

Così, seppur in modo diverso, la storia e la presenza italiana a Grenoble continua. Ha incominciato nel 3° secolo con i Romani, quando Grenoble si chiamava ancora *Cularo*; ma di certo continuerà anche dopo il 1993 con l'Europa Unita.



I Trentini

L'emigrazione trentina nell'Isère risale agli anni 1920-30: in quel periodo, infatti, c'era molta richiesta di boscaioli e minatori. Sono arrivati più tardi i muratori. In tutta la provincia dell'Isère c'erano, agli inizi degli anni '80, una cinquantina di famiglie trentine, per lo più situate a 40 km. da Grenoble: a St. Marcellin. Dico "c'erano" perché, purtroppo, i capi-famiglia - data l'età - uno ad uno ci hanno per la maggior parte lasciato. Restano figli e nipoti, ben inseriti nella società francese, e, in maggioranza, molto legati anche al Trentino ove si recano sia in estate che per gli sport invernali.

Queste famiglie, in maggioranza, sono di origine giudicaria: **Roncone** in primo luogo, poi **Breguzzo, Bondo, Darzo, Villa Rendena, S. Lorenzo Banale**. Altre provengono dalla Val di Non, dalla zona di Fiemme, dalla Valsugana; solo due o tre famiglie provengono dalla provincia di Bolzano.

Noi della **Pieve di Bono** abitiamo nella cittadina di *Fontaine*: 25.000 abitanti, separata dal fiume Drac dalla città di *Grenoble*. **Fontaine** è a 200 m. sul l.m., in una conca che ricorda un po' Trento - anche se più vasta - con le montagne che le fanno corona, i fiumi Drac e Isère, e la valle che parte verso Lione. A Fontaine il 24 per cento della popolazione è straniera; se ora, come per il resto della Francia, i Portoghesi sono più numerosi, gli Italiani sono stati per lunghi anni al primo posto. Questa percentuale tiene conto naturalmente solo di coloro che hanno conservato la nazionalità italiana: se, infatti, si tenesse conto della seconda e terza generazione il calcolo sarebbe diverso!

A Fontaine ci sono diverse industrie, scuole di primo e secondo grado, ma, come spesso succede per le città periferiche, molti lavoratori o studenti prendono tutte le mattine il moderno tram che li conduce a Grenoble.

Famiglie Trentine residenti nell'Isère.

Soli capi-famiglie. Ricerche effettuate in occasione della fondazione dell'Associazione "Baita Trentina di Grenoble" nel 1975.

Antonioli Giorgio, Roncone - Armanini Margherita Stagnolli, Darzo - Antonioli Rodolfo, Roncone - Antonioli Luigi, Roncone - Antonioli Ferdinando, Roncone - Bonazza Andrea, Roncone - Bonazza Federico e Arnaldo, Breguzzo - Bazzoli Nicola, Roncone - Bazzoli Noemi, Roncone - Bazzoli Sisinio, Roncone - Bazzoli Claudio, Roncone - Bazzoli Angelo, Roncone - Bertoni Claudio, Roncone, Bertoni Jean, Roncone - Bertoni Battista, Roncone - Bonazza Narciso, Breguzzo - Bazzoli Virginio, Roncone - Bazzoli Alida, Roncone - Battimanza Paolo, Breguzzo - Bettega Vittorio, Fiera di Primiero - Bertoni Marfisa, Roncone - Bertoni Giuseppe, Roncone - Costantini Antonio, Roncone - Costantini Martirio, Roncone - Carlettini Mario, Scurelle Valsugana - Corona Arcangelo, Primiero - Collini Scipione, Pinzolo - Costantini Giovanni, Roncone - Donà Enrico, Rovereto - Debertolis Virginia, Primiero - **Filosi Celestino, Praso - Filosi Primo, Praso** - Facchini Egidio, Roncone - Fioroni Giovanni, Roncone - Fessler Paolina, Borgo Valsugana - Giacomelli Tullio, Vattaro - Ghezzi Sisinio, Pradibondo - Loss Sara, Cavalese - Mussi Angelo e Aldo, Fontanedo - Martinatti Vittoria, Levico - Nicoletto Angelo, Fiera di Primiero - Oliana Bruno, Roncone - Oliana Stefania, Fontanedo - Prandini Elena, Roncone - Pedrotti Claudio, Rovereto - Paoli Agapito, Preore - Rigotti Camillo, S. Lorenzo Banale - Tomasini Mario, Valfioriana - Rizzonelli Alda, Roncone - Regoli Elisa, Pieve di Bono - Simion Giovanni, Fiera di Primiero - Strosio Paolo, Rovereto - Zeni Enrico, Spormaggiore.

N.B. In questo elenco **non** sono comprese le famiglie dei figli, per la maggior parte nati in Francia.

Anna Castellini

GENERAZIONE 2

le journal du migrant

Bimestrale d'informazione Anno III - n.17 Febbraio 1991 - Prezzo 8F - ISSN 09966729X

Discorso in Val Daone agli amici d'oltreoceano

Gentili signore e cari amici venuti d'oltreoceano.

Questa valle del Trentino vi dà il suo caloroso benvenuto.

Mi presento: sono Mario Piva, il segretario della Associazione che riunisce i Trentini che vivono e lavorano a Brescia. Il nostro gruppo si chiama *"Amici delle valli trentine"* e annovera più di 150 famiglie provenienti da ogni parte del Trentino. Io vi porto il loro e mio saluto più cordiale e le espressioni della più viva simpatia.

Ringrazio il Signor Mattia Busetti e le autorità locali per averci invitati, dandoci la possibilità di conoscere tanti amici che vivono nel continente americano e australiano. Credo di interpretare inoltre il pensiero degli amministratori di Pieve di Bono e di Daone se rinnovo, a nome loro, un fraterno saluto ai nostri Ospiti.

Siete stati invitati a visitare questi impianti idroelettrici non perché essi siano eccezionali, anche se rappresentano una importantissima realizzazione ed un significativo esempio di lavoro italiano, ma per farvi conoscere un caratteristico angolo di terra trentina. Ne esistono di ben più importanti in Europa e nel mondo. Per voi, inoltre, che siete abituati ai grandi spazi americani ed australiani, tutto vi apparirà più piccolo e limitato. E' doveroso tuttavia ricordare che gran parte di questi impianti nel mondo sono stati e sono ancora costruiti con tecnologia e lavoro italiano.

Forse gli avi di qualcuno di voi erano partiti proprio da questi paesi per cercare lavoro nei nuovi Continenti e posso immaginare, se così fosse, la vostra curiosità.

Qui, prima che iniziassero i lavori per le centrali idroelettriche, esisteva una natura incontaminata. Ricordo che il fiume Chiese scorreva limpido e spumeggiante. Dove ora si trova il lago artificiale di Bozazzo, il fiume fluiva su un tratto pianeggiante, nel bel mezzo di prati color smeraldo. Un ponte di legno attraversava il corso d'acqua più avanti si gettava in rumorose cascate. Era il paradiso dei pescatori e degli amanti della natura. Ora tutto ciò è scomparso e per quanto i costruttori si siano dati da fare per salvare il più possibile lo scenario come l'aveva fatto il Padrone del mondo, non è più la valle che avevano conosciuto i vostri padri. Il progresso esige spesso il sacrificio dei valori ambientali.

Il Trentino ha portato un valido contributo alla industrializzazione dell'Italia ed all'aumento della ricchezza nazionale. Non potevamo rimanere un paese agricolo. L'estensione dell'Italia è inferiore a quella della California ma la popolazione è tre volte superiore. Inoltre la nostra Penisola non ha le risorse dello Stato che si affaccia sul Pacifico.

Ma abbandoniamo queste considerazioni e parliamo di voi, figli di emigrati trentini e soprattutto parliamo dei vostri padri. Quanto deve essere stato grande il loro sacrificio nel lasciare i paesi dove erano nati e quanta nostalgia devono aver portato prima di ambientarsi nelle nuove terre! I vostri avi hanno portato nel mondo il meglio delle loro virtù: il lavoro duro, tenace, onesto; lo spirito di sacrificio e l'amore alla famiglia. Siate fieri delle generazioni che vi hanno precedute. Esse vi hanno lasciato la più grande

delle eredità e cioè la loro dignità di persone rispettose della legge, sia quella di Dio sia quella dello Stato. Ed è da questa riflessione e pensiero che nasce l'amore alle nostre tradizioni.

Per secoli il Trentino è stato educato ad una saggia e civica osservanza della legge. I nostri emigranti non portarono mai all'estero la sub-cultura dell'antistato, per il semplice fatto che conoscevano solo la cultura dello Stato. Ciò non esclude naturalmente la cultura democratica alla formazione della legge. Furono invece in ogni nazione portatori della legalità, facendosi amare per le loro civiche virtù. I Trentini hanno sentito sempre il bisogno di riunirsi; non solo per motivi di amicizia e di solidarietà, ma soprattutto per essere i custodi delle loro nobili tradizioni. Non vogliamo darci pretese di superiorità su altre regioni meno fortunate della nostra; ma non vogliamo neppure dimenticare le virtù che furono tenute in gran conto dai nostri padri.

Ed è il timore di perdere questi valori che induce ad una continua ricerca delle nostre radici. In tal modo fioriscono studi di storia locale, come mai era avvenuto in passato. In questa zona, ad esempio, si pubblicano due periodici fatti con passione e serietà notevoli. Mi riferisco a **"Pieve di Bono-Notizie"** ed a **"Judicaria"**. Certamente voi li conoscete perché so che vengono inviati in tutto il mondo. Ho visto inoltre libri che riguardavano la storia, il costume, l'arte e le tradizioni locali. Tutto ciò per me è commovente.

Non va dimenticata anche un'altra riflessione: la crisi del-

le ideologie politiche e dei poteri dello Stato, proprio nel momento in cui all'orizzonte problemi che richiederanno un grande senso morale ed ideale per affrontarli e risolverli. Nelle nostre città, gruppi sempre più numerosi di extracomunitari chiedono l'elemosina o si adattano ai più svariati mestieri. Gli studiosi del fenomeno migratorio asseriscono che questa è solo l'avanguardia di milioni di persone che dall'est e dal sud della *Comunità Economica Europea* busseranno tra poco alla porta dell'Europa ricca. Siamo pronti ad affrontare fenomeni di questo genere? Il governo sta mostrando la sua inadeguatezza, anche perché siamo di fronte a problemi che sono per loro natura immensi e difficili, per cui avremo bisogno anche di leggi a livello europeo.

Nel frattempo, però, a dimostrazione che c'è ancora della vitalità e che gli ideali sono ancora fortemente sentiti, nascono associazioni di volontariato che cercano di risolvere i problemi che affliggono la nostra società. Anche la nostra associazione dei Trentini a Brescia sta per dare vita ad una forma di assistenza morale ai nostri malati. Vogliamo farci portatori di una nuova filosofia tendente a migliorare la società.

La cultura europea, che trae le sue origini dalle civiltà greca e romana e soprattutto cristiana, ha tutte le carte in regola per assorbire l'impatto e il confronto con gli enormi problemi citati. Il Trentino in questo contesto farà la sua parte e dimostrerà certamente la sua generosità.

Cari figli di Trentini, tra non molto ritornerete nella vostra Patria che è quella dove siete nati e dove vivete. Amate la vostra Patria, ma non dimenticate le vostre radici trentine. Tra voi e noi ci sarà sempre un abbraccio ideale.

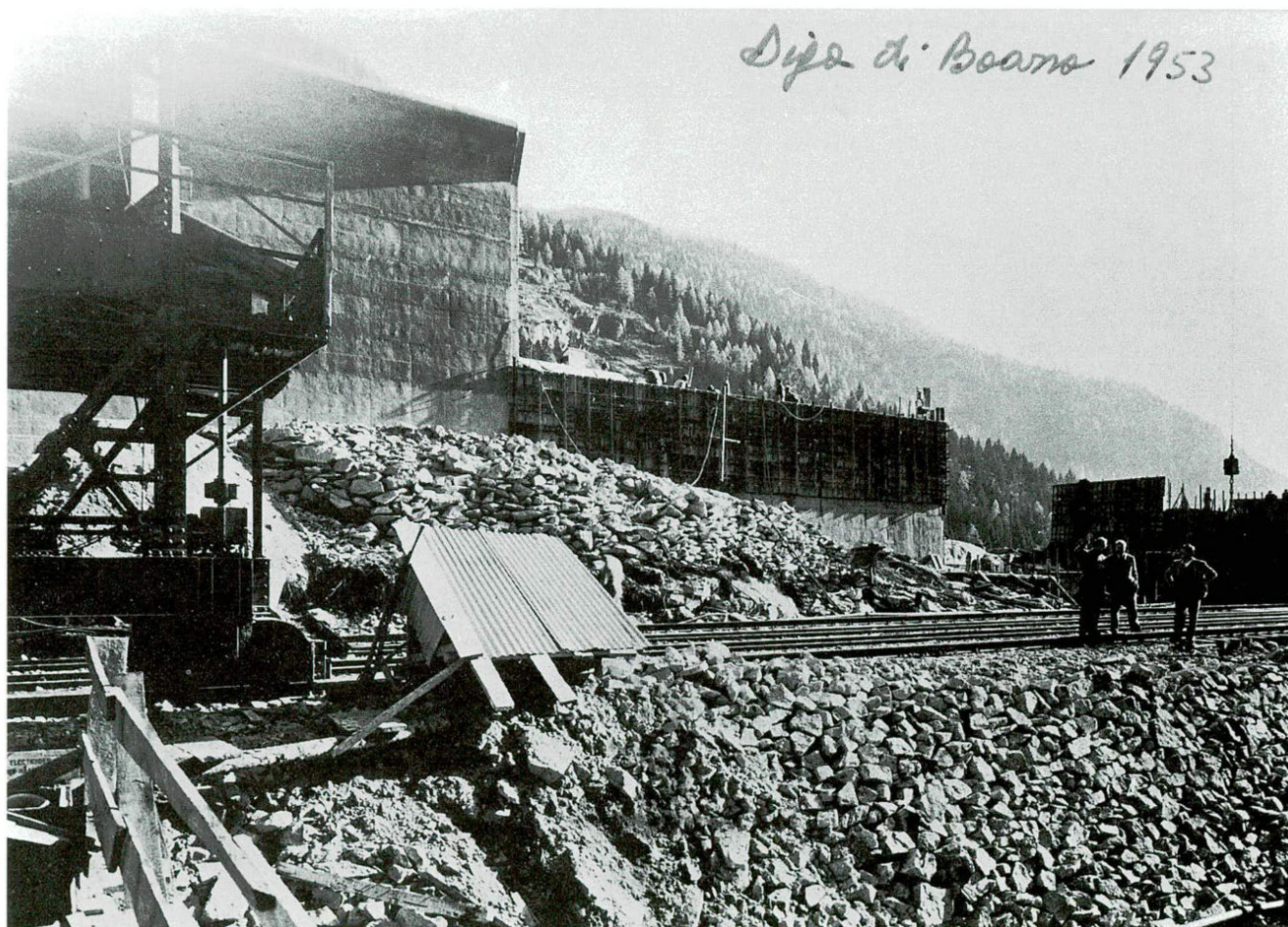
Termino alzando il bicchiere per un brindisi alla vostra salute e fortuna, a quella dei vostri familiari e di tutti i Trentini nel mondo.

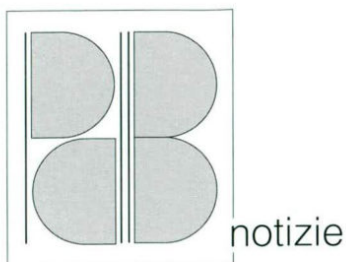
Bissina, 22 luglio 1991

Mario Piva

Discorso tenuto in occasione di uno dei diversi incontri programmati per avvicinare i discendenti americani degli emigrati trentini alla terra d'origine dei loro Avi.

Val di Daone - Costruzione della diga di Boazzo: 1953 (Cortesia: Livio Losa).





il... passato

Ultime testimonianze della I^a Guerra mondiale 1914-1918

**PER FERMARE NELLA MEMORIA
UN PEZZETTO DI STORIA**



Giovanni Zulberti (1874-1944) - padre di E. Z. - in internamento in Boemia come prigioniero di guerra: porta le «sgàlmare» e tiene in mano un innaffiatoio. Il suo giovane compagno dovrebbe essere un certo Mich di Tesero (Val di Fiemme).

Il 24 maggio 1915 l'Austria dichiara guerra all'Italia, e nel breve volger di pochi giorni, venne l'ordine dal Comando Supremo di Vienna di sgomberare il paese in 48 ore.

Il borgo di Cimego era il luogo strategico più esposto a scontri di combattimenti fra italiani e tedeschi austriaci; infatti, le prime cannonate furono sparate su Cimego dai Forti Cariola e Revegger, per fermare l'avanzata delle truppe italiane di stanza nelle fortificazioni della Rocca d'Anfo al confine dell'Italia con l'Austria.

Ritirandosi gli austriaci incendiarono il paese e fecero saltare il ponte in ferro sul fiume Chiese, interrompendo l'unica via con il resto delle Giudicarie verso nord.

Interi famiglie con vecchi, ammalati e bambini dovettero abbandonare tutto in fretta e furia, incamminandosi sulla via dell'esilio con innumerevoli disagi, sistemandosi da profughi nei vari paesi dell'ospitale Valle Rendena.

Gli uomini validi furono mandati al fronte in prima linea, in Galizia, a combattere e le donne giovani vennero pure loro militarizzate a fare le portatrici su per le montagne per costruire trincee, camminamenti, rifugi, o per fare le cuo-

che, o altri lavori nei vari posti del Commando militare di Guerra del governo austriaco.

La mia famiglia era assai numerosa: due genitori e sette figli; io ero la più piccola; a quel tempo, 1915, avevo 6 mesi. Dopo poche settimane che eravamo a Fisto di Rendena, mio padre fu arrestato dai gendarmi e avviato nei campi di internamento di Benesao in Boemia, condannato ai lavori forzati, perché faceva parte della segreta Lega Trentina, perciò accusato di italianità. Rimase a Fisto mia madre con sette figli, tanti disagi, tanta fame, tanto freddo e molto poco da mangiare; a volte lei piangeva, perché non sempre riusciva a sfamare quella nidiata di figlioli, e il misero sussidio che passava il governo non bastava mai. Durante quei lunghi anni di guerra furono tanti gli episodi dolorosi e incredibili che si dovette sopportare, alcuni anche grotteschi, e ne cito alcuni.

Un giorno mia madre, mentre lavorava in un campo di patate, catturò diversi grilitalpa che — puliti, lavati e asciugati — arrostiti con un po' di grasso e salvia; almeno per quel giorno pensò di aver risolto il problema della fame per i figli più grandi al ritorno dalla scuola. Ma un altro fratello più giovane, che aveva assistito alla preparazione di quell'insolito pasto, nonostante le raccomandazioni della mamma, non seppe star zitto e con la bocca storta, atteggiata al più evidente disgusto, disse agli affamati fratelli: «...e... e... e... i magnef? Vardé che no i è miga usèi veh, i è «grütalpe». Figurarsi lo stupore e l'indignazione di quei tre ragazzi; al che, tra le lacrime, scagliarono il piatto contro i muri affumicati di quella povera cucina con il pavimento di terra battuta. Ma poi non vi era più nulla da mangiare; nemmeno quel po' di polenta nera rovesciata per terra; così il povero Alfredo si buscò un sacco di sberle, sia dai fratelli che dalla mamma.

Altri due miei fratelli gemelli (13 anni) durante l'estate facevano i «cavrè»; tutte le mattine, al suono di un corno, radunavano le capre nella piazza principale del paese, poi partivano su per la montagna a farle pascolare. Un giorno i miei due «cavrer» vollero portarmi con loro per farmi giocare; avevo circa 3 anni; mi fecero sedere sopra una scarpata erbosa e, mentre mi trastullavo con fiori e foglie, un grosso montone mi prese di mira e con una capoccia mi fece rotolare fino in fondo contro la staccionata di un orto. Per punire il montone, uno dei miei fratelli gli diede alcune randellate; a sera ritornarono con le capre dall'alpeggio al paese, ma durante la notte il montone morì nella stalla. La bestiola era di proprietà del Sindaco; figurarsi le lagnanze e i rimproveri del primo cittadino a mia madre (poveretto pure lui), la quale, piangendo, promise che glielo avrebbe pagato, ma soldi non ne aveva; perciò dovette mandare mia sorella di 15 anni a fare la lavapiatti alla mensa dei soldati per racimolare i denari da pagare «al muntùn al siór Capocomune». I due «cavrè»,

vennero licenziati senza più pagnotta nera e senza soldi.

Ai giovani d'oggi, che hanno di tutto e lo vogliono subito, questi racconti sembrano favole inventate; purtroppo, invece, furono amare esperienze vissute da profughi in Val Rendena fra stenti, privazioni, fame, umiliazioni di ogni genere, ingiustizie. Ora, a distanza di tanti anni, siamo rimasti in pochi sopravvissuti a ricordare le sventure di quei quattro lunghi anni di guerra 1915-1918.

Chi si ricorda l'epidemia della «spagnola», la terribile malattia che decimava e distruggeva intere famiglie? Chi ricorda la pellagra che faceva morire per denutrizione? Chi ricorda la paura dei gendarmi con la baionetta in canna? E le file di soldati prigionieri di guerra, affamati, e trascinati nei campi di concentramento? Chi li ricorda?

Chi ricorda l'entrata delle truppe italiane il 3 novembre 1918 tra sventolio di bandiere al grido di «Viva l'Italia» mentre sul ponte del Sarca a Spiazzo Rendena bruciava il vessillo dell'Impero d'Asburgo?

Io, questi avvenimenti, li ricordo ancora e sono passati più di settant'anni.

E. Z.

Miles garibaldinus

L'èra 'nturna a la metà del més de lui del 1866, quand che la gèt la va a far farlèt o a far le cime. Piè da pār tut dré ai prè, a Passablù, a Ribùr.

E èco a tràvers ve? giù dale Carità ün cun tata de camisa rossa e sc-iòp en ma: 'n Garibaldi nèt e sc-èt. Però nigù i gavarìa badà pù de cussi. Sal séva che i èra a Stor, anzi che ghèra giù al Garibaldi e l'èva piantà lì 'l so quartiér generale. Se séva aca che nu l'èra iamò guarì pulito dala ferida ciapada

pòch prima a Monte Suello, e pār quäl l'èra nà a Stor en carozza 'inveze che a caval.

Se pudria a dir che la ghé stava bé' - cussi la rasunava la gèt -; èi laùur, cai lì, de nar a sbudalar la get cuma i fudass dei bestiòi?

'L vulèva ciapac 'l Trentino e l'èra rivà a Stor, e 'l puntava su Trent. 'L ganèva amò dei pass da far. E propri a Stor l'èva butà fò 'n proclama pié de paroloni par engrussàr i sò volontari. E 'l ghèva avanst a

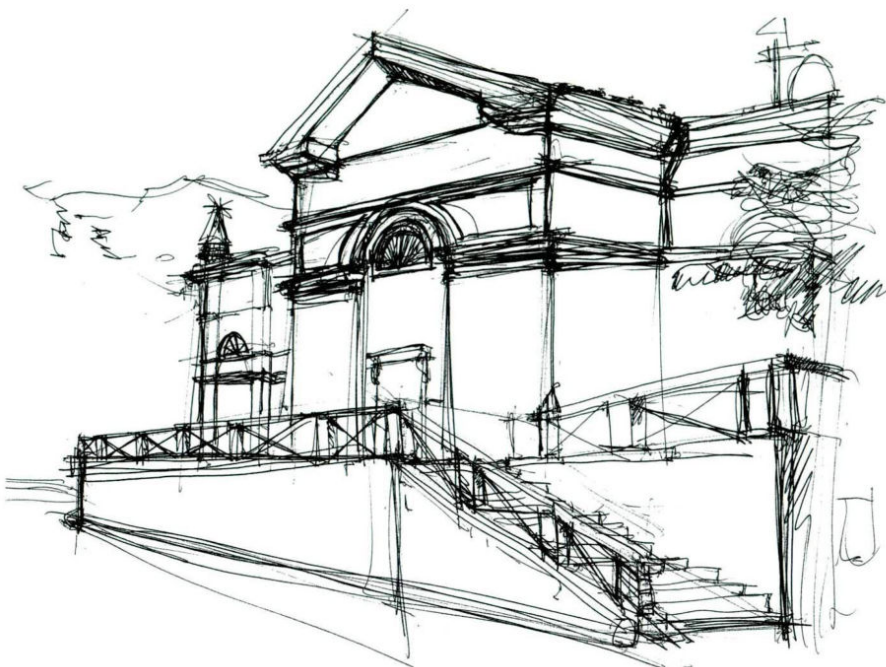
dele visite de lusso, cuma cala de Francesco Crispi che 'l ghèva dit de organizar la rivolta perchè l'Austria nu la voleva svergan de cedar el Trentino. E passavai giù ste paroloni? Voi dir: "Ghèra virgù de fò de chi che fava la firmaK?". Nu 'l par. Però da putèl sentive dir che a Pràc ghèra ià un, o l'era mort da poch, che l'era sta garibaldi.

Sto pòr militar l'era stuf. No che 'l fudass tant che l'era sota: forse du o tri mes. Però 'l néva vist de tuc i culùr. I Garibaldi i era vuluntari e, quand che i fava la firma, nu se vardava la fedin a penale.

A ün scmpà dala furca 'l pòdeva fr el garibaldi. Se pòl 'nmaginars che angioleti! E pò 'l sèva vist la mort a pass quasi tuc i di. I Garibaldi i se butava e i vinceva aca. Ma par via de mòrc i stava mèi, quasi sempar, cai che perdeva. Par dar n'idea, a Monte Suello i à vinciù ài, ma cun de 'n numar de mòrc e de ferì des volte de pù dei altre. A parché i ghèva armi che i l'èva i sò bisnoni. Le carabine austriache 'nveze tuc i le séva che le fava centro e le tirava 'n tòch pu da lunc.

Alura ghèra amò - nu vuria sbagliarme - sc-iòp a avanzarica. L'ò truà mi ün ana volta giù pàr le corne del Castèl. 'l ghèva 'n pò l'escalz marc, ma 'l nava. L'ò tignù du o tri agn. Dopo ò sentù che l'era periculùs tignir armi da guera e l'ò petà su 'n de 'n sass e fat en du tòch. L'ò pò pèrs de vista. Eco cul che 'l vòl dir averghe pòra e fr de so cò: 'l pudeva èssar 'n bèl pèzzo da museo!

E 'l girà, por diaol de garibaldi? L'era partì da Salò pòch tep prima. E pò a Breno, e pò a Bagulì, e pò 'n Val de Ledar. 'L vigniva data la bataglia di Monte Melino. Cussì 'l diseva 'l poro maestro Giorgi che 'l ma lià cuntada quand che nave a scòla. Le carte, però, nu le parla de na bataglia lassù. forse la sarà stada na scaramucia o i avrà ciamà cussì cala de Cimego. 'N minüt sul de bèl el g'à avast a cala muntagna: quand che l'è rivà e 'l sa vardà



La chiesa di Bersone. (Schizzo di Alessandro Forti da Binasco milanese - 1991).

'nturna. 'L prà li de sota sagà da pòch, Narù cule vache che se sintiva i campanèi fin li, Lavanach, la Colm da Pras. Pò i paes: Castèl, Ciamach... e ogni tant le campane, le ure...

I Austriaci i era vignù a da Daù. I era passè dal Dazi, da Passablù e sù. 'L piano nu l'era de na bataglia lassù, ma de na manovra de "accercchiamento" par 'uncrunàr i Garibaldi 'ntra Ciamach e 'l Cés. E ghè sta la bataglia de Cimego (forse ciamada a di Monte Melino), che l'èi pò quälà 'mpiturada sù 'n de na casòta 'l put a nar en giù. Na bataglia che tuc du i dis de aver vinciù. A chi i mòrc de Garibaldi almen vinti volte de pù, e a 'n bèl pò de prasonér; i Austriaci gna ün.

I Garibaldi i vigniva da Stor. Ma al put de Ciamach i s'à vist capitar giù a destra e a sinistra Austriaci cuma i saltàss fò da tera. 'N beèl numar el s'à butà a 'ndel Cés par passar de là, ma i ghè restè giù quasi tuc. L'ufficial, 'n magiar, l'è rivà de là, 'l se léva su e 'l ciapa na bala 'n mez ala fronte e 'l resta li säch. A Milà, 'ndel museo del risorgimento, ghè giù 'l so ritrat.

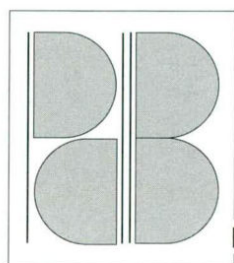
Sa 'n Meli sto vuluntri 'l sa l'à vista borta due o trie volte. Pò l'à fat voto ala Madonna de farghe 'n quadar 'n la prima

cesa che l'avria 'ncuntrà se 'l salvava la vita. 'N pensér che nu se diria 'nde 'n Garibaldi. 'L prim paes l'è sta Barsù. L'à passà 'l put de la Subliga e sù. 'L me pòr nono Isepì 'l pudria averlo vist dal Cingol. E a Barsù l'à fat cala bela pala de l'Imacolata che ghè sul prim altàr dela cesa apena detar dala porta dei omagn. Giù 'n fond ala tela a destra ghè n'arco fat cul inciostar ross, e sùra la scritta: "S. Bardini, miles garibaldinus fecit, 1867", che vol dir: "L l'à dipinta 'l militar garibaldino S. Bardini nel 1867".

La pala l'à gà la data del 1867. 'L Garibaldi, però, l'è rivà a Barsù 'ndel '66; 'l vol dir che 'ol gà mass n'an a farla. E 'nde sto tep chi l'à fat a quälà de S. Antoni su l'altar altàr. Par mi l'è 'n "cimelio" miga da pòch, 'n "superbo pezzo" che staria bé 'nde 'n museo però mèi a Barsù.

Don Mario

N.B. - Un brano di storia, questo di don Mario Mosca, che riporta la voce popolare locale sulla vicenda garibaldina nel Trentino. La visuale è quella di una popolazione fortemente legata all'impero austroungarico e quindi ostile - anche per oggettive situazioni di guerra poco felici - alla "invasione" delle truppe di Garibaldi ed ai movimenti risorgimentali che hanno portato all'unità d'Italia. (N.d.R.).



notizie

documenti amministrativi

Il B.I.M. del Chiese per il "Settore Agricolo"

I testi che seguono risultano estratti dagli studi predisposti dal Consorzio dei Comuni del Bim del Chiese e regolarmente inviati a tutti i Comuni del Consorzio. Sono stati coordinati per PBN da MARIO ANTOLINI, mentre il servizio fotografico sulle Malghe è stato cortesemente predisposto da TARCISIO PELLIZZARI. Nel frattempo sarebbe utile ed opportuno raccogliere una completa documentazione fotografica — di ieri e di oggi — di tutte le Malghe dei cinque Comuni della Pieve di Bono.

Nella progressiva maturazione d'una mentalità sovracomunale, e nell'intento di incidere notevolmente sull'economia globale dell'intero territorio del Bim, il Consiglio Direttivo, presieduto dal geom. Vigilio Nicolini, con deliberazione n. 10/AG del 24 giugno 1982, affidava allo Studio Associato Progettazioni Agricole di Trento - diretto dal dott. Livio Stenico e dal dott. Daniele Paoli -, l'incarico della elaborazione del **"Piano di Sviluppo del Settore Agricolo del territorio compreso nel perimetro del Bim del Chiese"**, comprendente i Comuni di Bersone, Bondo, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo e Tiarno di Sopra.



Scopo precipuo dell'iniziativa era l'aprontamento di un **"Piano di Sviluppo"** che, partendo dall'analisi della situazione agro-silvo-pastorale esistente, ponesse le basi, tramite obiettivi e progetti concreti, per un recupero dell'attività agricola-zootecnica su tutte le superfici idonee nell'ambito del territorio considerato.

La stessa indagine conoscitiva, in se stessa considerata, avrebbe dovuto risultare una oggettiva valutazione della validità di un recupero che poteva avere in sé tre specifici benefici:

- la possibilità di alleviare il problema occupazionale, sia consolidando aziende agricole esistenti (o da ricostituire o da crearsi) a pieno tempo, sia sviluppando il part-time soprattutto nel settore delle colture di sicuro e più remunerativo reddito;
- la predisposizione di progetti di intervento in determinati settori, quali quelli delle colture minori e delle attività tradizionali;
- i positivi ed importanti riflessi nell'ambito ecologico-ambientale, con conseguenti benefici socio-economici nell'ecosistema idrogeologico locale e nell'industria turistica.

Le finalità e gli scopi del "Piano" venivano, poi, condivisi e confermati anche dal successivo presidente Vittorino Tarolli e dall'attuale Renato Sartori, per portar avanti la programmazione così come l'assemblea l'aveva inizialmente voluta, proposta ed approvata.

La progettazione

Negli anni 1983-85 si attua la prima fase investigativa sul territorio da parte degli esperti del sopracitato Studio di Trento, i quali presentano i risultati della loro ricerca nelle seguenti analitiche documentazioni:

- *Indagine preliminare* sulla struttura socio-economica e produttiva delle aziende agricole del Bim del Chiese.
- *I pascoli e le malghe*. Indagine conoscitiva e proposte di sistemazione e di utilizzo.
- *L'area forestale*. Situazione attuale e proposta di intervento.
- *Relazione finale*: proposta di sviluppo.

La prima indagine si è sviluppata attraverso capillari introspezioni sul territorio, sondato e letto sia dal punto di vista statistico che descrittivo, sia con l'ottica di possibili interventi: salvaguardia, colture alternative, recupero, produttività economica, ambiente.

La situazione globale risultante da tale indagine è stata così riassunta dagli stessi esperti: *"Ci troviamo di fronte ad un territorio geograficamente periferico, decentrato rispetto ai principali flussi economici della provincia di Trento e della confinante provincia di Brescia, non solo attualmente, ma soprattutto storicamente; un'area montana senza rilevanti centri abitati e lontana da centri urbani di apprezzabili dimensioni. Questo ha significato, nel passato, un'economia di sussistenza, basata principalmente su agricoltura e allevamento, sull'emigrazione e, in misura minore, sull'artigianato ed il commercio, compreso quello di transito. Un'importante ricchezza, da sempre presente in ampia quantità, ma solo da pochi decenni utilizzata, è l'energia, in particolare quella idrica; è ovvio, quindi, che il periodo di grandi investimenti idroelettrici, che si ebbe nell'arco alpino negli anni '50 e '60 ha visto la Valle del Chiese tra le più interessate. L'intervento nel settore elettrico ha senz'altro contribuito, direttamente e indirettamente, al sorgere di una industria locale, sia attraverso l'indotto, la disponibilità di capitali, che la disponibilità di energia. Un fatto che non va trascurato, non ultimo la creazione dei Bacini Imbriferi Montani. In sostanza ciò che si vuole sostenere è che stiamo trattando di un territorio economicamente non facile, date le caratteristiche sopra delineate, con una caratteristica particolare e in cui gli enti responsabili devono attentamente valutare le potenziali ricchezze, fisiche e umane, per guidarlo e/o indirizzarlo verso uno sbocco di prosperità"*.

Le linee di sviluppo

Dallo studio effettuato, quindi, procedevano razionalmente le "linee di sviluppo", intese quale "naturale premessa alla programmazione"

e da promuoversi e da incentivarsi "creando intorno ad esse un consenso basato sulla fiducia e su aspettative favorevoli".

La prima deduzione logica era circoscritta nell'affermazione dei relatori che scrivevano: *"In zone geograficamente periferiche ed economicamente difficili, si proceda per i settori più direttamente coinvolti e coinvolgibili alle dinamiche locali, quali è l'agricoltura. Il settore agricolo ha costituito, fino a pochi anni orsono, l'ossatura economica e sociale del territorio; essa va considerata alla luce della crescita degli altri settori, che in parte meglio rispondono alle mutate esigenze della popolazione. Ciò non toglie che essa ancora rimanga, date le caratteristiche geografiche ed economiche, uno dei settori principali, non solo dal punto di vista diretto, ma anche per i suoi effetti indiretti, ad esempio sull'ambiente e sul turismo"*.

La visione degli interventi possibili per un progressivo sviluppo di tutto il territorio perseguiva obiettivi generali riguardanti la popolazione, il benessere, la struttura produttiva e il mercato del lavoro, l'attrattiva residenziale.

La vasta panoramica degli interventi particolari riguardava: il settore zootecnico (stalle e fienili di tipo sociale; stalle e fienili singoli, centro raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, lattiero-caseari, zootecnici e ittici; macello), la trorticoltura, le colture poliennali a frutto piccolo (fragola, lampone, mora, ribes, mirtillo, ciliege acide), il castagno, il noce, il nocciolo, l'orticoltura, la floricoltura, le piante officinali e aromatiche, le piante ortive da pieno campo, la coltivazione in serra, l'agriturismo, la ricomposizione fondiaria, le strutture e infrastrutture agricole (viabilità, elettrificazione e acquedotti rurali), l'irrigazione.

Dopo la consegna degli elaborati d'indagine, di studio e di proposta, gli Amministratori del Bim, constatata la bontà dell'indagine e dei progetti, hanno costituito un **"Ufficio di Piano"** cui affidare l'esecutività pratica dei suggerimenti ricevuti. Si tratta di un organismo che raggruppa tutte le forze agricole e zootecniche dei Comuni compresi nel Bim (C.M.F. = Consorzi di Miglioramento Fondiario) e che sono chiamate ad agire direttamente nei dettagli dei vari obiettivi ed orientamenti del Piano stesso. Risulta così composto: *Nello Lolli* delegato del Presidente del Consorzio; *Eugenio Bonenti* (Bondo) *Gianpaolo Zanetti* (Lodrone), rappresentanti dell'Assemblea del Bim; *Dott. Pietro Frattin*, Funzionario della Provincia Autonoma di Trento; *Bortolo Bazzoli*, C.M.F. di Lardaro e Roncone; *Eugenio Filosi*, C.M.F. di Praso e Daone; *Erminio Armani*, C.M.F. di Pieve di Bono; *Vittorino Tarolli*, C.M.F. di Brione, Castel Condino, Cimego e Condino; *Olivo Armanini*, C.M.F. di Storo; *Giampietro Valerio*, C.M.F. di Bondone; *Paolo Oliari*, C.M.F. di Tiarno

di Sopra; *Luigi Beltrami*, C.M.F. di Darzo; *Celestino Boldrini*, C.M.F. di Prezzo; *Dott. Daniele Paoli*, tecnico esperto (anche estensore del Piano di Sviluppo Agricolo).

Nella realizzazione delle proposte di sviluppo nei vari comparti produttivi la commissione ha individuato tre gruppi di interventi: quelli realizzabili a breve termine, quelli a medio termine e quelli a lungo termine. La gradualità e temporalità negli interventi è strettamente collegata sia al grado di accettazione delle proposte da parte degli agricoltori attuali e potenziali, sia al grado di convinzione sulla correttezza delle proposte da parte di chi è chiamato a predisporre gli strumenti necessari, sia ancora alla disponibilità finanziaria per l'attuazione dei programmi. Determinante im-

portanza assume il coinvolgimento personale degli agricoltori.

Iniziativa PBN

Di fronte alla ricchezza del materiale raccolto - e analizzato e via via utilizzato per i provvedimenti e gli interventi in atto - la Redazione di PBN ha creduto utile portare a conoscenza dei propri lettori almeno i dati e le osservazioni più importanti contenuti nella documentazione del Bim e relativi ai cinque Comuni della Pieve di Bono. In questo numero iniziamo con la presentazione di quel grande patrimonio comune che è costituito dalle malghe e dai pascoli di alta montagna.



LE "MALGHE" NELLA PIEVE DI BONO

I pascoli alpestri (malghe)

Le "malghe" sono possedimenti della comunità goduti "in comune". Occupano la superficie d'alta quota, spesso al di sopra della vegetazione d'alto fusto, e sono costituite da un *grass* (o zona prativa per il pascolo), da una *casina* per la raccolta e la lavorazione del latte e per riparo degli addetti stagionali, e da un edificio lungo e basso (*stalòn*) destinato a raccogliere i bovini in caso di cattivo tempo. La manutenzione ordinaria e straordinaria della malga, specie del *grass*, contro l'invasione del bosco e contro i danni delle intemperie, avveniva con la prestazione di *giornate* di lavoro date a turno, gratuitamente, da un membro di ciascuna famiglia cointeressata al godimento stagionale della malga stessa.

La particolare suddivisione territoriale dava modo agli allevatori di godere del foraggio necessario durante tutto l'arco dell'anno, con questa successione di tempi-periodi (suscettibili di variazioni anche notevoli a seconda della posizione geografica): nei mesi invernali si consumava il fieno di fondovalle nelle stalle di paese; in primavera si portava il bestiame ai *fenù* a mezza montagna e si *mangiava* il fieno preparato l'anno precedente; durante l'estate si

passava all'alpeggio vero e proprio nelle malghe d'alta quota, dalle quali si tornava, verso l'autunno, ai *fenù*, per poi, col sopraggiungere delle nevi e del freddo, far ritorno alle stalle in paese. In vari antichi Statuti sono persino determinate le date esatte in cui questi spostamenti dovevano avvenire.

Oggi la situazione è radicalmente mutata. I *fenù* (*cà da mut*) si stanno trasformando in comode villette (seconde case!) godute per i soggiorni estivi e, a volte, invernali, soprattutto perché situate in zone ormai servite da idonea viabilità, mentre un tempo si trattava di località da raggiungersi con ore ed ore di cammino.

Il discorso delle malghe, dopo un breve periodo di disaffezione e di abbandono in seguito alla repentina diminuzione dei capi di bestiame, sembra riprendere coscienza nell'attività dei pubblici amministratori, resisi convinti che così consistenti patrimoni, pregni di sacrifici e di tradizione (oltre che di un intrinseco valore economico e strutturale), devono essere conservati e salvaguardati con il massimo impegno civico.

Va notato che le popolazioni dei singoli Comuni sono particolarmente affezionate a queste forme di godimento della montagna.

PASCOLI - ALTRE COLTURE

Comune Amministrativo o Catastale	Superficie Totale Ha	Improdut. Ha	Ontano Ha	Mugo Ha	Arbusti Ha	Pascolo Ha	Alber. Ha	Netta Ha
Agrone	20.05.063	25.63			19.80.00		19.80.00	
Bersone	274.39.86	9.69.86	28.00.00		8.00.00	228.70.00	50.00	228.20.00
Cologna	192.23.03	3.53.03	16.50.00		17.70.00	154.50.00	33.00.00	121.50.00
Creto + Cologna	225.07.84	1.87.84	7.80.00		26.40.00	189.00.00	41.00.00	148.00.00
Daone	1381.65.73	119.59.73	81.00.00	2.50.00	118.50.00	1060.06.00	53.70.00	1006.36.00
Por	255.47.74	17.19.74	63.00.00			175.28.00	10.00.00	165.28.00
Praso	209.44.05	5.84.05	3.00.00		2.00.00	198.60.00	9.50.00	189.10.00
Praso - privati	338.07.63	30.37.63	5.00.00		4.00.00	348.70.00	11.00.00	337.70.00
Prezzo	104.22.98	1.72.98			14.50.00	88.00.00	2.00.00	86.00.00
TOTALI	3131.52.69	197.68.69	215.30.00	2.50.00	195.40.00	2570.64.00	168.70.00	2401.94.00

Da: «Piano di Sviluppo del Settore Agricolo dei Comuni del BIM del Chiese» (L. Stenico - D. Paoli).

La voce "malghe" nel documento Bim

Qualsiasi considerazione sulle malghe non può prescindere dall'analisi di alcuni aspetti del problema connessi alla situazione socio economica attuale e all'evoluzione che essa ha avuto e che è tutt'ora in corso. Prima dell'avvento dell'industria e della diffusione del settore terziario, l'attività maggiormente praticata in valle era quella agricola e la maggioranza delle persone in età di lavoro era dedicata ad essa. Si viveva secondo modalità e costumi tradizionalmente radicati nella gente, che solo negli ultimi decenni sono andati modificandosi sempre più nettamente.

Un tempo l'azienda agricola di fondo valle era strettamente connessa, per la sua stessa sopravvivenza, alla montagna e l'organizzazione dell'allevamento era fondata sulla possibilità di effettuare l'alpeggio estivo. Nella fattispecie le bestie venivano mantenute nella stalla di fondovalle in inverno, quindi su fienili di monte, di proprietà privata da marzo a giugno e da settembre a dicembre; infine per circa 90-100 gg., da giugno a settembre, sui pascoli di monte (alpi). L'elevato costo della manodopera e la sua scarsa disponibilità rende praticamente impossibile, oggi, questa successione. Se infatti è ancora possibile l'alpeggio estivo radunando bestie appartenenti a diversi proprietari, in modo tale da affidarle tutte ai medesimi sorveglianti, lo stesso non si può dire per la permanenza sui numerosi fienili di monte, che richiedono la costante presenza del proprietario, che deve in tal caso trascurare i lavori connessi con la produzione agricola di fondovalle. Viene quindi a scomparire la fase di permanenza sui fienili e l'allevamento si articola solamente fra fondovalle ed alta montagna.

Un secondo fenomeno di importanza fondamentale è rappresentato dalla diminuita consistenza del patrimonio zootecnico della valle. Infatti il numero dei capi bovini, nel 1929, ammontava a 4668, di cui 2065 vacche. Nel 1962 il numero complessivo è sceso a 2975 unità, di cui 1979 vacche ed i rimanenti capi, manze, manzette e vitelli. Nel 1982, comprendendo anche i Comuni di Bondo e Tiarno di Sopra, il totale è di 2058 capi, di cui 869 vacche, 541 fra manze e manzette, 348 vitelli. Ad essi sono da aggiungere 117 tori e 273 torrelli.

E' evidente che in questa situazione la pianificazione delle malghe risulta oltremodo difficile. Vi sono infatti numerosi casi, in cui i fabbricati abbisognano di interventi di ripristino, i quali, vista la scarsa disponibilità di bestiame, non possono essere sempre giustificati. D'altro canto gli edifici costituiscono un patrimonio di notevole valore, anche storico e culturale, per

cui, in generale, si potrà prevedere un restauro conservativo, intendendo con questo termine tutti gli interventi che si limitano alla conservazione degli edifici o ad un loro miglioramento parziale, evitando in tal modo, quanto meno, la loro completa compromissione.

Analisi degli alpeggi

In sede di indagine, nello studio del Bim si considerano tutte le malghe comprese nel perimetro dei Comuni amministrativi appartenenti al BIM del Chiese e le stesse sono classificate per proprietà. Sono escluse solamente alcune malghe diroccate, i cui pascoli sono, naturalmente o artificialmente, rimboschiti. La descrizione analitica è seguita da una serie di proposte, che si riferiscono sia al tipo di gestione che si ritiene ottimale, sia ai miglioramenti da effettuare ai pascoli ed agli edifici. Le 'proposte' poggiano sui seguenti fondamenti:

- la malga deve essere caricata al massimo delle sue capacità tecniche ed economiche;
 - nella gestione associata di due o più malghe si deve sempre prescindere dalla proprietà e non farsi condizionare da inopportuni campanilismi;
 - i miglioramenti da effettuarsi ai fabbricati devono tenere conto del carico ottimale della malga, al fine di evitare la costruzione di opere sovradimensionate;
 - dal punto di vista economico è opportuno dare alla malga un preciso indirizzo produttivo (vacche da latte, o manze, od ovini etc.) al fine di evitare acquisti doppi di determinate attrezzature (mungitrice meccanica, celle refrigeranti etc.) e spese eccessive per il trasporto del latte;
 - gli edifici devono disporre di un minimo di confort (cucina, gabinetti, doccia, stanzette per la notte);
 - il latte deve venire lavorato nei caseifici di fondovalle, almeno per quanto riguarda le malghe affittate a società di allevatori, per ottenere un prodotto migliore qualitativamente e per un risparmio di manodopera.
- Relativamente alle singole descrizioni il documento, da cui viene preso il materiale qui pubblicato, precisa:
- le superfici indicate si intendono al netto degli improduttivi, ma comprensive delle aree cespugliate ed alberate; non sempre sono effettivamente pascolate;
 - malga "Clevèt" (Prezzo) è localizzata in bosco (secondo il particellare del piano economico); la superficie pascoliva viene stimata in 45.00.00 ettari.

N.B. - I dati di seguito riportati risultano datati 1985.



COMUNE DI BERSONE

Malga Leno (ha. 119.60.00).

Vi si accede dalla diga di Boazzo con trattorabile (1 km) quindi a piedi (circa 50 minuti) con un sentiero. E' ubicata sul fondovalle del Leno, poco distante dal torrente Bondon. Attualmente questa malga viene caricata con bovini, unitamente a malga Gellino (BS). Il latte è munto a mano e lavorato sul posto. Negli ultimi anni, tuttavia, essa era sempre stata destinata agli ovini. Il pascolo è in buone condizioni, con locale invasione di infestanti attorno ai fabbricati. Scarse piante di resinose.

Fabbricati. Risalgono al 1958. Sono in discrete condizioni e sono costituiti da una cascina che dispone delle attrezzature per la lavorazione del latte, e da uno stallone con 25 poste. La disponibilità di acqua è abbondante per la presenza del Rio.

Malga Campo (ha. 6.10.00).

E' localizzata sulla destra idrografica di val di Daone, e si raggiunge da Bersone con strada camionabile asfaltata (6.3 km) e quindi trattorabile bianca (2.7 km). Attualmente è affittata ad un privato di Agrone e caricata con 15 capi bovini (7 da latte e 8 asciutti). La mungitura è manuale, ed il latte viene lavorato in malga. Il pascolo è ottimo, non troppo inclinato, né accidentato. Sotto la cascina si nota la presenza di piante infestanti nitrofile; altrove qualche pianta di larice. Non esiste stallone. La cascina è di tipo tradizionale, in legno, con annessa tettoia per il ricovero del bestiame; le condizioni conservative sono buone, ma manca di tutto ciò che può servire a rendere la vita in malga

confortevole. La disponibilità d'acqua è buona (acquedotto):

Proposte. - Malga Campo costituisce tradizionalmente la posta bassa di malga Lavanech. Per il tipo di gestione si rimanda a quanto detto a proposito di m. Lavanech. Si ritengono problematici gli interventi di sistemazione dei fabbricati. Il pascolo potrà essere migliorato, eliminando le piante infestanti e la rinnovazione di resinose, nonché effettuando delle concimazioni.

Malga Lavanech (ha. 85.50.00).

E' raggiungibile a piedi da malga Campo (45 minuti) o da malga Clef. Attualmente è monticata con ovini da carne (350 capi) per complessivi 40 giorni (10 luglio - 20 agosto). In passato era riservata ai bovini, unitamente a malga Campo, che ne costituiva la posta bassa. Il pascolo è discreto, soprattutto nell'area circostante la malga; localmente vi è presente flora infestante (sotto lo stallone) e cespugliame. Lo stallone è invece in discrete condizioni, con 120 poste; parte di esso è adibito a ricovero dei pastori. La disponibilità di acqua è sufficiente; a monte dello stallone (circa 200 metri) esiste un laghetto.

Proposte - Si ritiene che la gestione ottimale di questa malga sia, unitamente a malga Campo, quella di caricarla con solo manzolare (carico possibile 100-120 capi). In alternativa potrà essere considerato valido anche caricare con bestiame bovino misto (malga Campo), con ovini (malga Lavanech). E' comunque necessaria la costruzione di una nuova cascina. Interventi sul pascolo: decespugliamenti, concimazioni.



COMUNE DI DAONE

Malga Nova (ha. 118.20.00).

La malga è localizzata sulla destra idrografica di Val Daone, lungo l'asta torrentizia del Canale di Nuova. Vi si accede da Daone percorrendo l'esistente strada asfaltata, che attraversa gli abitati di Pramaggiore e Limes, (9 km circa); si prosegue poi su strada trattorabile, in terra battuta, percorribile comunque anche con autovetture (altri 7 km circa). La malga è affittata ad un allevatore privato. Il pascolo utilizzabile può essere suddiviso in tre zone: la prima, migliore, comprende il pascolo posto in prossimità degli edifici della malga e, dal punto di vista generale ed agronomico, è la più interessante; la seconda è posta a monte della precedente, in località Bocca Frontale; la terza si trova a Campi di Nova. Un tempo veniva pascolata anche la zona dei Casinei; attualmente però quella è abbandonata. Nelle sopraccitate zone a pascolo sono presenti buone specie pabulari, di sicuro interesse foraggero, anche se localmente sono diffusi cespugli e piante di abete rosso e larice (rinnovazione naturale). Nelle immediate vicinanze della cascina si nota la presenza di flora tipicamente ammoniacale, mentre del pietrame è localizzato in corrispondenza delle 6 zone interessate dalle slavine primaverili.

I *fabbricati* presenti nella malga sono costituiti da uno stallone: è in buone condizioni, sia statiche che di manutenzione. Il tetto è completamente rifatto di recente ed è coperto da lamiera. E' dotato di 42 poste da una cascina: è una struttura di pietrame e malta, in buono stato, dotata di locali per la lavorazione del latte e deposito dei prodotti caseari e da un porcile (si tratta di un edificio in cls. capace di

ospitare 8 capi: maiali da ingrasso).

La malga è dotata di acquedotto per cui negli edifici è presente l'acqua, disponibile in quantità abbondante. Per soddisfare le esigenze degli animali al pascolo, esiste un abbeveratoio con acqua corrente posto in prossimità dei fabbricati.

Proposte - Anzitutto si ritiene conveniente mantenere attiva la malga, caricandola in modo razionale. Si suggeriscono i seguenti interventi, che riguardano sia le strutture e infrastrutture che il pascolo. Per le prime si prevedono la costruzione di una concimaia per la raccolta delle deiezioni solide e di una vasca per la raccolta dei liquami degli animali, evitando così il loro libero scorrimento sul pascolo. Si possono realizzare sullo stesso posto in cui si trova la concimaia, attualmente in completa rovina. In questo modo si effettuerebbe anche una lotta di tipo indiretto contro la vegetazione ammoniacale infestante, presente nel pascolo proprio nelle immediate vicinanze dei fabbricati; la realizzazione di piste trattorabili, che permettono l'accesso al pascolo con mezzi meccanici (trattore) da utilizzarsi soprattutto per lo spandimento di liquami e concimi, mediante botte spandiliquame; la dotazione negli edifici di impianto elettrico alimentato da un gruppo elettrogeno. Per il pascolo, invece, vengono suggeriti il miglioramento della cotica erbosa si pone come obiettivo prioritario per una reale e complessiva valorizzazione della malga in oggetto; questo è possibile attuando una serie di lavori quali il decespugliamento e lo spietramento; inoltre sono previste la rimozione delle resinose presenti nel pascolo, che altrimenti, con il tempo, finirebbero per compromettere e "soffocare" il pascolo stesso. Le operazioni dovrebbero essere

eseguite a mano, per evitare una lacerazione troppo estesa della cuticola erbosa; e la concimazione di fondo con concimi chimici complessi. A miglioramenti eseguiti, il carico ottimale potrà essere di 40-42 paghe. Si precisa che il tipo di gestione attuale è da ritenere ottimale: la presenza di vacche e manze e la conduzione familiare sono senz'altro adatte ad una malga di queste dimensioni e così decentrata.

Malga Danerba (ha. 182.00.00).

Localizzata in Val di Daone, sovrasta il bacino di malga Boazzo (sinistra idrografica del torrente Chiese). Si raggiunge dall'abitato di Daone seguendo la strada asfaltata di fondovalle per 12 km, quindi percorrendo una ripida mulattiera intransitabile con mezzi meccanici. La malga, attualmente, è affittata ad un privato residente nella provincia di Brescia ed è caricata con ovini (300 capi). Il pascolo è da ritenere discreto, limitatamente alle zone nelle immediate vicinanze dei fabbricati, anche se vi è presente vegetazione di tipo nitrofilo. Nelle zone, via via più decentrate, è invece interessato da un processo di lento, ma graduale cespugliamento e da coniferazione spontanea, prevalentemente a larice. La disponibilità di acqua è abbondante, però non esiste acquedotto a servizio dei fabbricati.

Fabbricati: una cascina in discrete condizioni statiche e di conservazione; un edificio adibito a rifugio ristrutturato di recente.

Proposte - Si riferiscono tanto ai fabbricati quanto al pascolo. Per gli *edifici* si consiglia di



eseguire i lavori di normale manutenzione degli edifici esistenti, sia per garantire ai pastori accettabili condizioni di vita, sia per evitare un loro rapido degrado; cosa opportuna sarebbe quella di dotare gli stessi di acqua corrente. Per il *pascolo* sarebbero opportuni gli interventi di bonifica, quali il decespugliamento, lo spietramento e la concimazione. La malga potrà essere utilizzata per circa 300 capi di ovini. Presenta comunque caratteristiche tali che la collocano ai limiti della convenienza economica, per cui interventi economici di una certa entità dovranno essere attentamente valutati.

Malga Nudole (ha. 88.00.00).

Si trova in Val di Daone, sul fondovalle. E' raggiungibile con una strada camionabile asfaltata. Dista 18 km dal paese. La malga viene affittata ad un allevatore privato residente nella Provincia di Brescia. Viene caricata prima e dopo l'utilizzo di malga Val di Fumo, per un periodo di complessivi 30 giorni circa (15 - 30 giugno, 30 agosto - 15 settembre). L'attuale carico è di 85 paghe, rappresentate sia da bestiame asciutto, che da vacche da latte. Il pascolo si trova nelle immediate adiacenze dei fabbricati ed è da ritenersi nel complesso di buona qualità. Su alcune zone ristagna l'acqua.

Fabbricati. Sono costituiti da uno stallone con 20 poste e da una cascina dotata da attrezzature per la lavorazione del latte. Si lavorano prodotti quali: formaggio, burro e ricotta, i quali vengono venduti quasi completamente sul posto. Le condizioni statiche e di conservazione dei sopraccitati fabbricati sono da ritenere discrete. Gli edifici sono provvisti di acquedotto, ma la disponibilità di acqua è limitata ed insufficiente.



Proposte - Si consiglia di gestire la malga unitamente a quella di Val di Fumo, adottando un carico di circa 300 paghe complessive. Gli interventi sulle strutture ed infrastrutture prevedono il potenziamento dell'acquedotto e la dotazione agli edifici di energia elettrica, mediante allacciamento alla rete elettrica (esiste infatti una cabina di trasformazione a circa 500 m.). Tale intervento permetterebbe eventualmente di utilizzare una mungitrice elettrica. Quelli sul pascolo presuppongono la bonifica idraulica del pascolo, la concimazione di fondo, i decespugliamenti e gli spietramenti.



Malga Val di Fumo (ha 777.96.00).

Situata in Val di Fumo è posta a nord del bacino artificiale di Malga Bissina. Viene monticata per 60 giorni (luglio ed agosto) con il bestiame proveniente da malga Nudole. La qualità del pascolo è da ritenersi nel complesso discreta; il pascolo, localmente, è interessato da cespugli di ontano, rododendro, pino, mugo.

Edifici. Sono costituiti da una cascina in buone condizioni nella quale si trovano i locali per la lavorazione del latte; da uno stallone con 60 poste, il cui tetto è stato completamente rifatto nel 1987; da una piccola stalla in grado di ospitare 5-6 capi; e da un porcile adatto per 10-12 capi. I fabbricati non sono dotati di acquedotti, pur essendo l'acqua presente in quantità abbondante.

Proposte - Si consiglia di continuare con il tipo di gestione attuale unitamente a malga Nudole. Gli interventi sulle strutture ed infrastrutture riguardano l'acqua corrente realizzando un idoneo acquedotto; l'energia elettrica da produrre con gruppo elettrogeno di idonea potenza; la strada trattorabile che consenta l'accesso alla

malga nell'ultimo tratto. In merito al pascolo è prevedibile il miglioramento della cotica erbosa mediante lavori di decespugliamento, di spietramento e di concimazione del fondo.

Malga Rolla (ha. 84.00.00).

E' ubicata sulla sinistra idrografica di Val di Daone e si può raggiungere da Praso. La strada è asfaltata per i primi 6 Km, quindi è in terra battuta, per i restanti 5 Km. Il pascolo è localizzato intorno agli edifici. E' di buona qualità pabulare, anche se localmente molto cespugliato. la malga è affittata alla locale Società Allevatori e della conduzione si occupano due mandriani dipendenti della società. Il carico attuale, di 90 capi (45 paghe) è rappresentato da solo bestiame asciutto. La durata dell'alpeggio è di 90-95 giorni (dal 10 giugno al 10-15 settembre).

Edifici. Sono costituiti da due stallini in buono stato di conservazione e dotati di complessive 130 poste (60+70), e da una cascina. Altre strutture presenti sono una concimaia in cls, un abbeveratoio posto in prossimità dei fabbricati ed una teleferica, non più utilizzata. L'acqua è disponibile in quantità abbondante; è presente un acquedotto.

Proposte - La malga in parola viene gestita congiuntamente con malga Valneda. Si ritiene che, complessivamente, per le due malghe il carico di bestiame dovrebbe aggirarsi attorno alle 65 paghe (bestiame asciutto) una volta che il pascolo sia stato migliorato, con opportuni decespugliamenti, con la costruzione di piste per lo spandimento di liquame con autopompa, e con la concimazione di fondo con concimi chimici complessi.





COMUNE DI PIEVE DI BONO

Malga Staboletto (ASUC di Agrone).

Completa il gruppo delle malghe raggiungibili da Praso attraverso Valbona. Dista dal paese 15.1 Km, di cui 6 sono rappresentati da strada asfaltata. Per la gestione si veda malga Stabolone. Il pascolo si estende, per la maggior parte, a monte dei fabbricati e si presenta in condizioni più che discrete anche se si nota l'esistenza di flora ammoniacale a sud della cascina. Marginalmente è in atto un processo di rinnovazione naturale di resinose. Sono presenti inoltre piante adulte sparse.

Fabbricati. Esiste una cascina in discrete condizioni: la copertura è recente. E' servita da acquedotto e la disponibilità di acqua è abbondante.

Proposte - Miglioramenti ordinari del pascolo. Si ritiene ottimale il tipo di gestione attuale.

Malga Varasone (ASUC Por) (ha. 125.78.00).

E' la prima malga che si incontra sulla strada Praso-Stabolone. Dista dal paese 7.9 Km, di cui 6 di strada asfaltata, 1,5 di strada bianca camionabile e 0.4 trattorabile. E' affittata ad un privato; il periodo di alpeggio è di circa 90 giorni (10/6-10/9) con bestiame misto. Il carico attuale è di 35 paghe bovine più 12 capre. Il pascolo è costituito da tre nuclei distinti dislocati lungo la strada; quello attorno agli edifici, di maggiore

estensione, è caratterizzato da una buona fertilità; si nota una diffusa rinnovazione naturale di resinose, lungo i bordi del pascolo stesso.

Fabbricati. Sono costituiti da una cascina in discrete condizioni, in pietrame e malta, da una tettoia per il ricovero degli animali, dotata di circa 50 poste ed annessa alla cascina, e da una piccola stalla per 5 capi destinata soprattutto al ricovero di bestie ammalate. La disponibilità di acqua è abbondante ed i fabbricati sono serviti da acquedotti. La mungitura è manuale: il latte viene lavorato sul posto, con produzione di burro, formaggio e ricotta, in buona parte venduti ad escursionisti e turisti in genere.

Proposte - Il tipo di gestione (familiare con bestiame da latte ed asciutto) può essere considerato nel complesso accettabile, anche se sembrerebbe più opportuno destinare questa malga al bestiame asciutto. Circa gli interventi sulle strutture ed infrastrutture, nel caso la malga venisse destinata alla monticazione di solo bestiame asciutto, dovrebbe essere valutata l'opportunità di ampliare la tettoia esistente; mentre gli interventi sul pascolo prevedono: lavori per eliminare le numerose piante (novellame di resinose) che tendono a "chiudere" eccessivamente il pascolo; lo spandimento di liquami, con autobotte, previa raccolta degli stessi in idonea vasca di raccolta (da realizzare); nonché la concimazione chimica di fondo. Il carico bestiame, in caso di miglioramento del pascolo, potrà essere di 50 paghe.

Malga Ringia (ASUC Por)

(ha. 112.50.00).

E' una delle poche malghe della Valle del Chiese localizzata sulla sinistra idrografica del fiume. Si raggiunge da Lardaro con strada asfaltata (Km 7.2) fino a Forte Carriola, quindi con strada bianca trattorabile per altri 3 Km. La malga è data in affitto a privati unitamente a malga Pura di Strada, di cui costituisce la prima posta. Il carico attuale delle due malghe è di 40 paghe bovine (vacche, manze, torelli). Con i residui della lavorazione del latte, effettuata sul posto, vengono allevati 12-15 maiali circa. Periodo di monticazione (con Pura) dal 10-15 /6 al 20-25/9. Il pascolo è discreto. Vicino alla cascina sono presenti piante infestanti nitrofile; verso N.O. è diffusissima la rinnovazione di abete rosso.

Fabbricati. Sono costituiti da una cascina in cattive condizioni; da una stalla per 7-8 capi; da una tettoia per 50 capi; (stalla e tettoia sono state ristrutturate di recente); e da un ricovero per i maiali, realizzato in calcestruzzo nel 1981. La disponibilità d'acqua è sufficiente.

Proposte - Si ritiene che l'attuale tipo di gestione, unitamente a malga Pura, sia ottimale. Il carico bestiame per le due malghe dovrebbe essere di 60-70 paghe ed esser costituito da bestiame asciutto. Gli interventi sulle strutture ed infrastrutture prevedono: la costituzione di una razionale concimaia ed idonea vasca di raccolta del liquame collegata al ricovero degli animali; e la realizzazione di pista trattorabile, che consenta lo spandimento del liquame con autopompa. Invece gli interventi sul pascolo presuppongono la eliminazione della vegetazione infestante e soprattutto la rinnovazione delle resinose; la concimazione di fondo, attuata con lo spargimento dei concimi chimici complessi; e lo spandimento annuo con autopompa del liquame.

Malga Pura (ASUC Strada)

(ha. 123.30.00).

Costituisce la seconda posta, dopo malga Ringia. Dista 13 Km da Lardaro, di cui 7.2 Km di strada asfaltata fino al Forte Carriola, e 5.8 Km di strada bianca trattorabile. Per il carico ed il tipo di gestione si veda malga Ringia. Il pascolo presenta una cotica erbosa in discrete condizioni con presenza diffusa di piante infestanti ammoniacali sotto la cascina. Centralmente, verso Nord e Sud è presente una rada alberatura con predominanza di larice, nonché una sparsa rinnovazione naturale di resinose.

Fabbricati. Consistono in una cascina in condizioni mediocri, provvista di un locale per

la lavorazione del latte e deposito per i prodotti caseari (che in parte vengono venduti sul posto); una tettoia per 50 capi; ed un ricovero chiuso per 5-6 capi. Nel 1983 è stato potenziato l'acquedotto: ora la disponibilità di acqua è abbondante. Esistono due abbeveratoi: uno vicino alla cascina, il secondo a Nord-Est del pascolo.

Proposte - Si rimanda a quanto già detto per malga Ringia. Per gli interventi sulle strutture ed infrastrutture si propone la ristrutturazione della cascina per assicurare condizioni abitative ed igienico-sanitarie migliori; la realizzazione di una pista trattorabile da utilizzare per lo spandimento del liquame e spargimento del letame; e infine la costruzione di una idonea vasca di raccolta dei liquami. Circa gli interventi sul pascolo si dovrebbero effettuare lavori per eliminare la flora ammoniacale infestante, per rinnovare le piantine di resinose presenti a seguito di rinnovazione naturale, che tendono a ridurre il pascolo, e per migliorare la fertilità con concimazione chimica di fondo ed organica.

Malga Clef (Promiscuo Creto-Cologna)

(ha. 223.20.00).

Malga Clef è localizzata sulla destra idrografica della Valle del Chiese. Dista 16 Km da Prezzo: la strada è asfaltata sino a malga Table (9 Km) quindi bianca (camionabile). Vi si accede attraverso località Boniprati. E' affittata alla società Agricola-Alpina delle malghe di Pieve di Bono ed è caricata con bestiame misto (circa 110 paghe) nel periodo 15/6-15/9. Il latte viene munto meccanicamente e portato giornalmente al caseificio di Storo (un furgone raccoglie il latte delle malghe Baite-Campiello, Clevet e Clef). Il pascolo è in buone condizioni e predominano le essenze graminacee. Sui bordi si nota la presenza di cespugliame, nonché alcune aree di rinnovazione naturale di larice, anche se attualmente viene percorso per lavori di ripulitura. Ultimamente viene anche concimato con autopompa, limitatamente alle zone raggiungibili dalla strada.

Fabbricati. Sono costituiti da una cascina ristrutturata nel 1978; dispone di tutte le infrastrutture necessarie (gruppo elettrogeno e mungitrice), da due stalloni con complessive 165 poste (85+80); dispongono di due vasche per la raccolta del liquame; e da una concimaia. I fabbricati sono provvisti di acquedotto: la disponibilità di acqua è abbondante. Sono da ritenersi in buone condizioni, sia statiche che di manutenzione.

Proposte - Malga Clef dovrà essere riservata al solo bestiame da latte; i pascoli sono da utilizzare assieme a quelli di malga Cleabà (vedi). Si ritiene che il carico ottimale potrà essere di

circa 150 capi grossi. In merito agli interventi sulle strutture ed infrastrutture si consiglia di dotare la malga di razionali ed idonee celle refrigeranti per la conservazione del latte, in modo da trasportare lo stesso a valle ogni 2-3 giorni, anziché giornalmente. In tal modo verrebbero contenuti sensibilmente i costi di trasporto; inoltre di realizzare idonee piste all'interno del pascolo (laddove è possibile) per lo spargimento del liquame con autopompa, tenuto conto del fatto che la malga è dotata di concimaia e di vasche per la raccolta di deiezioni, sia solide che liquide; ed infine di produrre l'energia elettrica necessaria mediante una piccola turbina che sfrutti l'acqua del rio esistente, in sostituzione della luce prodotta dal generatore di cui è dotata la malga. (La possibilità di una simile soluzione dovrebbe essere comunque verificata). Circa gli interventi sul pascolo, annualmente si dovrebbero effettuare la ripulitura della superficie pascoliva, per eliminare sia le erbe della flora ammoniacale che i cespugli che invadono il pascolo; lo spandimento del liquame e spargimento del letame; la concimazione di fondo.

Malga Cleabà (ASUC Cologna)

(ha. 188.70.00).

E' l'ultima malga raggiungibile da Prezzo con la strada che, attraverso Boniprati, raggiunge malga Campello, Table e infine Clef. Dista dal paese 18 Km, di cui 9 Km sono rappresentati da strada camionabile asfaltata, i rimanenti da strada sterrata. Il pascolo è buono, parzialmente alberato in basso, con zone di arbusti (rododendro, ontano, ginepro). La malga è unificata a Clef.

Gli edifici sono in pessime condizioni e, nel complesso, non si ritiene economicamente proponibile una loro ristrutturazione. Si dovrebbero comunque realizzare degli interventi sommari, soprattutto in un'ottica di "restauro conservativo". La disponibilità di acqua è insufficiente, esiste comunque la possibilità di ulteriore approvvigionamento.

Proposte - I pascoli della malga dovranno essere sfruttati dal bestiame di Clef. Sarà necessario lo sviluppo di alcune piste interne per la loro concimazione, nonché lavori di bonifica ordinaria.



COMUNE DI PRASO

Malga Valneda (ha. 240,00).

E' localizzata sulla sinistra idrografica della valle di Daone, lungo la strada che da Praso porta alle malghe Varasone, Rolla (Valneda), Staboletto, Stabolone e Valbona. Dista da Praso Km 13, di cui 6 sono asfaltati, mentre 7 sono costituiti da strada bianca. Il pascolo è buono particolarmente quello più centrale della malga e quello posto lungo il Rio di Valbona meno buono è quello dislocato nella zona superiore, per la presenza di ghiaioni abbondantemente cespugliati (ontano, rododendro, mugo etc.).

Questa malga è gestita, unitamente a malga Rolla, di proprietà del Comune di Daone, dalla Società Allevatori. Viene caricata con solo bestiame asciutto. Il periodo di monticazione, di 90-95 giorni, è ugualmente ripartito fra le due malghe (Rolla è più precoce, e come tale viene monticata per prima) in quattro o anche cinque sottoperiodi, alternativamente prima in una malga poi nell'altra. Per il carico si veda malga Rolla. Non esiste stallone: la cascina è in cattive condizioni e necessita di ristrutturazione. La disponibilità di acqua è sufficiente, pur mancando un acquedotto per il servizio della cascina.

Proposte - Il tipo di gestione attuale, unicamente a malga Rolla, è da ritenersi soddisfacente. Il carico di bestiame asciutto potrà essere di 130 manze per 90-95 giorni. Per gli interventi sulle strutture e infrastrutture si consiglia di ristrutturare la cascina e di dotare la stessa di acquedotto.

Malga Stabolone di Sopra

(ha. 138.30.00).

E' ubicata sulla sinistra idrografica di Val di Daone, lungo la strada che, salendo da Praso, serve anche le malghe Varasone, Rolla, Staboleto. Dista dal paese km 16.7, di cui 6 di strada camionabile asfaltata, ed i rimanenti di strada bianca trattorabile. Attualmente è data in affitto alla Società Allevatori, e viene caricata esclusivamente con vacche da latte che utilizzano anche i pascoli di Stabolone di Sotto. Il pascolo è buono, anche se localmente invaso da piante infestanti (parte bassa vicino allo stallone); la giacitura è leggermente pendente. La mungitura del bestiame è meccanica (esiste un gruppo elettrogeno) ed il latte viene trasportato con lattodotto in Val di Daone, dopo un percorso di circa 2 Km, quindi trasportato con furgone al caseificio di Roncone, che dista 16 Km. Attualmente il trasporto al caseificio risulta conveniente per la disponibilità di contributi provinciali. Il carico attuale è di circa 92 capi (dato complessivo delle 3 malghe citate).

Fabbricati. Sono rappresentati da uno stallone per 140 capi, in condizioni discrete; da una cascina che necessita di lavori di sistemazione (esiste già un progetto di ristrutturazione); da una concimaia di dimensioni inadeguate, posta in prossimità dello stallone. La disponibilità di acqua è notevole.

Proposte - Si giudica opportuna la gestione della malga unitamente a Staboleto, la Stretta e Stabolone di Sotto, mantenendo come unica posta gli edifici di Stabolone di Sopra. Circa gli interventi sulle strutture ed infrastrutture sono necessari la ristrutturazione della cascina (come dal progetto già elaborato); la sistemazione del rudere posto in prossimità della cascina, il quale potrebbe essere utilizzato sia come deposito del latte, che delle attrezzature. Potrebbe inoltre costituire, se attrezzato, stazione di partenza del lattodotto; la costruzione di idonea concimaia di dimensioni maggiori della esistente, nonché di vasca per la raccolta di liquami; e la realizzazione di piste trattorabili a servizio del pascolo. Questo potrà essere migliorato con interventi di decespugliamento, di spietramento e con lo spandimento di concimi chimici complessi e del liquame di malga da distribuire con autobotte.

A lavori compiuti il carico bestiame potrà raggiungere (tenuto conto anche delle già citate malghe) le 130 paghe.



Malga Stabolone di Sotto (ha. 8.30.00).

Questa malga si trova a valle di quella descritta precedentemente, e vi si accede con strada trattorabile che si diparte da quella principale poco prima di malga Staboleto. Per il tipo di gestione si rimanda a quanto detto per Stabolone di Sopra. Il pascolo è buono tenuto conto che il terreno è fresco e fertile, anche se a tratti paludoso. Si nota della flora ammoniacale presso la cascina.

Fabbricati. sono rappresentati da una cascina dotata di locali per la lavorazione del latte, e da una stalla con 5-6 poste. La disponibilità di acqua è notevole, ma manca l'acquedotto.

Proposte - Vale quanto già detto per Stabolone.

Malga Valbona (La Stretta)

(ha. 123.40.00).

E' adiacente le malghe Stabolone e Staboleto. si raggiunge da Praso con strada di 6 Km asfaltata, altri 9 Km bianca e quindi con mulattiera per circa 1.5 Km. Per la gestione si veda Stabolone. Il pascolo è rappresentato da due nuclei: il primo (Fontanella) in buone condizioni, anche se tende a cespugliarsi; il secondo (Valbona) buono soprattutto nella parte inferiore e nella valle mentre marginalmente sono presenti cespugli e piante sparse di resinose. Esiste una cascina in cattive condizioni, che non viene usata (di notte il bestiame viene riportato a Stabolone). La disponibilità di acqua è sufficiente.

Proposte - Si rimanda a quanto già detto a proposito di malga Stabolone.



COMUNE DI PREZZO

Malga Baita - Campello (ha. 16.00.00).

A questa malga si accede da Prezzo, attraverso Boniprati, percorrendo una strada camionabile asfaltata, di 7 Km. Quindi si entra nel pascolo e, dopo 300 m. di strada bianca, si raggiungono gli edifici. Campello costituisce la prima posta di malga Clevet, e viene monticata dall'8 al 30 giugno e dal 1 al 20 settembre. E' data in affitto alla Società Allevatori di Prezzo. Il carico (unitamente a Clevet) è di 60 paghe rappresentate da bestiame sia da latte che asciutto. La mungitura è manuale: il latte viene trasportato al caseificio di Storo. Il pascolo è costituito da buone foraggere ed è poco inclinato. Viene annualmente ripulito.

Fabbricati. Sono in buone condizioni e sono costituiti da uno stallone che dispone di 80 poste al chiuso e oltre 40 sotto una tettoia adiacente; da una cascina; e da una concimaia in cls. La disponibilità di acqua è appena sufficiente.

Proposte - Unitamente a Clevet, questa malga dovrebbe essere caricata con solo bestiame asciutto, utilizzando anche i pascoli di malga Maresse. Si ritiene che, concimando il pascolo e mantenendolo pulito, il carico potrà essere di circa 80 paghe. Relativamente agli interventi sulle strutture ed infrastrutture si considerano necessari - il potenziamento dell'acquedotto (utilizzando l'acqua di Maresse); - la costruzione di un abbeveratoio da posizionare sulla parte bassa del pascolo; - la realizzazione di una pista di accesso e di servizio al pascolo posta a valle della malga. Mentre sui pascoli si dovranno effettuare annualmente ripuliture per mantenerlo costantemente sgombro da piante dannose o non utili; - concimazioni sia chimiche che organiche

per mantenere intatta e possibilmente esaltare la capacità produttiva del pascolo.

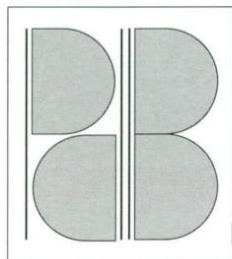
Malga Clevet (ha. 45.00.00).

Vi si giunge da Prezzo con strada camionabile asfaltata fino a malga Table (9 Km), quindi con strada bianca (5 Km). Il pascolo è discreto, con locali cespugli e rinnovazione naturale di resinose. La malga è data in affitto alla Società Allevatori di Prezzo e viene monticata dal 30/6 al 30/9 con bestiame sia da latte che asciutto. (60 paghe). Nei giorni precedenti e successivi questi periodi viene utilizzata malga Campello. La mungitura è manuale; il latte viene trasportato a valle da un furgone che giornalmente provvede a raccogliere il latte anche dalle malghe Table e Clef e quindi lavorato al caseificio di Storo.

Fabbricati. Sono costituiti da uno stallone in discrete condizioni (40 poste); da una cascina appena sufficiente; e da una tettoia per il ricovero delle manze. La disponibilità di acqua (esiste l'acquedotto) è sufficiente.

Proposte - Per il tipo di gestione si veda quanto già detto a proposito di malga Baite Campello. Circa gli interventi sulle strutture ed infrastrutture sono ritenute improcastinabili la sistemazione e ricostruzione della cascina in modo da renderla igienicamente abitabile e più confortevole; la costruzione di una concimaia razionale e di adeguate dimensioni; la realizzazione di poste a servizio del pascolo, tali da consentire la distribuzione con autopompa del liquame.

Inoltre è opportuno dotare la malga di gruppo elettrogeno.



notizie

in redazione

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi



**ELIGIO
FORESTI**
Sacerdote
1924 - 1990

Nato a Praso da Simone e Caterina Filosi, venne ordinato sacerdote da mons. Carlo De Ferrari il 29 giugno 1949. Fu vicario parrocchiale a Mezzocorona, Lizzana, Riva del Garda, Lisignago e Faver. Parroco a Barco di Levico e Ragoli. Trascorse gli anni da pensionato a Colonia. Fu un sacerdote ricco di zelo per le anime e fedelmente impegnato nel ministero pastorale. Incisero nella sua vita varie prove familiari da lui accettate con tanta fede. Colpito da male incurabile, fu di esempio per la viva fede in Dio e per un confidente abbandono alla Sua Provvidenza. Morì nell'infermeria del clero a Trento il 3 settembre 1990 e venne deposto nel camposanto di Praso. Al suo funerale parteciparono numerosi sacerdoti e moltissimi fedeli: segno dell'affetto e della stima che la gente aveva avuto per lui.



**SERGIO
FRANCE-
SCHETTI**
1943 - 1991

Concluso il proprio itinerario di lavoro nell'esercito, Sergio Franceschetti era ritornato a Colonia con la sua famiglia, immergendosi con entusiasmo ed impegno nella vita di questa comunità. La morte purtroppo è arrivata repentina e inaspettata. Consigliere della Amministrazione Separata Usi Civici di Colonia, socio attivo del Circolo Culturale e del Milan Club, componente del direttivo del Gruppo D'Intesa, Sergio ha portato nel suo paese - anche quale gestore dell'unico esercizio ormai tristemente chiuso - un contributo di lavoro intelligente, nel tempo libero, nell'associazionismo e nella pubblica amministrazione: di lui si conserverà, nella piccola storia comune, un grato ricordo.

Rubrica riservata a ricordare Persone care e Concittadini su «segnalazioni specifiche» (familiari, parenti, amici, associazioni, gruppi, enti) limitatamente al momento della scomparsa (per ovvie ragioni di spazio non si accettano «anniversari»). La Redazione si rende disponibile solamente per l'eventuale elaborazione dei testi e per la pubblicazione del materiale (testi, documenti, foto) fatto pervenire in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

Corrispondenza

DA RIVA DEL GARDA

Ringrazio di cuore d'aver ricevuto le belle notizie con la rivista tanto gradita e con tutte le informazioni di Pieve di Bono. A tutta la redazione il mio grazie con la preghiera perché Gesù benedica voi e tutte le famiglie.

Con devota riconoscenza porto saluti.

Riva, 17 aprile 1991.

**Suor Speranzina
Franceschetti**

DA GINEVRA (CH)

Siamo tre fratelli di Prezzo immigrati da anni a Ginevra e saremmo molto contenti poter ricevere il Vostro giornale. Cordiali saluti.

Ginevra, 10 maggio 1991.

**Giordano, Fausto,
Rinaldo Salvagni**

DA VIGNOLE BARBERA (AL)

Voglio esprimere la mia gioia e ringraziarVi perché quando mi consegnano 'Pieve di Bono Notizie' è sempre un giorno meraviglioso. Sfogliando vengo a conoscenza di tante cose belle, che ci sono e ricordo anche che c'erano, ma che spesso non sapevamo valorizzare.

Il Vostro giornalino, inoltre, mi offre l'occasione per 'incontrare' i vecchi amici, i luoghi cari e con malinconia anche gli amici che ci hanno lasciato ma che sono sempre vivi nei ricordi tutti noi.

Un affettuoso grazie.

Vignole Barbera, 5 giugno 1991

Tina Nicolini

DA BERSONE

In riferimento al n. 25 di Pieve di Bono Notizie, mi permetto segnalare alcune osservazioni, specialmente relative alla foto a piè pagina 69.

1. La foto rappresenta gli **insegnanti del Circolo Didattico di Creto** (a quel tempo era Creto e non Pieve di Bono).
2. Direttore Didattico era **Silvio Tarolli** di Castello.
3. Si tratta dell'anno scolastico **1924-25**.
4. La località in cui è stata scattata la foto è il **Forte Carriola**. Una visita al forte ancora abbastanza efficiente.
5. La casa di cui si vede una parte è la **palazzina degli ufficiali**; c'erano ancora nel 1924 per guardia. Ci hanno prestato la cucina per preparare il pranzo.
6. Qualche nome di insegnanti presenti.

• Maestre sedute da sinistra: **Bianca Valentini** Agrone (da Levico); **Marcellina Trentini**, Bersone (da Cusiano); **Maria Radoani**, Condino; **Vittoria Poletti**, Condino; **Itala Liberi**, Por (ora suora a Trento); **Bice Scaia**, Creto (ora a Monza); **Zeffirina Mosca**, Prezzo (da Bersone); direttore **Silvio Tarolli** (col cappello in mano); **Giorgio Bugna**, (Bersone); **Dionigio Tamburini**, Cimego; **Edoardo Filosi Pai**, Praso.

• Maestre in alto a sinistra: **Maria Tamburini**, Cimego (da Castel Condino); **Giustina Novelli**, Creto (da Cimego).

Gli altri non li riconosco più. Da quanto mi risulta, di tutti i maestri conosciuti soltanto tre maestre sono ancora vive:

Bianca Valentini (Lévico, 89-90 anni), **Bice Scaia** (Monza, 90 anni), **Zeffirina Mosca** (Bersone, 86 anni).

Si tratta di notizie un po' disordinate, ma che ugualmente possono avere in sé un loro particolare interesse di testimonianza.

Annoto ancora che lo scotum **Marioline** è tipico di famiglie **Bugna**.

Bersone, 30 luglio 1991.

Zeffirina Mosca

DA APPIANO

Nonostante io abiti in provincia di Bolzano e, quindi, non lontano dal nostro paese, i miei contatti con Creto sono sporadici e le mie visite, molto brevi e limitate, purtroppo necessariamente, ad una o due volte all'anno.

Quando ricevetti il primo numero del vostro periodico provai, dunque, una grande gioia. Ed essa aumentò quando venni a sapere che il giornale non mi era stato inviato da uno dei miei parenti, che ancora abitano a Creto (come avevo creduto, poiché non sapevo dell'uscita del notiziario e non l'avevo richiesto), ma che era un gentile pensiero di quanti si occupano della sua pubblicazione (e rappresentano, quindi, tutta la Comunità) e si ricordano di chi è poco o tanto lontano da Creto, ma certamente non l'ha dimenticato.

Pieve di Bono Notizie ha senz'altro rinsaldato il legame, inevitabilmente allentato dagli anni di lontananza, con il paese. Le sue vecchie foto o le rubriche ed i brani scritti in dialetto mi permettono di ricordare Creto 'vecchio', che apparteneva ai

tempi della mia famiglia e miei e quelle più recenti; insieme alle minuziose cronache consentono di seguire l'evoluzione ed i cambiamenti, dando la grande consolazione di non sentirsi esclusi o estranei o, soltanto, lontani.

Vi ringrazio, dunque, di cuore e vi auguro di proseguire ancora per molto, molto tempo con questa bella iniziativa.

Appiano, 6 agosto 1991.

**Giovanna Giorgi
Salvadori**

DA PIEVE DI BONO

Con tanto piacere ricevo PBN, che tutta la mia famiglia legge con vivo interesse.

In merito al simpatico articolo relativo agli scotum desidererei colmare una lacuna riguardante le vecchie famiglie da **Levi**:

- * famiglia **Padergnaga** dei **Ni-sàc**;
- * famiglia **Giorgi** dei **Ciüpèi**;
- * famiglia **Pace** dei **Broche**;
- * famiglia **Franceschetti** dei **Bartun (Berton)**;
- * famiglia **Romanelli** dei **Frèdig**.

Ed inoltre:

- 1) la famiglia **Pernisi**, una delle più vecchie del paese, con lo scotum **Léder**, come potevasi rilevare da una vecchia lapide scomparsa con la ristrutturazione della canonica. Chi non ricorda poi il detto: "**Te sé come 'n giupìn dei Léder!**" Infatti mio nonno **Giovanni dei Léder** era un bravo burattinaio. **Zòp** è un soprannome che dovrebbe risalire all'inizio del secolo e legato ad una malformazione fisica di un suo componente. Un ramo della famiglia trapiantato negli USA ha lo scotum **Spache**;
- 2) la famiglia **Pernisi**, di un altro ceppo, con lo scotum **Sciopetèr**. Queste notizie faranno piacere alle vecchie famiglie da **Levi** e nell'augurarvi buon lavoro Vi saluto cordialmente.

Pieve di Bono, 24 agosto 1991.

Natalina Pernisi dei Léder

DA CARNAGO (VA)

Anche quest'anno sono stata in vacanza a Creto (Strada) e come tutti gli altri anni è stato bellissimo anche per la disponibilità della gente.

Ho avuto la possibilità di vedere località nuove e la vostra Valle non stanca mai di stupire per i paesaggi splendidi che deliziano il cuore.

Quando sono rientrata ho trovato la Vostra rivista e mi sono deliziata a sfogliarla e leggere notizie sempre interessanti. Vi ringrazio per la Vostra gentilezza nell'inviarmi PBN, che mi fa sentire una persona appartenente a Voi.

Un grazie a tutta la Redazione e complimenti per la bellissima rivista. Distinti saluti

Varese Carnago, 15 settembre 1991.

Enrica Montalbetti

DA ANVERSA (B)

Sono stata molto contenta di ricevere la Vostra rivista. Spero che continuerete ad inviarmi 'Pieve di Bono Notizie'. Cordiali saluti e ringraziamenti.

Anversa, 19 agosto 1991.

Cinzia Del Magro

DA BELLEVUE (WA, USA)

Vorrei sottoscrivere un abbonamento alla Vostra pubblicazione 'Pieve di Bono Notizie'; vorrei ricevere anche i numeri arretrati. Il mio paese d'origine è Prezzo.

La vostra pubblicazione è stata una fonte estremamente preziosa di informazioni per la riscoperta della storia della nostra famiglia **Boldrini**. Ho speso molte ore per tradurre i numeri dal 10 al 22 ed il 24, che mi sono statigentilmente prestati da Jack e Fernanda Say (Scaia, ndr) di Seattle.

Mio nonno, **Cleto Boldrini** (nato nel 1892) è cresciuto a Creto. Suo padre **Silvio** (nato nel 1863)

nacque in Svizzera. Suo nonno **Battista** (nato nel 1824) e suo bisnonno **Francesco** sono entrambi nati a Prezzo. Ho cercato di ricostruire l'albero genealogico della famiglia **Boldrini** dal **1578** ad oggi: un'eccitante rivelazione per le nostre genti americane, che considerano un cinquantenne già 'vecchio' ed uno di cent'anni addirittura 'antico'!

Cordialmente

Bellevue, 31 agosto 1991.

Cleto M. Boldrini

DA MONACO DI BAVIERA (G)

In allegato trasmetto - per conoscenza - copia di una lettera inviata oggi al Centro Studi Judicaria di Tione.

"Sfogliando il n. 25 di "Pieve di Bono Notizie", trovo, sia nell'introduzione della redazione allo studio del maestro Arrigo Filosi sui nomi dialettali dei terreni di Praso, che nelle osservazioni di Mario Antolini sulla sua ricerca "Gli scotum nella Pieve di Bono", il ripetuto invito a trovare un modo uniforme di trascrizione dei dialetti delle Giudicarie.

Mi associo a questo invito e penso che la creazione e la diffusione di un prontuario che possa servire da guida per la trascrizione dei nostri vari dialetti rientri senz'altro nei fini del Centro Studi Judicaria, e che anzi tale organismo rappresenti la piattaforma ideale per un'attività del genere. A tale scopo, il Centro potrebbe collaborare con il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di S. Michele all'Adige, che recentemente ha pubblicato l'importante studio di Renzo Tomasini "**Il dialetto della Val Rendena**".

Ciò che serve è un elenco di segni fonetici, che da un lato sia semplice abbastanza per essere di facile lettura anche per i non addetti ai lavori, e sia alla portata di macchine da scrivere o almeno delle tastiere dei personal computer, ma che d'altra parte sia sufficientemente completo per differenziare anche suoni vicini

tra di loro, come, p. es., nel Renedense "peç = peggio (vocale E aperta), "pêç" = peccio, abete rosso (vocale turbata fra A ed E), "põç" = aia pavimentata e soleggiata (vocale come in tedesco Löwe).

Lo studio del Tomasini è stato utilissimo per la trascrizione di frasi dialettali da inserire nella prima stesura delle **"Storie delle case di Fisto"** anche se per comodità di lettura i segni fonetici diversi dall'italiano sono stati ridotti al minimo.

Comunque, in previsione del completamento delle **"Storie"** con i molti testi dialettali per ora

esistenti soltanto in forma di cassette registrate, sarebbe graditissima l'esistenza di una guida di trascrizione largamente accettata e diffusa".

Con distinti saluti.

München, 11 ottobre 1991.

Valentino Chesi

DA FIRENZE

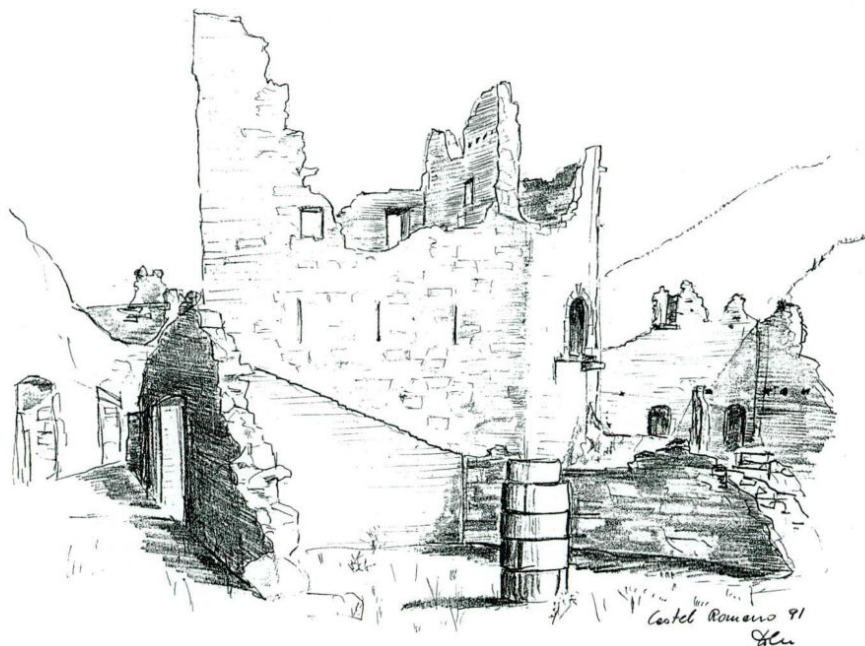
Desidererei ricevere il vostro periodico **"Pieve di Bono Notizie"**. Leggo sul numero del passato luglio che tale pubblicazione viene spedita gratuitamente a

tutte le famiglie dei Comuni di Bono, Bersone, Daone, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono e agli emigrati. Io non rientro in nessuna di queste categorie: sono solo una studiosa molto attenta a tutto quello che si pubblica nel Trentino.

Sperando che teniate conto della mia richiesta e ringraziandoVi anticipatamente, Vi porgo le espressioni della mia stima.

Firenze, 23 ottobre 1991.

Dr. Giulia Mastrelli Anzilotti

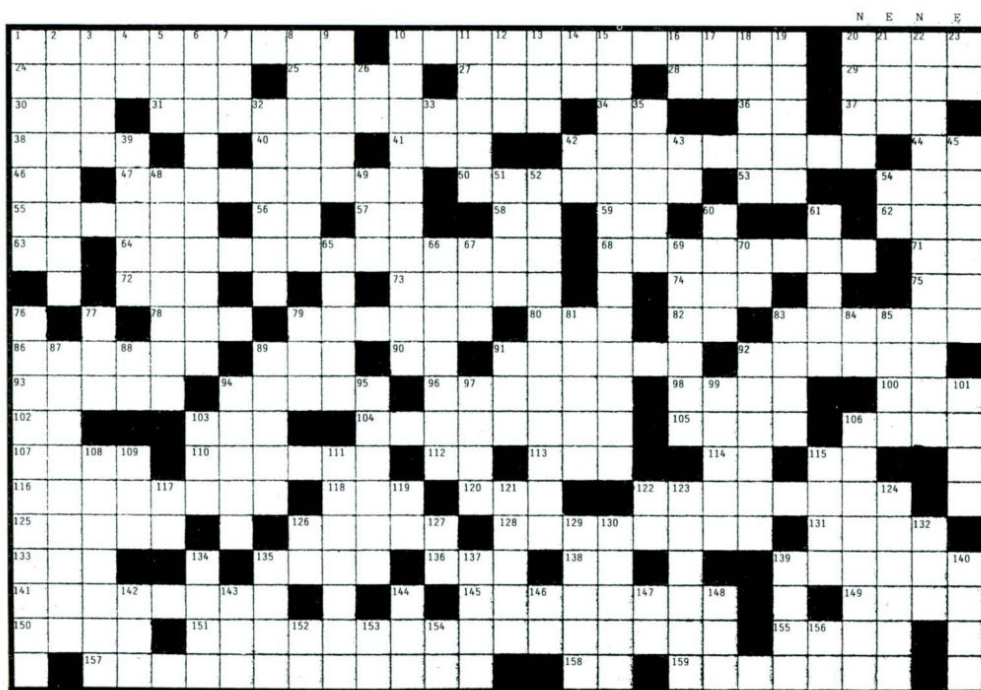


Scorci di Castel Romano
(Schizzi per PBN di
Dario Martinelli - 1991).

Giocando... s'impara

ORIZZONTALI - 1. Distribuisce libri - 10. Il Coro di Daone - 20. In Val Daone c'è anche quello... „dei Casinei” - 24. Abitante dell'antica Etruria - 25. L'uno e l'altro - 27. La compagna di Garibaldi - 28. Amanda... cantante - 29. Sentimento contrapposto all'amore - 30. La televisione di Stato - 31. Complesso di tende - 34. Dina Ceschinelli - 36. Pia Nicolini - 37. Il verso del cane - 38. Le... machine... spilla-soldi! - 40. Io e voi - 41. Pozzo... in dialetto - 42. Diviso in due - 44. Livia Armani - 46. Boia... senza capo nè coda! - 47. Vi corrono i cavalli - 50. In direzione di un asse - 53. Numero in breve - 54. Baronetto inglese - 55. La ex squadra del... PIBE DE ORO! - 56. Anna Rota - 57. Armida Nicolini - 58. Imerio Corradi - 59. La sigla della metropolitana - 62. Frazione di Pieve di Bono - 63. Ester Nicolini - 64. Stranieri aventi la cittadinanza italiana - 68. Ospedale... a Solvay - 71. Preposizione articolata - 72. Somma di anni - 73. Lo è anche un Jumbo - 74. L'olio a New York - 75. Romolo Ghezzi - 78. La fanno i tifosi allo stadio - 79. Quella del Golfo è durata parecchi mesi - 80. Tipo di bilancia (in dialetto) - 82. Viene dopo il sol - 83. Si fa con ago e filo - 86. Vi abita il Vice Sindaco di Pieve di Bono - 89. „... sal môle' dale vache...” - 90. Enrica Bonata - 91. Qualcuno lo attende ancora - 92. Benda - 93. Quartiere - 94. Carrozza a due ruote (in dialetto) (c)? - 96. Danni o guasti di una nave - 98. Prefisso che significa “sopra” - 100. Anteriore... abbreviato - 102. Mira... al centro - 103. Uomo... inglese - 104. Avi - 105. Vaso di terracotta - 106. Quello di ricino può essere medicinale - 107. Luogo di pace - 110. Ora - 112. Polo... al centro - 113. Negazione bifronte - 114. Maghi... senza consonanti - 115. E' spagnolo - 116. Affetto tra due o più persone - 118. „...ghe bûta sù l'erba...” - 120. Azienda per la Promozione Turistica - 122. „... en prosak piciol...” (in italiano) - 125. Lo sono i capelli di... Biscardi - 126. La proprietaria della lavanderia di Creto - 128. Re... cuor di leone - 131. Bambinaia - 133. Moneta... senza pari - 135. Bottiglie (in dialetto) - 136. Solaio (in dialetto) - 138. Le vocali dei... pini - 139. Lo è la “a” - 141. Nome di donna - 145. In guerra sono almeno due - 149. Vi si coltivano le carote - 150. Si scrive prima del cognome - 151. A luglio c'è stata l'XI^a Edizione - 155. Ce ne sono anche di cerati - 157. Stringere con forza, serrare - 158. Toro... senza disparti - 159. Alla Sagra del Folclore è l'ultima che chiude!

PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Nene)



VERTICALI - 1. Il Sindaco è Marco Bugna - 2. Gli abitanti dello... Stivale! - 3. Vivacità d'animo - 4. Lucca - 5. Diminutivo di Elisabetta - 6. Osso che chiude il cranio posteriormente - 7. In coppia... fa aprire la porta! - 8. Organizzazione criminale del sud - 9. Vasto - 10. Riempire eccessivamente - 11. C'è anche quella classica - 12. Intero... a metà! 13. - Questo, quello - 14. Gat... senza cò! - 15. Il tiranno che invase il Kuwait - 16. Articolo spagnolo - 17. Articolo per mamme - 18. Coniglio... francese - 19. Render più bello, addobbar - 20. Parte dell'orecchio - 21. Nome della Negri - 22. L'ex Sindaco di Praso - 23. Tipo di farina - 26. Bruno Armani - 32. Venire... al contrario! - 33. Peso... senza consonanti - 35. Pieno zeppo - 39. Vi ha sede il Comprensorio - 42. Affermazione - 43. Nel pepe... si ripetono! - 45. Proiettava il cinema a Strada - 48. Un tipo di amore ha preso il nome da lui - 49. Il contrario di sempre - 51. Situate, poste - 52. Astensionisti volontari dal lavoro - 54. Stefania Pellizzari - 60. Di nascosto riferisce notizie segrete - 61. Matita - 65. Strumento musicale - 66. Era l'unico bar di Colonia - 67. - Altare pagano - 69. Gra... in italiano - 70. Fila... senza inizio nè fine! - 76. Il sindaco di Praso - 77. A favore - 79. Gara... senza fine! - 81. Risultato, riuscita - 83. Non comune, non

frequente - 84. Cesare Corradi - 85. Associazione culturale di Daone - 87. Girovago - 88. Il contrario di off - 89. Può essere anche retta - 91. Uomo... a Los Angeles - 92. Il gatto lo è! - 94. „...sal dropa da tór sù la gèra...” - 95. Località balneare veneta - 97. Produce calze a Creto - 99. Coperta a quadri - 101. Lo è Speedy Gonzales - 103. „... el pòl esar de carte o de fiur...” - 106. Impedimenti, difficoltà - 108. Metodo - 109. Incognita sulla schedina - 111. „...el farmacista...” in dialetto - 115. Deriva dal greco e significa cento - 117. Secondo... romano - 119. „...Val... senza cò...” - 121. I suoi abitanti vengono chiamati... asini! - 122. Zeffierina Armani - 123. Dissoda la terra - 124. Pinnipede simile alla foca - 126. Negazione - 127. Amalia Ghezzi - 129. Vi lavora il clown - 130. Successione periodica di fenomeni - 132. Significa che bisogna fermarsi! - 134. Consumata, consunta - 135. Litigio (in dialetto) - 137. Filo per cucire - 139. Ci dà l'uva - 140. Il Dio dei venti - 142. „... se va detar a durmir...” - 143. Guaio provocato (in dialetto) - 144. Il nome della Massari - 146. Il centro della mela - 147. Le vocali di rito - 148. Affermazione a... Miami! - 152. Rogo... senza pari! - 153. Altro modo di definire il giorno - 154. Lara... senza vocali! - 156. Il centro della pera.

ANNI 10

NUMERI 26

PAGINE 1608

PIEVE DI BONO NOTIZIE COMPIE DIECI ANNI 1981-1991

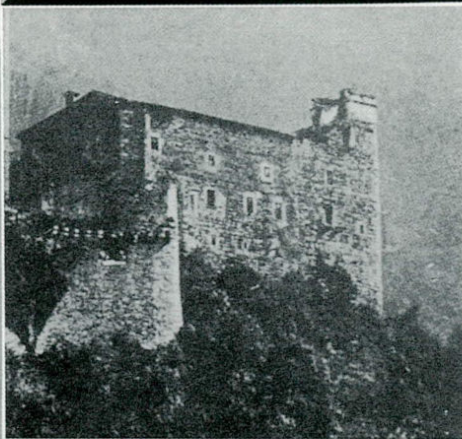
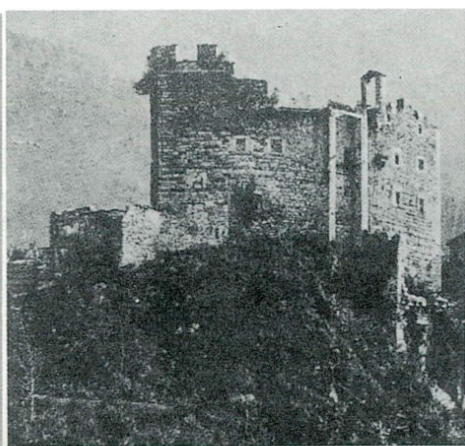
1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Pochi numeri Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Pochi numeri Pochi numeri
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile Disponibile Disponibile

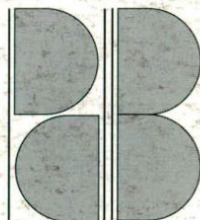


1

Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile 1981

Pieve di Bono



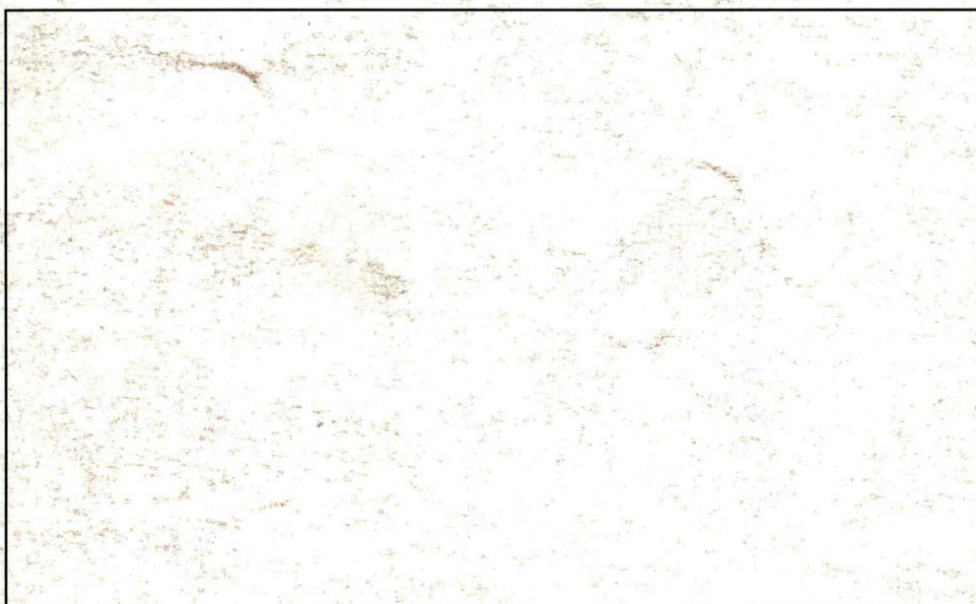


notizie

QUADRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 26 - DICEMBRE 1991
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70%

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



RETOUR
RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisante - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalelettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma